



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

921^a seduta pubblica

venerdì 22 dicembre 2017

Presidenza del vice presidente Calderoli,

indi della vice presidente Di Giorgi,

della vice presidente Lanzillotta,

del vice presidente Gasparri

e del presidente Grasso

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	7
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	87
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO7

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1324-B) Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	7, 10, 12, 14, 18, 19, 32, 37
ZUFFADA (FI-PdL XVII)	7, 34
SILVESTRO (PD)	9
DE BIASI, relatrice	10, 11, 16, 18, 37
LORENZIN, ministro della salute	10, 12, 16, 18
FLORIS (FI-PdL XVII)	14
BARANI (ALA)	19
ROMANI MAURIZIO (Misto-Idv)	20
GAETTI (M5S)	21
FUCKSIA (FL (Id-PL, PLI))	23
D'ANNA (ALA)	26
DIRINDIN (Art.1-MDP-LeU)	27
LANIECE (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	29
D'AMBROSIO LETTIERI (NcI)	30
BIANCONI (AP-CpE-NCD)	32
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL-LeU)	33
BIANCO (PD)	35
*MARINELLO (AP-CpE-NCD)	36
LUCIDI (M5S)	36

Discussione e approvazione:

(361-B) Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali, e al decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43, in materia di limiti al rinnovo delle cariche nel Comitato italiano paralimpico (CIP), nelle federazioni sportive paralimpiche, nelle discipline sportive paralimpiche e negli enti di promozione sportiva paralimpica (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	38, 39, 41, 42, 44, 46
IDEM, relatrice	38, 39
FINOCCHIARO, ministro per i rapporti con il Parlamento	39
BLUNDO (M5S)	40, 42, 44, 48

RANUCCI (PD)	45
GASPARRI (FI-PdL XVII)	45
GOTOR (Art.1-MDP-LeU)	46
ROSSI LUCIANO (AP-CpE-NCD)	47
CARRARO (FI-PdL XVII)	50
MARCUCCI (PD)	51

SUL 70° ANNIVERSARIO DELL'APPROVAZIONE
DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

PRESIDENTE.....	53
FORNARO (Art.1-MDP-LeU)	53

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 361-
B:

PRESIDENTE.....	54
LUCIDI (M5S)	53

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI
DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA
COSTITUZIONE

Discussione del Doc. IV, n. 16

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE.....	54, 55
PEZZOPANE, f. f. relatrice	54
BUCCARELLA (M5S)	54

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE
IN GIUDIZIO

Discussione del Doc. IV, n. 17

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE.....	55, 61
FILIPPIN, relatrice	55
CASSON (Art.1-MDP-LeU)	55
BUCCARELLA (M5S)	56
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	58
CUCCA (PD)	59
PALMA (FI-PdL XVII)	60

Discussione del Doc. IV, n. 18

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE.....	62, 68
FILIPPIN, relatrice	62
GIOVANARDI (FL (Id-PL, PLI))	62
BARANI (ALA)	63
CASSON (Art.1-MDP-LeU)	64

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-*Alleanza Liberalpopolare Autonomie*: ALA; *Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD*: AP-CpE-NCD; *Articolo 1 - Movimento democratico e progressista - Liberi e Uguali*: Art.1-MDP-LeU; *Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI)*: FL (Id-PL, PLI); *Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura*: FI-PdL XVII; *Grandi Autonomie e Libertà - Unione dei Democratici Cristiani e Democratici di Centro*: GAL-UDCeDC; *Lega Nord e Autonomie*: LN-Aut; *Movimento 5 Stelle*: M5S; *Noi con l'Italia*: NcI; *Partito Democratico*: PD; *Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; *Misto*: Misto; *Misto-Campo Progressista-Sardegna*: Misto-CP-S; *Misto-Fare!*: Misto-Fare!; *Misto-Fratelli d'Italia-*Alleanza Nazionale**: Misto-FdI-AN; *Misto-Insieme per l'Italia*: Misto-Idv; *Misto-Italia dei valori*: Misto-Idv; *Misto-Lega per Salvini Premier*: Misto-LpSP; *Misto-Liguria Civica*: Misto-LC; *Misto-Movimento la Puglia in Più*: Misto-MovPugliaPiù; *Misto-Movimento X*: Misto-MovX; *Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà - Liberi e Uguali*: Misto-SI-SEL-LeU.

BUEMI (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	65
BUCCARELLA (<i>M5S</i>)	65
MINEO (<i>Misto-SI-SEL-LeU</i>)	67, 69
MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>)	67
CUCCA (<i>PD</i>)	68
DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
Discussione del Doc. IV-ter, n. 12	
Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:	
PRESIDENTE	69, 70
FUCKSIA, <i>relatrice</i>	69
BUCCARELLA (<i>M5S</i>)	70
Discussione del Doc. IV-ter, n. 13	
Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:	
PRESIDENTE	71, 76
CUCCA, <i>relatore</i>	71
GIOVANARDI (<i>FL (Id-PL, PLI)</i>)	71
CASSON (<i>Art.1-MDP-LeU</i>)	72
BARANI (<i>ALA</i>)	72
BUCCARELLA (<i>M5S</i>)	73
PALMA (<i>FI-PdL XVII</i>)	74
TAVERNA (<i>M5S</i>)	75
Discussione del documento Doc. IV-ter, n. 14	
Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	
PRESIDENTE	76, 77, 78
ALICATA, <i>relatore</i>	76
GIOVANARDI (<i>FL (Id-PL, PLI)</i>)	77
DOCUMENTI	
Rinvio della discussione del Doc. XVI, n. 2:	
PRESIDENTE	78
GRUPPI PARLAMENTARI	
Costituzione, Ufficio di Presidenza e variazioni nella composizione	79
DISEGNI DI LEGGE, TRASMISSIONE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E ASSEGNAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE	
PRESIDENTE	79
SUI LAVORI DEL SENATO	
PRESIDENTE	80
TOSATO (<i>LN-Aut</i>)	80
ARRIGONI (<i>LN-Aut</i>)	80
CALDEROLI (<i>Misto-LpSP</i>)	81
GASPARRI (<i>FI-PdL XVII</i>)	82
PEGORER (<i>Art.1-MDP-LeU</i>)	83
AMIDEI (<i>Misto</i>)	83
MORONESE (<i>M5S</i>)	83
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI SABATO 23 DICEMBRE 2017	

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1324-B**

Articoli 1 e 2	87
Emendamento	94
Articoli 3 e 4	94
Emendamenti e ordine del giorno	106
Articolo 5	112
Emendamenti	113
Articolo 6	114
Emendamento e ordine del giorno	115
Articoli da 7 a 12	116
Emendamenti	122
Articoli da 13 a 15	122
Emendamento	124
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 15	124
Articolo 16	125
Emendamento e ordini del giorno	125
Articoli 17 e 18	137

DISEGNO DI LEGGE N. 361-B

Articoli 1 e 2	139
Emendamenti e ordini del giorno	140
Articolo 3	142
Emendamenti	142
Articolo 4	143
Emendamenti	144
Articoli 5 e 6	145
Emendamenti	146

ALLEGATO B**PARERI**

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1324-B e sui relativi emendamenti	151
--	-----

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento della senatrice Silvestro nella discussione generale del disegno di legge n. 1324-B	151
Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Bianconi sul disegno di legge n. 1324-B	153
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Bianco sul disegno di legge n. 1324-B	155
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Marinello sul disegno di legge n. 1324-B	158

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** ..**CONGEDI E MISSIONI****GRUPPI PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione	190
-------------------------------------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Presentazione di relazioni	190
----------------------------------	-----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	190
--	-----

Annunzio di presentazione	191	Interpellanze	196
Assegnazione	193	Interrogazioni	198
GOVERNO		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	200
Trasmissione di atti per il parere	193	<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	217
MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Apposizione di nuove firme a mozioni, interpellanze e interrogazioni	194		
Mozioni	194		

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

FRAVEZZI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,40*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: (1324-B) *Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute* (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1324-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri la relatrice ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Zuffada. Ne ha facoltà.

ZUFFADA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, è fuor di dubbio che il provvedimento che il Senato sta esaminando in seconda lettura è molto importante, perché riguarda in particolare la delega al Governo per la speri-

mentazione clinica dei medicinali e per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute.

Il provvedimento era stato già oggetto di diversi disegni di legge presentati da alcuni colleghi ed è stato fatto poi proprio dal Governo con il disegno di legge che stiamo discutendo.

Do atto alla Commissione sanità del Senato dell'*iter* iniziato nel 2014, che ha trovato poi la conclusione con l'approvazione del testo il 24 maggio 2016, a seguito di un lavoro estremamente approfondito e, soprattutto, della ricerca da parte di tutte le forze politiche presenti in Commissione di un punto di equilibrio che venisse incontro alle aspettative di migliaia di persone in relazione alla regolamentazione delle professioni sanitarie e, in special modo, all'organizzazione degli ordini professionali.

Su questi argomenti la Commissione, dopo ampia e approfondita discussione, aveva trovato un punto di equilibrio, tant'è vero che il Gruppo di Forza Italia votò a favore del provvedimento, come pure votò a favore in occasione dell'approvazione nel Senato della Repubblica nel maggio 2016.

Successivamente il provvedimento fu inviato alla Camera, dove abbastanza inspiegabilmente, dopo il duro lavoro fatto dal Senato, giacque sostanzialmente per circa un anno e mezzo, fino all'ottobre del 2017. Il problema è che la Commissione affari sociali della Camera, anziché limitarsi a cercare di trovare ulteriori punti di equilibrio su questioni che secondo me potevano essere sistemate, di fatto non usò il metodo della condivisione e della ricerca di equilibrio e, soprattutto in alcuni parti del provvedimento, operò uno stravolgimento del provvedimento stesso, specialmente sui capitoli IV e VI riguardanti gli ordini professionali.

In modo particolare, secondo la nostra opinione, entrando si effettuò uno stravolgimento, nel merito della questione, togliendo autonomia per quanto riguarda l'organizzazione degli ordini professionali.

Ne fa testimonianza il fatto che, quando il provvedimento ritornò al Senato, in Commissione sanità chiedemmo delle audizioni per conoscere, direttamente dagli interessati, la loro opinione sul testo, che era stato condiviso dagli stessi in occasione dell'approvazione del Senato, ma che a livello del Ministero non aveva avuto, al contrario, la loro approvazione, anche a seguito di incontri che vennero fatti tra la federazione degli ordini dei medici, dei farmacisti e dei veterinari. Ci spiegarono, in occasione di queste audizioni, che il loro atteggiamento era assolutamente cambiato e la loro assoluta contrarietà nel merito della questione.

Questi sono i motivi per i quali il Gruppo di Forza Italia manifesta condivisione per la parte che aveva già condiviso, ma assoluta contrarietà per quanto fatto dalla Camera, soprattutto per gli articoli 4 e 6, sugli ordini e la razionalizzazione delle professioni sanitarie, perché, di fatto, si è complicato il sistema.

Noi auspichiamo un cambiamento in occasione della discussione che avremo sugli emendamenti, consapevoli però del fatto che è ormai consuetudine, dopo aver tenuto la legge un anno e mezzo alla Camera, trasmetterla al Senato e, vista la scadenza di questa legislatura, dire: prendere o lasciare.

Abbiamo notevoli perplessità su questo provvedimento, considerato anche il fatto che il nostro Gruppo parlamentare alla Camera ha votato con-

tro il provvedimento per le motivazioni che ho appena illustrato. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Silvestro. Ne ha facoltà.

SILVESTRO (PD). Signor Presidente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, il disegno di legge che viene oggi presentato e dibattuto in Aula riporta norme che si riferiscono ad aree tematiche diverse ma collegate e legate da un filo rosso conduttore.

Diversi gli obiettivi: risistemare la riforma della normativa sulla sperimentazione clinica, coordinare i Comitati etici territoriali per le sperimentazioni sui medicinali e sui dispositivi medici, applicare e diffondere la medicina di genere nel Servizio sanitario nazionale, riordinare e innovare le norme ordinistiche che riguardano tutte le attuali professioni sanitarie, quelle più antiche e con una importante storia alle spalle e quelle più giovani che hanno effettuato un rilevante ed oggettivo percorso di professionalizzazione attraverso una ormai più che ventennale formazione accademica.

Un percorso, quello delle professioni sanitarie più recenti, ancorché ultra ventennale, che finalmente potrà trovare un formale e giuridicamente certo riconoscimento attraverso un riordino che coinvolge tutte le professioni sanitarie superando finalmente alcune criticità, alcuni vuoti, che le leggi attuali non possono colmare e che, senza l'intervento di questo disegno di legge, non si sarebbero potute superare. Il disegno di legge ridefinisce le pene per l'esercizio abusivo di una professione sanitaria al fine di proteggere e tutelare i cittadini da lestofanti, maghi e fattucchieri; indica un chiaro percorso per quanto attiene alla formazione medica specialistica e di formazione dei medici extracomunitari; riporta alcune disposizioni per il concorso straordinario per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche e norma la dirigenza sanitaria del Ministero della salute. Un disegno di legge, dunque, importante e complesso che commenterò per una sua attesissima parte: quella che tratta il tema del riordino delle professioni sanitarie.

In questo momento, signor Presidente e onorevoli senatrici e senatori, migliaia di professionisti ci stanno guardando ed ascoltando, nell'attesa del voto definitivo che sancirà un attesissimo traguardo storico e che vorrebbero, auspicherebbero *bipartisan*.

Dopo un lungo lasso temporale ed un impegno più che biennale delle due Camere, si è giunti, da una parte, al riordino ed alla novellazione delle norme che riguardano i modelli e le strutture di valutazione, validazione e rappresentanza delle professioni sanitarie; dall'altra, a dare pari riconoscibilità e dignità anche a numerose professioni sanitarie già regolamentate con specifici profili delineati e formalizzati con appositi decreti dal Ministero della salute e che, da oltre un ventennio, come già ho detto, si formano in università attraverso percorsi di laurea triennale, quinquennale e master di primo e secondo livello. Professioni sanitarie, fra cui, alcune, ancora inopinatamente mantenute prive di propri albi professionali oppure con albi professionali inseriti nella struttura non più adeguata di "collegio" piuttosto che "ordine".

Il riordino e la novellazione delle norme inerenti alle professioni sanitarie e ai modelli e alle strutture di loro validazione, valutazione e rappresentanza, possono compiutamente e finalmente essere definite come un ulteriore passo in avanti non tanto e non solo per l'oltre un milione di professionisti sanitari operativi nel nostro Paese, quanto per i cittadini italiani ed europei che fruiscono delle loro prestazioni professionali e del loro impegno assistenziale. La tanto attesa riforma ordinistica in sanità lascia alle spalle finalmente un percorso tortuoso e accidentato fatto di *stop and go*, di speranze e acerbe delusioni, rese ancora più incomprensibili per l'acclarata evidenza di quanto il previgente e attuale impianto ordinistico avesse bisogno di un'ampia ridefinizione nei contenuti che riempiono il qualificato contenitore che coinvolge i professionisti sanitari, nelle forme di partecipazione al voto per il rinnovo della rappresentanza professionale, nei modelli di *governance* interna, sia a livello locale che regionale che nazionale, nei rapporti con le diverse istituzioni e con i propri professionisti, nei contatti e nella rete di rapporti con la collettività e con i singoli cittadini che diventano attori protagonisti nella gestione, attraverso la mediazione, dell'eventuale e sperabilmente raro contenzioso.

Capisco che il tempo a mia disposizione è poco, quindi consegnerò il testo del mio intervento, ma vorrei concludere con un auspicio per una convinta approvazione del disegno di legge in esame e contemporaneamente ringraziare, per la grande ed apprezzata disponibilità, la Federazione dei tecnici sanitari di radiologia medica che ha accolto nell'istituendo ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni tecnico-sanitarie della riabilitazione le professioni sanitarie al momento prive di albo, dimostrando la capacità di effettuare una scelta che ha subordinato l'interesse particolare a quello generale.

In ultimo mi sia permesso un virtuale abbraccio alle tante donne e ai tanti uomini delle professioni sanitarie tutte e anche ai tanti infermieri che, attraverso i loro collegi e la loro - ed anche mia - Federazione nazionale collegi infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia (IPASVI), hanno sostenuto questo percorso, hanno sostenuto me e il lavoro della 12ª Commissione del Senato, e a cui mi unisce una intensa condivisione civica e professionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare la relatrice.

DE BIASI, *relatrice*. Signor Presidente, rinuncio a replicare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LORENZIN, *ministro della salute*. Signor Presidente, anch'io rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione perma-

nente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, la Presidenza dichiara inammissibile, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, l'emendamento 4.200 in quanto non si trova in diretta correlazione con le modifiche introdotte al provvedimento dalla Camera dei deputati.

Dichiara altresì improponibile, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, la proposta 15.0.200 in materia di età di quiescenza dei professori ordinari, in quanto estraneo all'oggetto del disegno di legge che reca invece disposizioni in materia sanitaria.

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 10,05.

(La seduta, sospesa alle ore 9,55, è ripresa alle ore 10,06).

Collegli, riprendiamo con la votazione dell'articolo 1.

Senatore Gaetti, la sua richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo era riferita a tutti gli articoli del provvedimento?

GAETTI (*M5S*). Sì, signor Presidente, chiediamo che tutte le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DE BIASI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'unico emendamento presentato all'articolo 2.

PRESIDENTE. Senatrice De Biasi, se vuole può anticipare anche il parere sugli emendamenti presentati agli altri articoli.

DE BIASI, *relatrice*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sull'emendamento 4.12, su cui invito i presentatori al ritiro e alla trasformazione in un ordine del giorno, che invito il Governo ad accogliere.

PRESIDENTE. I presentatori accettano di ritirare l'emendamento 4.12 e di trasformarlo in ordine del giorno?

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Sì, signor Presidente.

LORENZIN, *ministro della salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, introdotto dalla Camera dei deputati.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3, introdotto dalla Camera dei deputati.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, introdotto dalla Camera dei deputati.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

La Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 2 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, corrispondente all'articolo 3 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui la relatrice e la rappresentante del Governo hanno già espresso il parere.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dai senatori Taverna e Gaetti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.200 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.201, presentato dal senatore Volpi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dalla senatrice Fucksia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dai senatori Taverna e Gaetti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.7, presentato dai senatori Taverna e Gaetti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.8, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.9, presentato dai senatori Taverna e Gaetti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.11, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TAVERNA (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.11, presentato dai senatori Taverna e Gaetti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Senatore Floris, ritira l'emendamento 4.12?

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il Governo si è già espresso a favore dell'accoglimento di un ordine del giorno derivante da questo emendamento, che consentirebbe di evitare il disallineamento tra l'elezione degli ordini e l'operatività del disegno di legge in oggetto, posto che la legge entrerebbe in funzione a fine gennaio e comunque, per essere attuativa, avrebbe necessità di provvedimenti governativi anche di natura regolamentare per cui andrebbe a contrastare con le elezioni degli ordini già effettuate, con quelle che sono in fase di effettuazione e con quanto previsto dal disegno di legge.

Il Governo, comunque, ha espresso un parere favorevole per cui consegnerò alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno del quale chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Il testo è già pervenuto alla Presidenza.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.12, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.14, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.16, presentato dai senatori Taverna e Gaetti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.17, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.15, presentato dai senatori Taverna e Gaetti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.18, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.20, presentato dai senatori Taverna e Gaetti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, corrispondente all'articolo 3 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui la relatrice e la rappresentante del Governo hanno già espresso il parere.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 5.200, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.200, presentato dal senatore Ceroni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 5.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL-LeU*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.2, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, introdotto dalla Camera dei deputati.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale è stato presentato un emendamento successivamente ritirato e un ordine del giorno sul quale invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DE BIASI, *relatrice*. Il parere sull'ordine del giorno G6.200 è favorevole.

LORENZIN, *ministro della salute*. Il Governo è favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché se ne chiede la votazione, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6.200, presentato dal senatore Volpi.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6, introdotto dalla Camera dei deputati.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7, corrispondente all'articolo 4 del testo approvato dal Senato.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7, corrispondente all'articolo 4 del testo approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

La Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 5 del testo approvato dal Senato.

Gli articoli 8, 9 e 10 sono identici agli articoli 6, 7 e 8 del testo approvato dal Senato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11, introdotto dalla Camera dei deputati.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11, introdotto dalla Camera dei deputati.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 12, corrispondente all'articolo 9 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti successivamente ritirati.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 12.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12, corrispondente all'articolo 9 del testo approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'articolo 13 è identico all'articolo 10 del testo approvato dal Senato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 14, corrispondente all'articolo 11 del testo approvato dal Senato.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14, corrispondente all'articolo 11 del testo approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 15, corrispondente all'articolo 12 del testo approvato dal Senato, sul quale è stato presentato emendamento successivamente ritirato.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 15.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15, corrispondente all'articolo 12 del testo approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 15.0.200 è improponibile.

La Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 13 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale è stato presentato un emendamento successivamente ritirato e ordini del giorno su cui invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DE BIASI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G16.200, G16.201, G16.202, G16.203 e G16.204. Sull'ordine del giorno G16.205 il parere favorevole è condizionato ad una riformulazione della prima riga del dispositivo nel modo seguente: sostituire le parole «a valutare la possibilità di adottare le necessarie iniziative» con le parole: «a valutare la possibilità di adottare, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e in ogni caso a favore di tutte le altre professionalità previste dall'articolo 8, comma 1 della legge n. 401 del 2000, le necessarie iniziative». Esprimo poi parere favorevole sugli ordini del giorno G16.206 e G16.207, anche se quest'ultimo è stato superato da un emendamento che è stato votato alla Camera, ma questo è un altro ramo del Parlamento.

LORENZIN, *ministro della salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Senatore Mandelli, accoglie la richiesta di riformulazione dell'ordine del giorno G16.205?

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Sì, signor Presidente, e insisto per la votazione.

BARANI (*ALA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA*). Signor Presidente, se il senatore Mandelli me lo concede, desidero apporre la mia firma a tutti i suoi ordini del giorno.

PRESIDENTE. Il senatore Mandelli acconsente?

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Una giornata di bontà: si vede che siamo proprio sotto Natale.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G16.200.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G16.200, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G16.201, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G16.202, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G16.203, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G16.204, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G16.205 (testo 2), presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G16.206, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G16.207, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16, introdotto dalla Camera dei deputati.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli articoli 17 e 18 sono identici agli articoli 14 e 15 del testo approvato dal Senato.

Passiamo alla votazione finale.

Colleghi, le vostre dichiarazioni di voto, se saranno contenute, consentiranno di svolgere tutto quello che è all'ordine del giorno dei nostri lavori.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, accolgo il suo invito e sarò brevissimo.

Finalmente, dopo millequattrocento giorni, questo disegno di legge trova la sua risoluzione in Aula. Avremo così più trasparenza negli ordini professionali, con l'inserimento del *turnover* e della parità di genere, nonché di pene più severe per l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie. Si riconoscono due nuovi ordini professionali, quello degli osteopati e quello dei chiropratici, e poi avremo anche più tutele per i pazienti ricoverati nelle strutture sia pubbliche che private, introducendo pene più severe per i reati contro la persona.

Con il mio Gruppo Italia dei Valori voteremo sicuramente di sì a questo disegno di legge e ritengo così di aver fatto il mio dovere di legislatore. Voglio però ricordare che il rapporto medico-paziente non è fatto solo di norme, anche se ben scritte: alla base di questo dobbiamo pensare sempre

che ci sono invece la fiducia, l'empatia e, non da ultimo, il prendersi cura. Credo che su quest'aspetto noi legislatori avremo da fare ancora molto. Abbiamo fatto alcuni passi e ringrazio tutta la Commissione sanità, che molte volte mi ha anche sopportato, oltre che supportato, ritengo però fondamentale far comprendere che abbiamo portato quasi a un metro dall'arrivo molti disegni di legge che andavano in questa direzione, per cercare più empatia e più fiducia nel rapporto medico-paziente. Devo dire che in questa Commissione c'è stata una sola pecca: l'aver approvato l'obbligatorietà vaccinale. Non lo dico perché sono contro i vaccini, ma perché ritengo che imporre un obbligo sanitario in questo modo, senza un reale bisogno, abbia creato soltanto la diffidenza di molti pazienti verso i medici e soprattutto la riduzione di quell'empatia che considero più una scelta di vita che legislativa.

Vi ringrazio comunque tutti, ribadendo che il voto dell'Italia dei Valori sarà favorevole. (*Applausi del senatore Laniece. Congratulazioni*).

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso di parlare all'inizio delle dichiarazioni di voto.

Questo disegno di legge è stato presentato in Commissione sanità del Senato il 21 febbraio 2014, data in cui è iniziato il suo *iter*, tra audizioni, discussione generale, emendamenti e approvazione. È stato oggetto di analisi in 53 sedute di quella Commissione: questo provvedimento, quando vi era entrato, era costituito da ventisei articoli; durante i lavori ne sono stati stralciati sedici, poi aggiunti quattro e ne è uscito con un totale di quattordici. È stato poi approvato dal Senato il 24 maggio 2016 (dopo due anni e tre mesi di studio quindi) ed è ritornato dalla Camera il 25 ottobre del 2017, per essere approvato in seconda lettura, senza possibilità emendativa, nonostante sia stato ampiamente modificato rispetto alla versione uscita dal Senato.

Questo disegno di legge, mi verrebbe da dire, è un vero e proprio «trenino» al quale ad ogni fermata si staccano vagoni (cioè articoli) e se ne aggiungono altri. Per farmi capire meglio: alla Camera hanno aggiunto l'articolo 2 sulla riorganizzazione dei comitati etici, con la finalità di individuare con certezza i comitati etici territoriali, cui sono stati affiancati comitati etici a valenza nazionale; argomento certo condivisibile ed importante sul quale però noi al Senato non abbiamo potuto incidere.

Hanno poi aggiunto l'articolo 3, concernente l'applicazione e la diffusione della medicina di genere nel Servizio sanitario nazionale.

Hanno anche aggiunto l'articolo 5, che istituisce le nuove figure professionali sociosanitarie; figure professionali certamente necessarie, ma alcuni profili hanno due percorsi culturali diversi. Nell'ambito della figura dell'educatore professionale, ad esempio, si possono avere due percorsi universitari diversi: i corsi di laurea delle classi L-19 Scienze dell'educazione e della formazione e L/SNT2 delle professioni sanitarie della riabilitazione. Pertanto sarebbe necessario un corso di laurea abilitante e interfacoltà tra le

facoltà di Scienze della formazione e le facoltà di Medicina, per unificare i due percorsi e non penalizzare nessuno.

Hanno inoltre aggiunto l'articolo 6 che va a riscrivere l'articolo 5 della legge 1° febbraio 2006 n. 43, articolo che permetteva di individuare ed ora anche di istituire le nuove professioni sanitarie. Perché non è stato fatto funzionare per tutte? Perché creare figli e figliastri, qual è la necessità di istituire alcune professioni sanitarie (certamente legittime) come l'osteopata e il chiropratico e non altre, come ad esempio il laureato in scienze motorie?

Hanno quindi aggiunto l'articolo 11, che va a modificare la legge 8 marzo 2017, n. 24. Sì, cari cittadini, avete capito bene, si mette mano, dopo nove mesi dall'approvazione, alla legge sulla responsabilità professionale, e non è la correzione di un refuso: si va a correggere l'articolo 5, comma 3, l'articolo 9, comma 5, l'articolo 9, comma 6, l'articolo 13, comma 1, e viene aggiunto un comma, il 7 *bis*, dopo il comma 7 dall'articolo 14. Fantastico, cari cittadini! Avete visto che tagliando di revisione? Pensate se aveste comprato un'automobile e dopo nove mesi foste obbligati a revisionarla completamente, cosa pensereste dei progettisti di tale veicolo?

Hanno anche inserito un comma 2 all'articolo 15, che inserisce un nuovo articolo 39-*ter*, recante disposizioni particolari per i medici extracomunitari, nel decreto legislativo n. 286 del 1998. Mi fa davvero molto piacere che possiamo insegnare per due anni ai professionisti in attesa dei requisiti per il rilascio del visto di ingresso, ma non posso non rilevare però come molti nostri laureati lascino l'Italia per mancanza di possibilità di inserimento. Forse un giusto equilibrio sarebbe necessario.

Hanno poi aggiunto l'articolo 16, recante «disposizioni in materia di concorso straordinario per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche»: un'interpretazione autentica.

Riassumendo, un provvedimento di 18 articoli, arriva al Senato con 6 articoli nuovi di zecca più altri commi qua e là, che non possono essere discussi perché il provvedimento è blindato.

Il capolavoro comunque resta in assoluto l'articolo 17, il marchettone dell'emendamento Polverini del 2013. L'ho già spiegato ieri nella discussione generale e non lo riprendo, però è fenomenale, che un articolo bocciato per ben tre volte, ma caparbiamente ripresentato con un'incredibile faccia tosta, a turno dai vari schieramenti PDL e "PD meno L" - mi verrebbe da dire «chi la dura la vince» - viene finalmente approvato dopo quattro anni dal suo esordio.

L'articolo 1, che prevede la delega al Governo per la sperimentazione clinica, ci appare molto debole: come garantire l'assenza di conflitto di interesse - comma 2, lettera *d*) - e come diffondere i risultati positivi e negativi delle sperimentazioni precliniche, nonché di tutti i *trial* clinici, indipendentemente dal loro esito? Inoltre, i dati inclusi nel rapporto su uno studio clinico non dovrebbero essere considerati informazioni commerciali, anche se di carattere riservato. È di questi giorni la pubblicazione di libri sul conflitto di interessi di rappresentanti della sanità pubblica: non dite nulla? Quale credibilità ritenete di acquisire sui cittadini? Li disorientate e poi vi lamentate se vi contestano; è una vera vergogna.

Termino il mio intervento commentando l'articolo 4, sul riordino della disciplina delle professioni sanitarie, articolo che istituisce albi e ordini professionali con struttura organizzativa rigida, voluta per lo più dagli organi dirigenziali che non dalla base. La prova provata di quel che dico si rende evidente nella gestione degli ordini e dei collegi cosiddetti storici: alle votazioni dei rinnovi delle cariche la percentuale dei votanti è spesso sotto il 10 per cento. (*Applausi della senatrice Fucksia*). Forse si doveva partire da questa analisi per cercare di capire quello che la base ovvero i professionisti chiedono e di cui hanno bisogno. Io sono iscritto all'Ordine dei medici e non se sento né la necessità, né il bisogno.

Andava ricercata una maggior partecipazione e responsabilizzazione, dando il diritto di poter contare: se in una votazione non si arriva alla maggioranza degli aventi diritto, come in un *referendum*, l'ordine provinciale sparisce e viene assorbito da quello regionale. Invece, si è fatto esattamente l'opposto: si dà potere al rappresentante legale, tanto poi pagano gli iscritti, spesso alla canna del gas, precari, sopraffatti, vessati e umiliati, ai quali si fa credere che l'istituzione di un ordine sarà la soluzione dei loro problemi.

Concludo, Presidente, annunciando, sia per questioni di metodo, come detto in premessa, che di sostanza, come spiegato nella discussione generale e nelle conclusioni, il voto contrario del Movimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Mussini. Congratulazioni*).

FUCKSIA (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, con questo disegno di legge possiamo dire che l'elefante non ha partorito un topolino ma un criceto schizofrenico che gira la ruota sperando di trovare il numero giusto: manca coerenza, manca una vera spinta innovativa.

Si tratta di un testo che, fin dalla prima versione, non introduce un'effettiva modernizzazione del sistema ordinistico. Il disegno di legge Lorenzin, nato infatti dall'esigenza di una modernizzazione delle norme istitutive degli ordini e dei collegi professionali risalenti a più di sessant'anni fa, già dalla prima versione appariva privo di quella spinta innovativa capace di incidere sul vigente sistema ordinistico per superare quegli aspetti non più rispondenti al mutato contesto politico, sociale ed economico in cui operano le professioni sanitarie.

Si tratta di un impianto normativo che non affronta il cuore delle questioni, ma che interviene su specifici punti del testo del 1946 senza proporre nel suo complesso una disciplina effettivamente nuova, moderna ed efficace.

Il testo approvato dalla Camera è una riscrittura del testo del 1946 che demolisce, di fatto, l'autonomia ordinistica; un testo che in qualche modo è decisamente negativo sull'autonomia degli ordini, che è peraltro un requisito caratteristico di tali enti e delle specifiche funzioni che questi svolgono in relazione alle professioni sanitarie.

È una riforma che dovrà essere attuata con atti di rango secondario, ma non avendo tempo di vedere i regolamenti attuativi di fatto lasceremo questa legislatura con un *pot-pourri* del tutto sospeso.

Quali garanzie per il futuro? Sicuramente nessuna, perché è tutto molto vago.

La modificazione del *quorum* necessario per la validità dell'assemblea elettorale e la previsione di tre convocazioni per quanto riguarda gli ordini, nonché l'introduzione del voto per via telematica, renderà tutto più farraginoso e lungo, con complicazioni operative delle quali proprio non si comprende la *ratio*, visto che, come diceva prima il collega Gaetti, già ora la situazione è abbastanza complicata.

Potremmo discutere anche di altri aspetti, ma vorrei puntualizzare un concetto che deve essere chiaro. Diciamo che le professioni sanitarie sono ancora una giungla, perché alcune preparazioni universitarie vengono equiparate ad altri moduli. Di fatto si può diventare osteopata o chiropratico in cinque giorni, cinque settimane, cinque mesi o cinque anni. È tutto molto confuso e sarà così finché non dettaglieremo esattamente qual è il profilo di preparazione necessario. Vogliamo dire che per curare le persone non occorre un'attestazione dell'albo? A una professione un albo serve solo per circoscrivere quelle professioni protette che garantiscono e certificano l'unicità dell'azione. È lo Stato che si fa garante di quelle professioni che hanno un elevato grado di responsabilità.

Non possiamo fare un albo per ogni professione perché, di fatto, a quel punto ne annulleremmo il valore di garanzia a tutela del cittadino, del paziente, e non della professione stessa. Certe professioni non necessitano di un albo. Partiamo quindi dai profili di formazione; partiamo dalla professionalità e dalle responsabilità. La responsabilità, di fatto, a chi va poi? Facciamo tutti questi albi e diamo la responsabilità o la responsabilità è sempre del medico, quello che dopo lunghi percorsi formativi, sei anni di medicina, accessi bloccati, esami su esami, corsi ECM (l'educazione continua in medicina), per tutta la vita deve prendersi la responsabilità di tutta una catena che però vuole l'albo perché magari aspira alla direzione o magari ha manie di grandezza?

La cosa più assurda, però, è la schizofrenia di trovare, ad esempio, una discrepanza tra gli ordini nazionali e quelli provinciali che, quando mancano i numeri, pur di salvare l'ordine provinciale, vanno anche fuori Regione. Questo vuol dire non avere una visione applicativa perché, visto che il Titolo V della Costituzione non l'abbiamo rivisto e ogni Regione ha un suo indirizzo, andare un po' in una Regione e un po' in un'altra è un modo per creare ulteriore disordine. Quello che bisognava fare, quindi, era incidere sulla formazione, cosa che non piace perché costa fatica. Ebbene sì, le cariche, le responsabilità non sono sempre come una estrazione al lotto, come quando veniamo votati qui senza un esame di ammissione e senza una preparazione (e poi i risultati sono quelli che vediamo).

Dico anche un'altra cosa. Ma quando si prende a modello l'estero, vogliamo piuttosto dire che noi, ad oggi, con la formazione che abbiamo avuto finora, spendiamo il 5 o il 6 per cento del PIL, mentre all'estero spendono un 3 o un 4 per cento in più, ma la gente muore di più e muore prima?

Tutto sommato, quindi, il nostro sistema tradizionale classico era valido. E, a garanzia, ci mettiamo meno soldi? Allora adesso cosa facciamo: derubriamoci e diminuiamo la formazione e la qualità? Poi, però, voglio vedervi quando, come pazienti, finirete nelle mani di quello che ha fatto un corso di cinque giorni, cinque settimane o cinque mesi, a differenza di chi ha fatto un percorso di anni e anni (e non bastano mai!).

Andiamo ad altri punti. Il limite di mandati consecutivi per quanto riguarda gli ordini merita un'attenta considerazione, perché questi vanno ad impedire che gli incarichi elettivi possano essere ricoperti per più di due mandati consecutivi, trattandosi di interventi che ristrutturano l'attuale assetto ordinistico. Un eccessivo e forzato avvicendamento delle cariche di vertice rischia infatti di minare la stabilità di tali enti, nonché di impedire la programmazione di politica professionale e, conseguentemente, la realizzazione degli stessi. Al contrario di quanto chiarito per i consigli direttivi degli ordini provinciali, per i comitati centrali continua ad essere previsto, in caso di scioglimento, che sia nominata una commissione straordinaria di cinque componenti, di cui non più di due iscritti agli albi professionali della categoria. Non è tuttora specificato quale sia la qualificazione degli altri tre componenti della commissione straordinaria, nominata con decreto ministeriale.

Andiamo al codice deontologico. È stabilito che le federazioni nazionali emanino il codice deontologico, approvato nei rispettivi consigli nazionali da almeno due terzi dei consiglieri presidenti di ordine e riferito a tutti gli iscritti degli ordini territoriali, che lo recepiscono con delibera dei consigli direttivi. Nella versione approvata dalla Commissione il verbo utilizzato era «aderire». La modifica apportata dall'Aula appare in ogni caso inadeguata, in quanto continua a permanere un dubbio interpretativo circa la possibilità per un ordine di non recepire il codice deontologico approvato dalla federazione nazionale. Appare dunque fortemente contraddittorio richiedere la maggioranza di due terzi per l'approvazione del codice deontologico e poi non prevedere la sua obbligatorietà su tutto il territorio nazionale.

Non è corretto neppure il richiamo al comma 18 nel comma 1 dell'articolo 4, capoverso «Art. 8», comma 19, che appare errato in quanto in tal modo sembrerebbe che contro tutti i provvedimenti, anche non disciplinari, assunti dai comitati centrali si debba ricorrere alla commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

È previsto inoltre che fino all'adozione dei nuovi regolamenti governativi trovino applicazione, per quanto compatibili, le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 1950. In proposito si evidenzia che l'utilizzo di tale locuzione crea numerose criticità interpretative che potrebbero dar luogo a contenziosi, in quanto è solo la magistratura ad avere la competenza a valutare l'eventuale abrogazione tacita per incompatibilità. Una situazione di tal genere si sta già riscontrando nell'ambito dell'applicazione della normativa sulla gestione societaria delle farmacie, come modificata da ultimo dalla legge n. 124 del 2017, che contiene un'espressione identica in materia di disciplina sull'incompatibilità per i soci e che sta creando notevoli difficoltà di interpretazione. È pertanto preferibile prevedere l'entrata in vigore delle nuove disposizioni dell'articolo 3, comma

1, della normativa che disciplina gli ordini delle professioni sanitarie contestualmente all'entrata in vigore dei nuovi regolamenti governativi.

Si segnala inoltre che, mentre per le federazioni nazionali i relativi regolamenti di organizzazione restano efficaci fino all'adozione degli statuti, per gli ordini provinciali non è stabilita la medesima previsione; per questi ultimi è dunque necessario che sia previsto che, fino all'adozione dello statuto da parte della relativa federazione nazionale, continuino ad applicarsi i regolamenti interni vigenti.

Come dicevo, c'è una gran confusione: voler cambiare tanto di fatto non cambiare nulla, se non in senso peggiorativo.

D'ANNA (*ALA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*ALA*). Signor Presidente, per la verità i biologi aspettano dal 24 maggio 1967 di poter entrare nelle professioni sanitarie e proprio perché per 100.000 professionisti in Italia ci accingiamo a compiere un atto che ha una sua portata storica, vorrei sottolineare che è ugualmente di portata storica la previsione che consente a tante altre categorie operanti nei vari ruoli sanitari di potersi organizzare all'interno di un ordine professionale.

Mi permetto solo di dire che ovviamente siamo più che favorevoli all'approvazione del provvedimento e salto i ringraziamenti di rito per dire che probabilmente è sfuggito un aspetto. Gli ordini professionali non avranno più una funzione ausiliaria per la pubblica amministrazione ma sussidiaria; intendo dire che non solo terminologicamente, ma dal punto di vista del significato del diritto amministrativo non saranno più solo di ausilio, ma saranno delegati loro dei compiti decisionali che sono propri dell'ordinamento di sussidiarietà. Ciò significa valorizzare la funzione dei organi professionali, che non saranno più chiamati a fare i cerberi e a valutare i comportamenti difformi rispetto all'ortodossia deontologica, ma potranno, secondo il principio di sussidiarietà, proporre miglioramenti nell'ambito della stessa professione.

Io non ho altro da aggiungere, sennonché, quando le cose si lasciano correre e non si disciplinano, occorre tener conto che la sanità ha una particolare configurazione che non hanno altre attività. Nelle altre attività della pubblica amministrazione si può anche decidere di non disciplinare, di non controllare e di non vigilare e ciò potrebbe anche portare un risparmio in agricoltura, nei lavori pubblici e in qualche altro ambito di intervento della pubblica amministrazione.

In sanità invece è l'esatto contrario: ogniqualvolta non si disciplina e non si adegua la normativa alle mutate esigenze sanitarie, si producono non solo disservizi e carenza di assistenza ma anche un aumento del debito sanitario. Quindi ben venga ogni provvedimento che vada nella direzione di una più moderna disciplina e di una maggiore dinamicità dell'ambito normativo, all'interno del quale i singoli professionisti si vanno a muovere.

Ho letto sui giornali che c'è stata qualche doglianza, ma non voglio fare polemiche con nessuno. Noi siamo ormai una società a democrazia a-

vanzata. Capisco che ci sono ordini più autorevoli, perché più accorsati, come quello dei medici, dei farmacisti e degli avvocati. Credo però che con l'evoluzione dei tempi - che non sta modificando i rapporti di forza, perché l'autorevolezza viene dalla funzione che si svolge e non dal numero degli iscritti - la sanità italiana più che di guerre intestine abbia bisogno di un principio di concordia, perché alla fine la *mission* è sempre la stessa: tutelare la salute dei cittadini.

Con questo auspicio ribadisco il voto favorevole del Gruppo ALA al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo ALA*).

DIRINDIN (*Art. I-MDP-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIRINDIN (*Art. I-MDP-LeU*). Signor Presidente, viene a compimento oggi un provvedimento che è un po' l'emblema di tutta la legislatura in materia sanitaria, perché nasce da una proposta governativa, tre mesi dopo l'insediamento del Parlamento, cioè subito dopo la funzionalità del Governo, e si chiude poche settimane prima della fine della legislatura. Il fatto che abbia seguito un arco temporale così lungo merita qualche riflessione nella fase di chiusura del suo *iter* parlamentare.

Il provvedimento di origine governativa, inizialmente composto di 26 articoli, conteneva una miscellanea di temi che era poco coerente con una visione che avrebbe dovuto esserci di politica sanitaria e che - come abbiamo avuto modo di vedere - durante tutta la legislatura quasi sempre è mancata nei provvedimenti di origine governativa: sempre la somma di tanti piccoli interventi, spesso destinati a tacitare alcune richieste, ma senza una visione complessiva che li ricollegasse.

Dei 26 articoli iniziali, 16 sono stati subito stralciati quando la Commissione sanità del Senato ha cominciato a lavorare sul testo, per cercare di concentrarsi su ciò che era più importante. Questo provvedimento arriva oggi ad essere approvato, nonostante il provvedimento originale che ci è arrivato dal Governo, grazie al lavoro delle due Commissioni competenti di Camera e Senato, che voglio qui ringraziare espressamente. Esso affronta alcuni temi che sono assolutamente importanti, anche se su alcuni aspetti il modo con il quale li affronta possono non essere condivisi. Mi soffermo su poche questioni.

L'articolo 1 riguarda le sperimentazioni cliniche, che necessitano da tempo - come sappiamo - di un riordino culturale, prima che legislativo. Questo riordino è estremamente importante. Come abbiamo detto in Aula e in Commissione, la proposta del Governo era estremamente carente sul tema, perché tutto il mondo scientifico sa che sulle sperimentazioni cliniche ciò che manca in modo particolare è una definizione dei principi etici per la ricerca clinica. Di questo il provvedimento che ci era arrivato non parlava affatto. Se ne è discusso a lungo, in primo luogo da noi in Senato, sfondando un muro, e poi dalla Camera, e sono stati inseriti alcuni principi generali. Non citava neanche - lo dico con grande amarezza, perché sappiamo tutti

quante volte abbiamo lamentato la carenza di qualità dei provvedimenti sulla sanità - la dichiarazione di Helsinki proprio sulle questioni etiche che è del 1964 e che è stata inserita dopo.

Per fortuna nel frattempo è arrivato un regolamento dell'Unione Europea, al quale abbiamo potuto fare riferimento, e abbiamo potuto scrivere principi volti a tutelare l'indipendenza delle sperimentazioni e l'assenza di conflitti di interesse sia tra i ricercatori, che tra i responsabili e i valutatori.

È una questione estremamente importante, come il Governo sa. Il Governo sicuramente conosce la differenza tra una condizione di conflitto di interesse e un comportamento di conflitto d'interesse. Aspettiamo ancora la risposta ad un'interrogazione a mia prima firma, firmata anche da molti altri senatori, sui conflitti di interesse di importanti responsabili di enti vigilati dal Ministero della salute sul tema delle vaccinazioni, che in qualunque altro Paese europeo avrebbero richiesto la sostituzione delle persone, così poco attente alla questione dei conflitti d'interesse, ma, evidentemente, le questioni relative ai conflitti d'interesse da questo Governo non sono trattate con la dovuta attenzione. (*Applausi della senatrice Gatti*).

Ci sarebbe stato bisogno di lavorare di più sulla ricerca senza scopo di lucro: l'abbiamo introdotta noi, prima, in Commissione igiene e sanità e poi è stata ulteriormente migliorata alla Camera dei deputati, perché tutta la ricerca e la sperimentazione clinica, svolta dagli studi senza scopo di lucro, ovvero dalle università, dagli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) o dalle aziende ospedaliere, deve essere sostenuta, perché attualmente - e il regolamento europeo uscito nel 2014 lo dice chiaramente - le regole sono le stesse delle grandi multinazionali. Non è possibile che un laboratorio dell'università sia soggetto alle stesse regole, se non ce n'è bisogno. Abbiamo cercato di introdurre questo principio, altrimenti ciò vuol dire che si vuole fare terra bruciata intorno alle multinazionali, affinché la ricerca senza scopo di lucro non abbia futuro. Su questo abbiamo lavorato anche in Commissione, perché qualche volta il Governo ha dimenticato la ricerca indipendente in sanità. Non mi soffermo ulteriormente su questo aspetto, perché il rispetto degli *standard* internazionali di etica nella ricerca medica è stato ben precisato nella legge, che è una legge delega e ha dunque tanti principi e tanti punti, e ci auguriamo che i provvedimenti che dovranno essere adottati siano coerenti con quei principi.

Mi soffermo ancora su un altro punto: il riordino degli ordini - scusate il bisticcio di parole - è estremamente importante. Gli ordini sono enti pubblici che agiscono quali organi sussidiari dello Stato al fine di tutelare interessi pubblici e quindi hanno un ruolo fondamentale. Non ci dobbiamo stupire, perché negli anni hanno svolto dei ruoli un po' diversi da quelli che la legge attribuiva loro - anche la vecchia legge - sostituendosi spesso alle *lobby* o ai sindacati. Ora ci auguriamo che questa nuova versione, questa nuova disciplina degli ordini possa far nascere una stagione nuova; questo non solo perché gli ordini sono estesi a tutte le professioni sanitarie - cosa che ci induce con decisione a valutare positivamente il provvedimento in esame, perché "o tutti, o nessuno" - ma soprattutto perché fissa dei paletti molto chiari, che forse agli ordini più storici possono dare fastidio, perché modificano un pochino l'ampia discrezionalità che avevano, ma sicuramente

introduce principi assolutamente importanti, affinché, come dice la norma, essi operino nell'esclusivo interesse pubblico connesso all'esercizio della professione.

È stato stralciato l'ex articolo 2 sui livelli essenziali di assistenza (LEA) e qui vorrei rivolgermi al Governo e mi dispiace non ci sia il Ministro competente. È stato stralciato giustamente, perché nel frattempo i LEA sono stati approvati, ma essi sono fermi al palo, perché, salvo pochissimi elementi che potevano essere attuati senza provvedimenti ulteriori del Governo, la gran parte - i quattro quinti - di quel provvedimento sui LEA, che tutti noi abbiamo approvato con grande entusiasmo, è ferma, perché i nuovi tariffari di tutte le prestazioni sono bloccati al Ministero dell'economia, in un momento in cui si approva il disegno di legge di bilancio. Se il problema è che mancano le risorse abbiamo allora chiesto che si trovi la soluzione in questo momento, altrimenti abbiamo tanto decantato quel provvedimento, lo abbiamo tanto approvato e poi, purtroppo, resterà scritto sulla sabbia.

Infine mi permetto di dire che sono molto felice che si possa affrontare il tema del personale medico del Ministero della salute e che si possa risolvere un annoso problema. Anche in questo caso, però, mi dispiace che tutto quello che abbiamo fatto sul personale che ha a che vedere con il settore sanitario, riguarda piccoli elementi, piccole questioni che riguardano un pugno di persone, mentre abbiamo completamente trascurato il tema della valorizzazione del personale, del riconoscimento del lavoro che il personale sanitario fa nonostante le restrizioni continue e nonostante le difficoltà organizzative e nonostante le continue richieste di riduzione del personale. Abbiamo perso quasi tre miliardi di spesa sul personale. Non è pensabile che un settore ad alta intensità di lavoro continui ad essere trattato come un settore in cui il personale è un dettaglio salvo quelli del Ministero, dell'AI-FA, dell'Istituto superiore di sanità e degli IRCSS. È importante che si risolvano i problemi del personale di quegli istituti, ma bisogna guardare al personale che opera tutti i giorni davanti ai cittadini.

Detto questo, siccome il provvedimento consente di fare un passo in avanti sulle sperimentazioni cliniche, sugli ordini e su altri temi, il mio Gruppo dichiara voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP-LeU e dei senatori Bianco, Campanella e De Biasi).*

LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, accoglierò la sua sollecitazione e sarò brevissimo.

Voglio dire semplicemente che questo disegno di legge, che ha avuto una gestazione lunghissima, affronta due argomenti enormi che sono, appunto, il riassetto della sperimentazione clinica e il riordino delle professioni sanitarie. Con il primo punto, naturalmente attraverso una legge delega e quindi in attesa del lavoro del Ministero per i decreti attuativi, cerchiamo di mettere ordine su un aspetto importantissimo che ha creato problematiche

dal cosiddetto caso Stamina in giù che hanno causato gravi danni ai cittadini e al nostro Paese. Finalmente vi mettiamo mano con questo disegno di legge.

Per quanto riguarda le professioni sanitarie, anche in questo caso credo che il riordino degli ordini e la nascita di nuovi ordini non possa che inserirsi nell'ottica di una valorizzazione dei professionisti della sanità. Certo, qualcuno si è lamentato, qualcuno invece è contento. Io credo che sia un passo avanti per ridare vigore alle associazioni ordinistiche. C'è stata un po' di polemica sugli osteopati e i chiropratici. Io credo che, invece, questa sia l'occasione per determinare una maggiore chiarezza su due professioni sanitarie alle quali milioni di cittadini si rivolgono.

Quindi, per concludere, credo che il combinato disposto della legge sulla responsabilità civile dei sanitari e questo provvedimento sia un passaggio normativo di grandissima importanza che può veramente far fare il salto di qualità alla nostra sanità. La nostra sanità, è vero, ha bisogno di più risorse, però se una bella macchina ha una benzina di qualità può funzionare e bruciare meno combustibile. Come spesso succede, purtroppo, le leggi nel nostro Paese sono buone ma vi è difficoltà ad applicarle e farle applicare. Auspicando, quindi, che le due grosse leggi che ho citato prima siano applicate nel modo doveroso, dichiaro il convinto voto favorevole del Gruppo Autonomie PSI-MAIE. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

D'AMBROSIO LETTIERI *(Ncl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(Ncl)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, quando il 24 maggio 2016 votammo qui in Aula questo provvedimento in prima lettura, a seguito di un dibattito molto puntuale e preciso e direi anche ricco, nell'illustrazione degli emendamenti che furono approvati, si consolidò un convincimento che vide molte forze politiche, di maggioranza e di opposizione, dividerne l'impostazione, la *ratio*. Certo, si era convinti sin da allora che purtroppo il meglio è nemico del bene e quindi, diciamo che ci si convinse che quello era un provvedimento che poteva ottenere il voto positivo. E così fu.

In seconda lettura il provvedimento è stato posto all'esame della Camera dei deputati e - devo dire la verità - è accaduto quello che non dovrebbe accadere con riferimento al lavoro che devono svolgere i due rami del Parlamento, nel senso che la navetta parlamentare - abbiamo fortemente voluto conservare il Senato convinti proprio di questo - deve servire a migliorare la qualità dei testi, a dare maggiore forza, coerenza ed applicabilità alla norma che s'intende approvare. Così purtroppo non è stato e mi dispiace dire che non è stato per motivi attinenti alle contese interne alle forze di maggioranza che sostengono questo Governo.

Signora Ministro, non è il momento di polemizzare, il Presidente ci invita a tenere i tempi stretti, ma è sufficiente dare una lettura degli interventi alla Camera per comprendere che molti dei problemi si sono sviluppati

in casa PD e desumo che non sia assolutamente sbagliato pensare che il PD non lo volesse, questo provvedimento, ovvero che il Partito Democratico non fosse totalmente allineato, almeno in quell'altro ramo del Parlamento, sull'approvazione di questo provvedimento. Qui al Senato, invece, il lavoro è stato di buona qualità; abbiamo approvato il provvedimento a larghissima maggioranza in Commissione sanità, lo abbiamo approvato a larghissima maggioranza in Aula, nella consapevolezza che esso contiene dei punti importanti - voglio dirlo con chiarezza - molti dei quali sono figli di provvedimenti legislativi provenienti dalla precedente legislatura e targati centrodestra: il tema della sperimentazione clinica, con la necessaria armonizzazione delle norme in una logica europea, che talvolta ci vede fanalino di coda, i passi in avanti sul versante della trasparenza delle modalità di svolgimento dell'attività di sperimentazione clinica, il rigore, la terzietà, l'indipendenza, le attività che ancora di più e meglio abbiamo disciplinato con riferimento ai comitati etici, la medicina di genere sono tutti elementi che sono assolutamente da considerarsi molto convincenti. Così come l'introduzione del parto indolore nei livelli essenziali di assistenza (LEA), la previsione di sanzioni ancora più severe per l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie, la disciplina di alcune professioni *borderline* che avevano necessità di una regolamentazione sono tutti aspetti che indubbiamente avevano conferito e conferiscono ancora, tutto sommato, a questo provvedimento una validità.

Da ultimo, c'è il tema rilevante della riforma degli ordini, che può essere definito una sorta di telenovela, perché si trascina, tra luci e ombre, nelle Aule del Parlamento, tra chi è favorevole agli ordini e chi gli ordini ritiene che siano residui arcaici di un'epoca passata e che non servano a nulla. Noi crediamo che gli ordini servano, che per farli servire di più e meglio nella loro funzione pubblicistica essi devono evidentemente essere ammodernati, perché le fonti legislative e regolamentari di riferimento risalgono a settant'anni fa. Così si tentò di fare, nel 2006, con la legge n. 43 che delegava il Governo ad adottare specifiche disposizioni anche per disciplinare l'attività delle professioni non ordinate, un provvedimento atteso da circa un milione di persone, non soltanto per l'orgoglio di appartenere ad un ordine, ma per la necessità di declinare, all'interno di norme puntuali e precise, attività di grande valenza e di grande rilevanza sotto il profilo sanitario che, viceversa, sarebbero state affidate all'ambiguità ed al *vulnus* legislativo, con conseguenti ricadute negative anche per quanto riguarda gli spazi lasciati a impostori e abusivi. Purtroppo poi la fine della XIV legislatura fece decadere la delega e non se ne fece più niente.

Nella scorsa legislatura, altro fatto desolante, l'Atto Senato 1142, approvato a voti unanimi dalla Commissione sanità del Senato, arrivato in Aula, morì d'infarto: per una serie di motivi, ritornò in Commissione, la legislatura finì e non se ne fece niente.

Sul discorso della riorganizzazione e del riammodernamento degli ordini, nonché del riconoscimento di nuovi ordini sanitari, credo che questa volta non possiamo fare un passo indietro. Non possiamo farlo, perché tradiremmo le aspettative di oltre un milione di persone, un milione di professionisti che servono il Paese su un versante particolarmente delicato. Penso ai tecnici del laboratorio biomedico, agli igienisti dentali, ai tecnici della pre-

venzione e della riabilitazione, agli infermieri che oggi ottengono l'ordine, essendo costituiti in collegio; penso ai tecnici di radiologia medica. Insomma, si tratta di un passo in avanti che serve al Paese, non a gratificare le aspettative di quelle che molto spesso vengono impropriamente considerate *lobby*. Serve al Paese per dare maggiore certezza e garanzia di efficacia e di efficienza alla qualità delle prestazioni professionali e all'attività pubblicitaria che lì si deve realizzare.

Eppure, se Openpolis dovesse fare una valutazione sulla qualità della produzione legislativa comparata fra Camera e Senato, credo che il Senato sarebbe promosso a pieni voti, mentre la Camera purtroppo no, perché lì si sono pasticciate un po' le cose. Proprio sull'articolo relativo agli ordini si sono commessi gravi errori, che non tengono conto delle asimmetrie relative alle procedure elettorali per gli ordini a livello provinciale e nazionale. Non tengono conto del codice deontologico che, così come disciplinato nella norma modificata, potrebbe essere disapplicato in alcuni ambiti del territorio, privando in tal modo un ordine del proprio codice etico e morale di comportamento, che deve necessariamente avere una vigenza a livello nazionale. Lo stesso vale per i regolamenti interni vigenti e la loro compatibilità con le norme che vengono introdotte.

Non so, signora Ministro, se questo provvedimento può determinare punti di caduta, ma spero che l'ordine del giorno che è stato approvato serva a dare una risposta puntuale e precisa. Confido nelle iniziative che vorrà tempestivamente adottare, perché possa sgombrarsi il campo da qualsiasi tipo di equivoco.

Un'ultima cosa e concludo.

PRESIDENTE. No: concluda subito, altrimenti sarà disattivato il microfono.

D'AMBROSIO LETTIERI (*NcI*). Eccomi qua: l'articolo 13, che riguardava la farmacia dei servizi e pure stava nel testo del Governo, è stato inopinatamente soppresso del tutto dalla Camera, non si sa il perché, con un emendamento del PD. (*Richiami del Presidente*).

Sulle basi di queste considerazioni, tuttavia, come si suol dire, piuttosto che niente, meglio piuttosto: il voto è positivo, con le riserve che sono state evidenziate. (*Applausi del senatore Bruni*).

PRESIDENTE. Colleghi, avevo fatto un appello, per il semplice fatto che forse non ci si rende conto che stiamo esaminando un provvedimento in terza lettura, è il 22 di dicembre e vi sono altri cinque argomenti all'ordine del giorno, fra cui il disegno di legge di bilancio. Mi appello al vostro senso di responsabilità.

BIANCONI (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, chiedo cortesemente l'autorizzazione a consegnare il mio intervento affinché sia allegato al Resoconto. (*Applausi dai Gruppi AP-CpE-NCD, PD e FI-PdL XVII*). Grazie.

PRESIDENTE. Senatrice Bianconi, un applauso del genere non l'aveva mai ricevuto.

La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BIANCONI (*AP-CpE-NCD*). Infatti, signor Presidente: mi lasci soltanto dire che oggi sono particolarmente felice. Il provvedimento potrà anche essere migliorato, ma penso ai due milioni di professionisti che da vent'anni lo stava aspettando.

Quindi, grazie alla signora ministro Beatrice Lorenzin, grazie alla senatrice Emilia De Biasi e grazie a tutta la Commissione. Devo anche dire grazie al mio collega, Luigi Zanda, che ha fatto riesumare un ordine del giorno senza il quale non avrebbe potuto vedere la luce questo grande provvedimento. Mi ha aiutato a metterlo in una posizione per cui oggi lo si può votare con tranquillità. Lo facciamo per i professionisti e anche per noi cittadini, perché il provvedimento ci aiuterà a fare una lotta seria e professionale all'abusivismo. (*Applausi dai Gruppi AP-CpE-NCD e PD*).

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL-LeU*). Signor Presidente, accolgo il suo invito alla brevità e, quindi, prendo pochi minuti per dichiarare il nostro voto di astensione al disegno di legge in esame, che, per il tempo dedicato dal Parlamento, avrebbe dovuto essere il provvedimento principe di questa legislatura. Infatti, come detto nei tanti interventi che mi hanno preceduto, si è trattato di un provvedimento di lunga gestazione.

Alla fine, ci siamo ritrovati dinanzi a un'incomprensibile miscela di norme poco riuscite, al posto e in sostituzione di quello - l'unica - che sarebbe stato necessario adottare a tre mesi dalla fine della legislatura, cioè un vero intervento a sostegno della sanità pubblica. Invece, ci siamo trovati dinanzi ad aggiustamenti per parti separate e frammentarie, senza un'idea di sviluppo del sistema sanitario e di rafforzamento complessivo della sanità pubblica.

Il voto di oggi è quasi una beffa, perché proprio oggi si approva alla Camera dei deputati il disegno di legge di bilancio. Quella legge di bilancio che conferma tagli alla sanità; quella legge di bilancio che conferma che non si fa un investimento serio sul personale sanitario, da sempre non solo poco valorizzato, ma con stipendi bassissimi; una legge di bilancio che non rafforza e non interviene a sostegno di tutti quei milioni di italiani costretti a rinunciare alle cure, perché non hanno i soldi; una legge di bilancio - vi ricordo - dove il *super ticket* viene abolito con una cifra ridicola e, quindi, rimane.

Il provvedimento che noi invece oggi ci apprestiamo a votare, anche per i tempi con cui viene approvato, conferma un mero scopo elettorale. Persino gli ordini del giorno approvati poco fa a larga maggioranza sui farmacisti dimostrano lo scopo elettorale. E non è un caso che vediamo comparire in Assemblea, con piacere, la ministra Lorenzin, assente durante tutto il dibattito e le votazioni del disegno di legge sul biotestamento, forse la legge più importante di questa legislatura. (*Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL-LeU e Art.1-MDP-LeU*). Abbiamo tutti letto che la Ministra, assente in occasione dell'esame del provvedimento sul biotestamento, ha invitato al non rispetto della legge dello Stato. Vergogna! Abbiamo una Ministra sovversiva alle leggi dello Stato. (*Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL-LeU e Art.1-MDP-LeU*).

Concludo dicendo che, per quanto ci riguarda, in questa legislatura il Ministero della salute ha fatto politiche oscurantiste e conservatrici, che nulla hanno a che vedere con il necessario e urgente investimento di risorse in sanità pubblica e a tutela del diritto sulla salute. (*Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL-LeU e Art.1-MDP-LeU*).

ZUFFADA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUFFADA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, accolgo volentieri l'invito a essere sintetico, anche nel rispetto del nuovo Regolamento, che prevede non più di tre-cinque minuti di tempo.

Nel merito della questione, desidero esprimere, a nome del Gruppo Forza Italia, a seguito anche dell'intervento in discussione generale, la condivisione convinta del provvedimento nella parte riguardante la sperimentazione clinica e la razionalizzazione con i nuovi ordini professionali con riferimento alla messa in sicurezza, soprattutto per le categorie professionali sanitarie. L'obiettivo è fare in modo che ci sia una regolamentazione, che era necessaria da diverso tempo e - soprattutto - che serve in modo razionale e fondamentale per la lotta all'abusivismo sanitario; ciò al fine di mettere in sicurezza in modo particolare la salute dei cittadini, affinché il cittadino che si rivolge a queste categorie abbia la certezza e la garanzia di una regolamentazione ben precisa.

Quindi, da questo punto di vista, su questi aspetti del provvedimento noi abbiamo un giudizio convintamente positivo.

Permangono le perplessità, come ho detto precedentemente, relativamente alla regolamentazione degli ordini professionali. Prendiamo atto però del fatto che la discussione di questa mattina e l'approvazione di alcuni ordini del giorno vanno nel senso di porre rimedio ad alcune manchevolezze che, secondo me, sono condivise anche da parte dell'Assemblea. Tuttavia, per senso di responsabilità da parte dei suoi componenti, per non lasciare ancora un argomento che si trascina da decenni con questo tipo di regolamentazione e, quindi, direi per senso di responsabilità nel merito della questione, pur con alcune perplessità nel merito di alcune caratteristiche, il voto

di Forza Italia sarà positivo. (*Applausi della senatrice Silvestro*). Con una notazione; siccome il provvedimento è una delega al Governo e, quindi, non una legge, mi auguro che, essendo presente il Ministro della salute e i rappresentanti del Governo, nella delega si tenga conto in modo particolare degli impegni che sono stati assunti, perché gli ordini del giorno, che solitamente sono un contentino per ottenere l'approvazione del provvedimento, in questo caso siano un impegno preciso.

Con queste motivazioni il voto di Forza Italia sarà, non convintamente, favorevole. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD. Congratulazioni*).

BIANCO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto. Memore dei miei richiami.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (PD). Signor Presidente, vedo che ha fatto un po' di prevenzione. Io la soddisfo subito anticipando che consegnerò il testo, spendendo solo pochissime parole.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo dell'intervento affinché sia allegato al Resoconto della seduta.

BIANCO (PD). Quando si vota qualunque provvedimento credo che il legislatore si chieda se esso colga esigenze reali e se sono problemi veri quelli che si affrontano. In secondo, luogo, si chiede immediatamente se ciò che si propone e ciò che c'è scritto nel provvedimento, affronti e risolva o meno i problemi.

Credo che il testo legislativo al nostro esame sia complesso per le tematiche che affronta. Come abbiamo visto anche nel voto, ci sono diversi gradi di gradimento dell'Assemblea rispetto al testo. È altresì un testo complesso perché è un *mix* di deleghe e di novelle legislative. Io credo che il provvedimento affronti problemi veri. Lo abbiamo ascoltato sulla ricerca, sull'enorme questione delle professioni sanitarie e delle istituzioni professionali che ne governano i principi etici e civili fondamentali. Lo abbiamo ascoltato nelle misure che riguardano il riconoscimento e la regolazione. Guardate che il riconoscimento è il presupposto per regolamentare e questo è un principio che vale in tutta Europa. È così che dobbiamo leggerle, non come corse o rincorse. Certo, sarà difficile, ed è difficile governare la molteplicità di competenze e le linee di confine. Credo però che se resterà al centro l'unica vera e grande *mission* di queste professioni, che è quella di rispondere e mettere al centro i bisogni della persona assistita, guerre non ce ne devono essere e non ce ne saranno.

Mi soffermo quindi sulle altre misure, riservandomi poi una chiacchierata, naturalmente se lo desidera, con il senatore Gaetti su alcune preoccupazioni relative alla legge n. 24. Bisognava correggere un errore fatto su tale legge e sui medici del Ministero. Credo che questi siano atti dovuti.

In conclusione, signor Presidente, il provvedimento affronta temi veri e dà risposte vere e concrete a problemi veri. Il provvedimento ha la spinta riformista che serve per andare avanti ed è per tali ragioni che dichiaro il voto favorevole delle colleghe e dei colleghi, senatrici e senatori del Gruppo del Partito democratico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

*MARINELLO *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MARINELLO *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, intervengo brevemente riservandomi di consegnare il testo scritto.

Siamo convinti che il provvedimento sia di per sé positivo, in quanto nel testo sono contenuti alcuni punti fondamentali per l'attività quotidiana e il futuro delle professioni sanitarie. Guardiamo con particolare interesse alla risposta che viene data ad oltre un milione di cittadini e di operatori che, giorno dopo giorno, svolgono un lavoro assolutamente proficuo nell'interesse e nella tutela della salute pubblica.

Siamo molto interessati e guardiamo quindi con positività al segnale fortissimo che viene dato alla lotta all'abusivismo sanitario, ma ci sono alcune questioni che non ci sono piaciute e che non ci hanno convinto.

Tra i profili critici degli ordini segnalo, in particolare, che il testo limita in modo discriminatorio la libertà di voto degli iscritti nella loro funzione di elettori; non vengono affrontati problemi di sostanziale importanza quali il rapporto e il coordinamento con l'autorità giudiziaria nell'ambito disciplinare; l'istruttoria dei provvedimenti disciplinari è affidata ad una terna di sorteggiati tra gli iscritti, senza alcuna caratteristica o qualificazione.

Ritengo che sia giusto, così come previsto nella norma, separare la fase istruttoria da quella giudicatrice, ma l'istruttoria deve essere sicuramente affidata a soggetti competenti e qualificati.

Altro punto critico è la costituzione di seggi diffusi negli ospedali delegando al Ministro le regole per la costituzione dei seggi stessi, senza tener conto del tema dei costi di un'operazione di questo genere e senza che la norma contenga o espliciti come assicurare la costituzione dei seggi equilibrati.

Per tali motivazioni non prenderò parte alla votazione.

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. Signor Presidente...

PRESIDENTE: Cosa c'è senatore Lucidi? La vedo molto riflessivo.

LUCIDI: Siccome ci teneva molto a essere qui con noi oggi, volevo farvi sentire la sua voce. *(Il senatore Lucidi avvicina l'altoparlante del telefono cellulare al microfono. Il microfono viene disattivato).*

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, poi me lo dice in privato. *(Commenti del senatore Buemi)*. Senatore Buemi sia buono, almeno sotto Pasqua! Scusatemi, volevo dire sotto Natale. L'altro giorno ho visto che si è inceppato il senatore Crimi; oggi mi inceppo io, per cui dopo augurerò a tutti buona Pasqua.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e GAL-UDCeDC).*

DE BIASI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo solo per ringraziare moltissimo il Governo, tutto il Parlamento, le colleghe, i colleghi e gli Uffici che hanno fatto un lavoro davvero straordinario in questi lunghi anni di esame di un provvedimento storico.

LORENZIN, *ministro della salute*. Mi associo.

DE BIASI *(PD)*. La ministra Lorenzin si associa.

Penso che sia doveroso il ringraziamento per un lavoro senza sosta di grande qualità. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(361-B) Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali, e al decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43, in materia di limiti al rinnovo delle cariche nel Comitato italiano paralimpico (CIP), nelle federazioni sportive paralimpiche, nelle discipline sportive paralimpiche e negli enti di promozione sportiva paralimpica *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11,25)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 361-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relatrice, senatrice Idem, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

IDEM, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, faccio una brevissima illustrazione sulla filosofia di questo provvedimento che è rimasta inalterata e risponde a una duplice esigenza.

La prima è adeguare l'ordinamento italiano agli indirizzi del CIO, aumentando a tre il numero massimo dei mandati dei vertici del Comitato olimpico nazionale. La seconda è estendere tale disciplina anche agli organi di vertice delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate. Tale previsione si rende necessaria in quanto la normativa attuale prevede, per i presidenti federali, di poter essere rieletti dopo due mandati consecutivi a patto che ottengano il 55 per cento dei voti validi. Questo in passato ha permesso lunghissime permanenze in carica.

Come già previsto nella versione del disegno di legge approvata dal Senato, la nuova disciplina si applica anche agli enti di promozione sportiva e alle strutture territoriali di CONI, federazioni sportive e discipline associate. Inoltre, essa si estende nelle stesse misure descritte anche all'intero universo paralimpico, oggetto della recente disciplina dettata dal decreto legislativo n. 43 del 2017, attuativo della riforma Madia, intervenuta mentre il presente provvedimento era in corso di esame a Montecitorio.

Per tale ragione la Camera, in coerenza con la nuova disciplina organica del Cip, delle federazioni sportive e delle discipline associate paralimpiche, è intervenuta novellando il predetto decreto, come prevede l'articolo 3 del disegno di legge. Nella sostanza, tuttavia, il contenuto delle disposizioni già contenute nel testo del Senato è rimasto inalterato.

Passando a un breve esame dei contenuti principali del provvedimento e delle modifiche più significative, si segnala come l'articolo 1 sia identico, disponendo che gli organi del CONI possano svolgere a regime tre mandati. Lo stesso numero massimo di mandati è previsto all'articolo 2, che modifica l'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999 per gli organi direttivi delle federazioni sportive e delle discipline sportive associate, demandando la previsione agli statuti federali in coerenza con il riconoscimento dell'autonomia dell'ordinamento sportivo. Questo è un passaggio comunque molto importante da prendere in considerazione.

La prima novità prevista nel testo approvato alla Camera è che i medesimi statuti dovranno promuovere le pari opportunità tra uomini e donne. La seconda, di natura prettamente linguistica, ha riguardato la sostituzione della parola revisione con riduzione in materia di deleghe di voto nelle assemblee elettive. Al riguardo, conviene comunque ricordare come esse pos-

sono arrivare attualmente fino a 40. Il nuovo limite stabilito dalla legge, invece, è 5.

La modifica più rilevante per quanto riguarda il contenuto è inerente alla disciplina transitoria per i vertici delle federazioni e degli enti di promozione sportiva attualmente in carica, prevista all'articolo 6, commi 4 e 7. Si prevede che coloro che sono in carica all'entrata in vigore della legge e che hanno già raggiunto il nuovo limite dei tre mandati, con disposizioni che si applicano sia per l'universo dei normodotati che per quello paralimpico, ne potranno svolgere uno ulteriore e non due, come prevedeva la previgente versione della disciplina transitoria.

Per i presidenti, in ogni caso sarà necessario assicurarsi il 55 per cento dei voti validi. Infine, sono stati esclusi dall'articolo 6 il CONI e il CIP.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, su cui sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

IDEM, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Il parere è invece favorevole sull'ordine del giorno G2.100, mentre è contrario sull'ordine del giorno G2.101.

FINOCCHIARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è identico all'articolo 1 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui la relatrice e la rappresentante del Governo hanno già espresso il parere.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 2.1.

CIOFFI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Blundo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.100, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.101, presentato dalla senatrice Blundo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui la relatrice e la rappresentante del Governo hanno già espresso il parere.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Gotor.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Gotor.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Blundo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Annulliamo la votazione. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). La ringrazio, signor Presidente. Stiamo correndo incredibilmente.

PRESIDENTE. Stiamo parlando del CONI e non vuole correre, senatrice? (*Applausi. Ilarità*).

BLUNDO (M5S). Infatti stiamo in tema. Vedo bene che stiamo correndo. L'emendamento 3.3...

PRESIDENTE. Senatrice, è stato già votato. Siamo alla votazione sull'articolo 3.

BLUNDO (M5S). Quale votazione è stata annullata?

PRESIDENTE. Quella che era in corso e quindi, la votazione sull'articolo 3.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, in questo articolo non abbiamo voluto inserire correttivi: stiamo correndo con le votazioni e non si è riusciti neppure a illustrare gli emendamenti, perché non se ne è dato il tempo.

PRESIDENTE. No, lei era al telefono, senatrice Blundo. Questo non glielo consento.

BLUNDO (M5S). Non ero assolutamente al telefono.

PRESIDENTE. Rivedremo le riprese interne.

BLUNDO (M5S). Non ero al telefono. Stavo cercando di seguire i lavori in questa corsa e qui chiudiamo una pagina vergognosa del CONI. (*Commenti dal Gruppo PD e del senatore Caliendo*).

Su questo articolo non abbiamo voluto mettere né democrazia né chiarezza per quanto riguarda il CONI e le elezioni. Avevamo presentato degli emendamenti all'articolo 3 che chiedevano che non potessero ricoprire il ruolo di Presidente coloro che partecipano ad altri organi a indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Noi votiamo convintamente contro questo articolo che non è stata modificato in alcun modo e che dimostra al Paese di non voler garantire un sport libero e democratico.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui la relatrice e la rappresentante del Governo hanno già espresso il parere.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 4.1.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Gotor.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.3.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, abbiamo uno spiraglio. Approvando questo emendamento abbiamo uno spiraglio, un minimo spiraglio. Si chiede in questo emendamento di non poter esprimere non più di tre preferenze tra i candidati. Chi conosce il meccanismo delle votazioni sa bene che più aumenta il numero di preferenze e più è facile indirizzare i voti.

Chiedo all'Aula un senso di responsabilità minimo. Con gli emendamenti 4.3 e 4.4 si offre l'opportunità di dare un segnale. Spero che almeno su questo ciascun senatore si possa rendere conto che non abbiamo consentito allo sport in Italia di avere il giusto rispetto che merita.

Abbiamo riscritto il documento e abbiamo voluto negare quello che si era conquistato in un primo tempo in Commissione al Senato. Spero che perlomeno, per quanto riguarda la scelta che è riferita alle pari opportunità tra donne e uomini, si possa ripristinare un minimo di diritto alla libertà di voto e alla democrazia.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.3, presentato dalla senatrice Blundo, fino alle parole «più di».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.4.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dalla senatrice Blundo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, introdotto dalla Camera dei deputati.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'articolo 5 è identico all'articolo 4 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, corrispondente all'articolo 5 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui la relatrice e la rappresentante del Governo hanno già espresso il parere.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 6.1.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.3, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.4, presentato dal senatore Gotor.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.5, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.6, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.7, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.8, presentato dal senatore Gotor.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.9.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, non riesco a capire perché stiamo lasciando che al CONI rimanga tutto invariato.

Con l'emendamento 6.9 si chiede che «i Presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali delle federazioni sportive (...) decadano se, alla data di entrata in vigore della presente legge, risultino privi dei requisiti di legge per la permanenza in carica ovvero risultino superati i nuovi limiti previsti per i mandati». Non abbiamo toccato i limiti, sono rimasti tre e addirittura non vogliamo che decada chi non ha i requisiti.

Veramente non so a che livelli vogliamo arrivare! Capisco che dovette tutelare le realtà che ci sono e chi chiede le tutele. Credo però che, se c'è una possibilità per dimostrare un minimo di rispetto, è quella di applicare ciò che proponiamo a coloro che sono privi dei requisiti di legge. Non stiamo chiedendo qualcosa di straordinario e non mi venite a dire che c'è già nella legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.9, presentato dalla senatrice Blundo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.10, presentato dalla senatrice Blundo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.12, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.13, presentato dal senatore Gotor.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.14, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.15, presentato dal senatore Gotor.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

RANUCCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto.

Dopo circa dieci anni, finalmente vedrà la luce il disegno di legge in esame, che fu presentato per la prima volta da me nel 2008: molto più di due mandati nel CONI. I mandati che avevo proposto erano due e non tre, ma nella politica c'è anche l'arte della mediazione. Quindi, voglio esprimere tutta la mia soddisfazione per il fatto che finalmente si concluda l'*iter* di questo disegno di legge e ricordare che esso contiene non soltanto il limite ai mandati del CONI, ma anche altre due previsioni che ritengo molto importanti per lo sport italiano: il limite delle cinque deleghe che possono essere rappresentate in Assemblea e, soprattutto, il fatto che il limite dei mandati vale anche per gli enti territoriali. In tali enti ci sono stati dei "condizionatori" dello sport, e lo sa bene il presidente Sibilia che è stato l'unico che è riuscito a commissariare la sua federazione, nel suo territorio, per un "ras" che era lì da quarant'anni. *(Applausi del senatore Caliendo).*

Credo dunque che il disegno di legge in esame porti avanti, finalmente, anche uno sport più moderno. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Caliendo).*

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo per dire che condivido le considerazioni del senatore Ranucci. Mi sembra che il disegno di legge che stiamo approvando razionalizzi una situazione, sia frutto di una lunga riflessione e dia certezze al mondo dello sport, dopo un'attesa lunga e un *iter* molto travagliato.

Quindi non è singolare che in fine di legislatura, o comunque alla fine di questa sessione che precede il Natale, si discuta questo tema, perché in Italia l'organizzazione dello sport è una componente essenziale della società.

Mi fa piacere che il collega Ranucci abbia sottolineato nel suo intervento la saggezza con cui ha operato non solo in Parlamento, ma anche nel mondo dello sport il collega Sibilìa. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6, corrispondente all'articolo 5 del testo approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

GOTOR *(Art.1-MDP-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOTOR *(Art.1-MDP-LeU)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome di Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista - Liberi e Uguali dichiaro il nostro voto contrario al provvedimento in esame.

Si tratta di un'occasione colpevolmente mancata, perché lo sport italiano avrebbe avuto bisogno di un intervento sulla sua *governance* e struttura, una legge quadro che, ancora una volta, non è arrivata. E questo in base al principio sacrosanto che lo sport e la sua diffusione costituiscono una politica pubblica per eccellenza in termini di salute, di inclusione delle persone, di educazione, di formazione della personalità e anche per lo sviluppo economico. Lo sport, infatti, vale il 2 per cento medio del PIL in Europa, e non solo il calcio ma l'impiantistica sportiva, l'abbigliamento, gli istruttori, i corsi, lo sport di base, con una presenza vasta e diffusa nella società che non è mai abbastanza.

Tutto ciò, in Italia, caso unico in Europa, è governato dal 1942 con una delega al CONI che ha assunto lo stato di ente pubblico. Allo Stato italiano è rimasta solo una funzione di mera vigilanza statutaria. Abbiamo un Ministro dello sport peraltro oggi assente in Aula - e questo è importante, ma non ci sono le funzioni e mancano un piano e un censimento delle attività sportive del Paese; scarseggiano le campagne per la diffusione dell'attività sportiva e di uno stile di vita sano, nonostante l'Italia sia al penultimo posto in Europa per quota di sedentari assoluti.

Presidenza della vice presidente DI GIORGI (ore 11,47)

(Segue GOTOR). Ci sono ben 400 milioni di finanziamenti al CONI, ma non si compiono verifiche sul risultato.

Questi sono i problemi che avremmo dovuto affrontare e non l'abbiamo fatto. Ci stiamo limitando a un piccolo intervento, a un mediocre in-

tervento, che non può giustificare il nostro sostegno. *(Applausi dai Gruppi Art.1-MDP-LeU e Misto)*.

ROSSI Luciano *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano *(AP-CpE-NCD)*. Signora Presidente, posso subito affermare che, dalla proposta iniziale dei colleghi Ranucci e Puglisi, oggettivamente si sono fatti notevoli passi in avanti, come anche il collega poco fa ha voluto ricordarci. Dunque, non vi è dubbio che ci si è mossi in una direzione, con una maggiore attenzione mai sufficientemente all'altezza del livello che lo sport italiano e la funzione sociale che lo sport esercita senz'altro meritano.

Non vi è dubbio che parliamo oggi del Comitato olimpico. Ma l'inserimento anche del Comitato paralimpico, che nel decreto legislativo n. 242 del 1999 non era attenzionato come meritava già allora, ma anche i cambiamenti che si sono poi succeduti, di fatto, hanno riservato delle concrete attenzioni. Dunque, l'attività del Comitato italiano paralimpico giustamente dev'essere attenzionata ma, nello stesso tempo, deve essere anche regolamentata.

Per quanto riguarda il limite dei mandati - sostanzialmente ci si riduce a questo - è oggettivamente riduttivo parlare di esso quando si parla del significato dello sport italiano. Non vi è dubbio che il sottoscritto abbia sempre riservato delle serie perplessità anche nei confronti di chi, di fatto, presentandosi all'appuntamento elettorale, veniva sostenuto, eletto con un consenso assolutamente democratico. Dunque è una cosa positiva porre dei limiti. Temo che questo, in futuro, limiterà non poco la credibilità dei nostri rappresentanti nel contesto internazionale.

Pochi stanno attenzionando il ruolo e le persone straordinarie che hanno assolto e stanno assolvendo a un compito nel Comitato internazionale. In Aula abbiamo un gigante dello sport, Franco Carraro e in Parlamento abbiamo avuto un grandissimo personaggio come Mario Pescante. Sono persone di lungo corso che hanno potuto espletare il loro compito per una credibilità meritata, ma con il tempo necessario per accreditarsi nel contesto internazionale.

Voglio quindi evidenziare senz'altro la mia speranza di veder rafforzato il ruolo e la credibilità dell'attività che di fatto svolge il Comitato e c'è anche chi suggerisce che cosa può essere il futuro, visto che qualcosa è stata comunque indirizzata. Non c'è dubbio che la credibilità del nostro sistema non solo sportivo passa anche per l'inserimento nel contesto internazionale dei nostri delegati del Comitato olimpico internazionale e, più in generale, dei Presidenti delle federazioni internazionali.

La senatrice Blundo ha detto: «Che vergogna il CONI!». Con questa sua affermazione ha offeso, però, milioni di italiane e italiani, di volontari che si impegnano con quotidiana dedizione assolvendo a un compito di straordinaria valenza sociale. *(Applausi dai Gruppi AP-CpE-NCD, PD e FI-PdL)*

XVII). Non è possibile fare una sommaria, vergognosa affermazione come la sua: se qualcuno deve vergognarsi, è chi ha preso la decisione vergognosa di negare alla nostra Capitale e al nostro Paese l'organizzazione dei Giochi di Roma del 2024; una sfida alla quale ci siamo sottratti, di fronte alla quale siamo scappati, e di cui ci siamo resi prima protagonisti con la credibilità che ha lo sport italiano nel mondo, e poi ci siamo resi ridicoli con una decisione presa da qualcuno che a lei è molto caro, ma non certo a me né a noi. *(Applausi dai Gruppi AP-CpE-NCD e PD)*.

Non mi dilungo, ma non c'è dubbio che questo provvedimento di fatto vada in una direzione condivisa. Senz'altro vuole porre rimedio, signora Presidente, una limitazione ingiusta che il decreto legislativo n. 242 aveva sancito *in illo tempore* per quanto riguarda i mandati del presidente del CONI, che non c'è dubbio che sia il riferimento principale cui ognuno di noi deve guardare che deve rispettare e cui deve essere riservata attenzione.

Di conseguenza, andremo a sostenere con convinzione questo provvedimento che - ripeto - limita i mandati e al riguardo evidenzio la mia condivisione parziale. Lo faremo però chiaramente nell'interesse superiore del nostro Comitato olimpico in particolare del nostro presidente del Comitato, nel rispetto della funzione sociale che lo sport italiano assolve e assolverà sempre di più e sempre meglio se attenzioni positive gli saranno riservate. *(Applausi del senatore Dalla Tor)*.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo in seconda lettura al Senato a dibattere frettolosamente di questioni importanti, stretti tra le pressioni lobbistiche del CONI e delle federazioni sportive e la necessità di occupare il tempo in attesa del ritorno della legge di bilancio.

Lo sport è molto importante per i cittadini e per il Paese. Quindi, è molto importante il metodo di governo e il tempo di governo concesso a chi ricopre un ruolo apicale nel CONI e nelle tante altre associazioni che si occupano dell'organizzazione sportiva.

Per questo motivo la *governance* e il ruolo del CONI e delle federazioni hanno bisogno di cambio generazionale, che con questo provvedimento non ci sarà, e purtroppo perderemo l'ennesima occasione per migliorare le nostre regole e quindi i comportamenti e i risultati. Quello che io prima ho affermato - a differenza di ciò che ha detto lei, senatore Luciano Rossi - è assolutamente una vergogna non per quanti lavorano nel CONI, ma per le scelte politiche che sono state fatte.

Per quanto riguarda ciò che oggi andiamo ad approvare, temo che la quantità di denaro che muove lo sport, così come il numero altissimo di sportivi che sono anche elettori, abbiano indotto il Parlamento a commettere errori. La politica politicante preferisce cooptare sempre le stesse vecchie facce e gli stessi dirigenti, che non hanno del tutto fatto del bene allo sport.

E non mi accanisco sull'incredibile eliminazione della nostra Nazionale ai Mondiali di calcio.

In quest'Aula, almeno una cosa, in un primo momento, era stata conquistata: il limite dei due mandati e quello a una sola delega esercitabile nel caso di voto per l'elezione dei presidenti e dei membri degli organi direttivi delle federazioni; ipotesi subito azzoppata dalla relatrice di allora, grazie a una disciplina transitoria, che ha consentito di salvare e ripescare per altri due mandati i dirigenti in carica. Ottima pesca! Peccato che i pesci siano i nostri atleti e i nostri figli!

È poi intervenuto il lavoro della Camera, che ha modificato in più parti il testo approvato in Senato. Faccio una carrellata sintetica, limitandomi esclusivamente a quelle che ritengo le peggiori modifiche apportate. Una volta superata la fase transitoria, è aumentato a tre il numero massimo di mandati del presidente e degli altri componenti della giunta nazionale del CONI.

Per quanto riguarda le federazioni sportive nazionali e discipline sportive associate, sempre nel numero di tre - per voi perfetto - è individuato il limite ai mandati dei Presidenti.

Per quanto riguarda il CIP (Comitato italiano paralimpico), le federazioni sportive paralimpiche, le discipline sportive paralimpiche e gli enti di promozione sportiva paralimpica, il numero magico è sempre tre. Questa volta, però, si tratta di un aumento dei mandati esercitabili dal presidente e dagli altri componenti della giunta nazionale. E tutto ciò è fatto a vantaggio degli atleti paralimpici; ma consentitemi di dire che paradossalmente, se non contro di loro, è fatto almeno nell'indifferenza del loro interesse: il vantaggio è solo per chi vuole mantenere la carica già ricoperta, magari sperando in una forma di successione dinastica, con buona pace della democrazia.

Veniamo alla perla finale: i presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali delle federazioni sportive paralimpiche, delle discipline sportive paralimpiche e degli enti di promozione sportiva paralimpica, che all'entrata in vigore della legge sono in carica e hanno già raggiunto il previsto limite di tre mandati, possono svolgere, se eletti, un ulteriore mandato. Limitatamente al caso dei presidenti, si stabilisce che quello uscente sia candidato e rieletto solo ove raggiunga una maggioranza non inferiore al 55 per cento dei votanti. Una perla, dicevo: fatta la regola, approvate anche la deroga e la proroga. Certo, sempre meglio di nessun limite, dite voi; sempre meglio una legge mal fatta, che nessuna legge. Di fatto, i tre mandati e la deroga descritta rischiano di ripristinare l'assenza del limite. E questa non è una riforma, ma è una controriforma, che prolunga il potere di chi l'ha già.

A proposito di mancanza di limite, concludo stigmatizzando il malvezzo per cui si provano a inserire emendamenti alla legge di bilancio in un'Aula, mentre l'altra discute un intero provvedimento per due volte, dedicandovi in Commissione - quello sì - tempo, passione ed energia. Per questo ringrazio anche la relatrice Idem.

Mi riferisco al fatto che alla Camera dei deputati, durante i lavori sulla legge di bilancio, dopo che era stata approvata in Senato, sono stati

presentati altri emendamenti che hanno creato una distorsione nell'*iter* legislativo, senza raggiungere lo scopo.

Aver proposto un emendamento per innalzare il limite dei mandati, ora limitati giustamente a due, per il solo presidente Malagò del CONI, è stata la strada originariamente prescelta. In seguito alla rivolta di tutti gli altri, è stata abbandonata la via del cosiddetto emendamento Malagò, per tornare a discutere dopo un'attività di *lobbying* serratissima da parte degli interessati, che hanno ottenuto una calendarizzazione urgente del provvedimento al Senato. Noi siamo qui a riformare il settore della dirigenza sportiva, solo perché, con un emendamento *ad personam*, è stato sollevato un putiferio, che ora dovete provare a controllare.

Stiamo discutendo il provvedimento non per migliorare con serietà la legislazione - come già detto anche illustrando gli emendamenti - ma per fare gli interessi di chi è sempre stato al potere nel mondo dello sport. Solo il Movimento 5 Stelle, anche mediante le mie proposte avanzate in Commissione e in Assemblea, si sta battendo per il principio dei due mandati, scaduti i quali il comando e la responsabilità passano a nuove persone motivate, capaci ed entusiaste.

Nel frattempo, però, alla Camera dei deputati è stato approvato un emendamento che istituisce presso il CONI il Registro nazionale degli agenti sportivi per la stipula di contratti professionistici: un'altra casta, sotto la supervisione del CONI, che dovrebbe occuparsi solo delle Olimpiadi. E il Movimento 5 Stelle ritiene che quello sia il suo ruolo.

Ricordate che ho detto che lo sport è importante per la quantità di denaro circolante? Ecco la prova. Il CONI sarà fondamentale, perché dovrà adottare il regolamento che stabilisce l'incompatibilità e le sanzioni sportive. Io credo che ce ne sia abbastanza per capire perché la nostra iniziativa politica è avversata da tutte le forze politiche, abbracciate in un fascio unico fatto di maggioranza e opposizione, unite a favore del mantenimento in carica dell'attuale dirigenza sportiva.

Questo non è lo sport che vogliamo noi, né i cittadini e quanti lavorano con amore e passione, dedizione e professionalità nel campo dello sport. Per loro c'è solo onore. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, poiché questa è l'ultima volta che prendo la parola in Assemblea in questa legislatura, colgo l'occasione per ringraziare la struttura burocratica del Senato per il supporto che ha dato a me e a i tutti i miei colleghi e colleghe per quattro anni e nove mesi. Grazie infinite. A me, che ero alla prima legislatura, avete consentito di lavorare nel miglior modo possibile. (*Applausi*).

Stiamo approvando in via definitiva un provvedimento che riguarda centinaia di migliaia di dirigenti, il 99,9 per cento dei quali sono dilettanti.

Quando si è pensato che fosse opportuno porre un limite di mandati, si è cercato di procedere con una certa razionalità e tenendo conto della realtà.

Noi stiamo introducendo in Italia il sistema di tre mandati che hanno adottato il Comitato olimpico internazionale nel 1999 per il proprio presidente e anche la FIFA lo scorso anno - nel 2016 - a seguito degli scandali che ci sono stati. Non inventiamo nulla: facciamo qualcosa che all'estero ci hanno dimostrato essere efficiente. Nell'ambito dello sport e nel mondo non esiste un organismo che abbia un numero di mandati inferiore a tre. Quasi tutte le federazioni sportive all'estero non hanno numero di mandati.

Per quanto riguarda le norme transitorie, sono state studiate in modo tale da consentire che un'organizzazione, che con i suoi pregi e i suoi grandi difetti è comunque frutto di un'esperienza di cento anni, si cambi, ma senza una rivoluzione che comporterebbe un grande stravolgimento o un mondo che nel 99 per cento dei casi è di dilettanti.

Mi sembrano norme di buon senso che consentono di avere un rinnovamento; fra sette anni il mondo sportivo sarà completamente rinnovato, senza avere scossoni eccessivi. Mi sembra un provvedimento fatto con una certa razionalità. Lo avevamo fatto al Senato, la Camera non ha toccato il provvedimento nella sostanza, introducendo norme di buon senso e valide per quanto riguarda la parità di genere e l'esaltazione del ruolo delle donne; anche questo senza rivoluzione, ma con un riformismo corretto.

Per questa ragione voglio ringraziare la relatrice Idem, che ha messo passione, e il senatore Ranucci, che aveva presentato insieme alla senatrice Puglisi, il disegno di legge parlamentare dal quale siamo partiti. Penso che il Parlamento abbia fatto un lavoro positivo.

Anche lo stimolo che è arrivato dalla senatrice Blundo, che ha un'opinione molto diversa sul provvedimento, è stato comunque utile. Si è arrivati ed è stato messo a frutto, partendo da punti di vista diametralmente opposti, un compromesso che, per lo sport italiano, rappresenta qualcosa di positivo.

Per questo motivo a nome del gruppo di Forza Italia annuncio il voto favorevole al provvedimento. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD, e della senatrice Bencini).*

MARCUCCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signora Presidente, signora Ministro, credo che il provvedimento al nostro esame sia più importante di quello che appare. Anzitutto esso testimonia un nuovo slancio, voluto dai Governi Renzi e Gentiloni Silveri, ma anche dal Parlamento, nei confronti dello sport. Abbiamo fatto tanto e lo dimostra anche la legge di bilancio che ci accingiamo a votare nelle prossime ore. Abbiamo fatto tanto sia per finanziare e sostenere lo sport, sia per aiutarlo e riconoscere la funzione sociale, formativa e di crescita del nostro Paese che esso ha avuto nei decenni trascorsi e che potrà avere soprattutto nel futuro.

Abbiamo discusso il provvedimento con attenzione e profondità. Abbiamo svolto, cari colleghi, molte e interessanti audizioni in 7ª Commissione. Noi della maggioranza abbiamo cercato di coinvolgere tutte le forze politiche, trovando anche sponda e ringrazio, in particolare, il senatore Carraro.

L'idea fu lanciata dal senatore Ranucci e dalla senatrice Puglisi con il loro disegno di legge perché, nel rispetto totale dell'autonomia dello sport, potevamo dare un segno di modernità, riportando nello sport delle esigenze rivelatesi importanti anche nel mondo della politica e delle istituzioni; l'esigenza di rinnovare col tempo una classe dirigente, senza ledere l'autonomia dello sport e metterlo in difficoltà.

Le federazioni sportive sono certo importanti, così come sono importanti tutte le organizzazioni territoriali, quelle dei dilettanti, delle centinaia di migliaia di dilettanti che ogni giorno, con sacrificio, portano avanti un'impresa sociale importante.

Io, senatrice Blundo, sono amareggiato solo di una questione importante.

Durante quelle audizioni noi ascoltammo anche la signora sindaco Raggi per chiedere garanzie, per dare supporto e fare squadra, perché di fronte a noi avevamo un'occasione importante per il nostro Paese, quella delle Olimpiadi del 2024 a Roma.

AIROLA (M5S). Quando lo ho fatto Monti stavate tutti zitti!

MARCUCCI (PD). Abbiamo chiesto questa collaborazione, ci siamo resi disponibili - lo ha fatto il Governo e lo ha fatto tutto il Parlamento - proprio in occasione di quella audizione. Abbiamo trovato sordità; secondo me abbiamo trovato anche cecità. A mio avviso, avete fatto degli errori e questo è stato un errore grave. Mi permetto di pensare che con quella decisione voi abbiate lavorato contro il nostro Paese e contro la città di Roma. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S).*

Al contrario di voi...

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,10)

LEZZI (M5S). Vergogna!

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, per cortesia.

MONTEVECCHI (M5S). Non fare campagna elettorale, Marcucci!

PRESIDENTE. Colleghi, hanno parlato tutti; adesso ha diritto di parlare anche il senatore Marcucci. Prego, senatore Marcucci.

MARCUCCI (PD). Mi permetterei di dire che l'educazione sportiva non è il forte del Gruppo del Movimento 5 Stelle. *(Commenti della senatrice Lezzi).*

Mi permetto ancora di dire che noi del Gruppo del Partito Democratico siamo felici e orgogliosi di arrivare alla votazione di oggi.

LEZZI (*M5S*). Andiamo tutti in banca, manca la Boschi!

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Ma state zitti!

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, senatore Buemi, per cortesia.

AIROLA (*M5S*). Quando c'era Monti erano tutti contenti.

PRESIDENTE. Senatore Airola porti la calma, lei che ci è portato.

MARCUCCI (*PD*). Mi permetto di concludere sottolineando l'orgoglio del Gruppo del Partito Democratico nell'aver lavorato per rafforzare lo sport in questo Paese e averlo modernizzato. Questo provvedimento va in questa direzione.

Concludo con l'augurio di buon lavoro alle federazioni, al Comitato olimpico e a tutti gli sportivi italiani. Grazie. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Buemi e Repetti*).

Sul 70° anniversario dell'approvazione della Costituzione italiana

FORNARO (*Art.1-MDP-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO (*Art.1-MDP-LeU*). Signor Presidente, stiamo procedendo rapidamente, com'è giusto che sia, ma credo sia giusto trovare un secondo per ricordare che settant'anni fa, il 22 dicembre 1947, l'Assemblea costituente approvava la Costituzione italiana. (*I senatori si levano in piedi. Generali e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Fornaro e ringrazio in questo senso anche il *referendum* del 4 dicembre 2016. Ricordo a tutti la manifestazione che si terrà oggi pomeriggio. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 361-B (ore 12,14)

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 16) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Simona Vicari nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi (ore 12,14)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Simona Vicari nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi, trasmessa dall'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Palermo».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Simona Vicari.

Chiedo alla relatrice facente funzioni, senatrice Pezzopane, se intenda integrare la relazione scritta.

PEZZOPANE, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che mi rimetto alla relazione scritta, già stampata e distribuita.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo al documento in esame.

Inoltre chiediamo che le votazioni, di questo documento e anche di quelli successivi, vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Simona Vicari.

Il Senato approva.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 17) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del dottor Alfredo Robledo per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (ore 12,18)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio - trasmessa dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma - nei confronti del dottor Alfredo Robledo per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Alfredo Robledo.

Chiedo alla relatrice, senatrice Filippin, se intende integrare la relazione scritta.

FILIPPIN, *relatrice*. Signor Presidente, intervengo unicamente per richiamare la relazione scritta, già stampata e distribuita, e mi rimetto alla decisione assunta dalla giunta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

CASSON (*Art.1-MDP-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*Art.1-MDP-LeU*). Signor Presidente, di fronte a questa richiesta di autorizzazione a procedere per il reato di cui all'articolo 290 del

codice penale, che è il delitto di vilipendio, il Gruppo Articolo 1-MDP voterà contro, essenzialmente e molto in sintesi per due ordini di ragioni.

Innanzitutto, riteniamo che un delitto quale quello di vilipendio, così come configurato, sia un retaggio antistorico. Va affrontata la questione della rispettabilità e della dignità, in questo caso delle Assemblee parlamentari, in altra maniera: la critica va comunque consentita.

Non vogliamo intervenire certamente nella vicenda che ha visto in più occasioni contrapposti il senatore Albertini e il dottor Robledo. Ci limitiamo a una considerazione di carattere giuridico-costituzionale ed al codice penale.

Inoltre, riteniamo che il Parlamento, più che entrare in vicende giudiziarie penali di questo genere, dovrebbe difendere la propria onorabilità con un lavoro costante, preciso e trasparente, tenendo sempre presenti i criteri di dignità previsti dalla nostra Costituzione.

Per questi motivi, voteremo contro la proposta della Giunta, sia per quanto concerne la questione del dottor Alfredo Robledo, sia per quanto concerne l'altra vicenda, parimenti relativa a una questione di vilipendio, che riguarda la dottoressa Sabrina Angelico, di cui alla prossima procedura. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP-LeU).*

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, nel documento in esame, per la prima volta, l'applicazione dell'istituto dell'autorizzazione a procedere nei confronti di chi si rende potenzialmente responsabile del reato di vilipendio alla Repubblica e alle Assemblee legislative (reato previsto dall'articolo 290 del codice penale) prevede una proposta favorevole. Per la prima volta, cioè, il Senato si appresterebbe, qualora venisse approvata la proposta della Giunta, a far sì che si proceda giudizialmente per sanzionare, sia pur con una pena di natura pecuniaria, chi ha o avrebbe vilipeso l'Assemblea legislativa.

La vicenda del dottor Robledo notoriamente - non è un segreto - si inserisce nell'ambito di un contrasto annoso tra un membro di quest'Assemblea e il predetto magistrato. Oltre a richiamare alcuni spunti già richiamati dal senatore Casson, vorrei esprimere a nome del Movimento 5 Stelle una contrarietà, anche in riferimento ad un altro reato, quello di vilipendio nei confronti del Presidente della Repubblica, che ha visto una nostra iniziativa legislativa volta ad abrogare quella norma, addirittura retaggio di epoca monarchica e poi riportata in ambito repubblicano dal codice penale del periodo fascista, in virtù del necessario ampliamento dei principi democratici di libertà di espressione e di opinione. Consideriamo anacronistico questo reato e, come anche richiamato nello stesso documento, riteniamo che il prestigio, l'onorabilità e la rispettabilità degli organismi costituzionali e della stessa Repubblica debbano essere guadagnati sul campo con il lavoro, la coerenza, l'impegno, la trasparenza, in sostanza con l'adempimento dei doveri

istituzionali nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 54 della Costituzione.

Non sarò certo io a voler aggiungere il carico su quanto nella percezione, talvolta anche distorta (non dico di no), dei *media* e dei *social* questa impressione sia completamente perduta, perché vi è una sensazione di sfiducia e talora anche di disprezzo per questi organismi costituzionali. Tuttavia, questo rispetto dobbiamo guadagnarcelo sul campo e non arroccandoci o dando anche la sola impressione di arroccarci dietro a quello che appare uno scudo anacronistico del punire chi esercita una critica, magari anche con violenza ma verbalmente (ovviamente parliamo di violenza verbale e giammai di tipo fisico o fattuale).

Crediamo che questo tipo di atteggiamento, tanto più perché costituirebbe un capovolgimento di 180 gradi dell'orientamento avuto finora dalla Giunta e dal Senato, sarebbe un fatto gravissimo che, anziché andare verso l'intenzione annunciata, si riverbererebbe contro il rispetto degli organi costituzionali, Senato compreso.

Dico quindi no al reato, che non avrebbe ragione di esistere. Nella prossima legislatura proporremo l'abrogazione anche del reato previsto dall'articolo 290 del codice penale.

Nel caso specifico, segnalo ai colleghi senatori che, quand'anche non si condividesse il punto di vista che sto cercando di esporre, nelle frasi del dottor Robledo (riportate a pagina 2 del documento), vedrete che le sue parole sono di forte critica, certamente sgradevole, censurabile, possiamo anche dire inaccettabile, ma rimangono comunque delle opinioni, tutelate dall'articolo 21 della Costituzione. Il riferimento è alla Giunta delle immunità parlamentari che, secondo il dottor Robledo, si sarebbe inventata la bestialità dell'immunità retroattiva per salvare la pelle al senatore chiamato in causa che - non è un segreto - è il senatore Albertini.

C'è quindi un altro aspetto, se mi consente Presidente, di tipo tecnico: apparentemente, siamo fuori dalla portata della norma, che, per come fu ideata, voleva tutelare l'onorabilità delle Assemblee legislative. Qui, il dottor Robledo non attacca il Senato in quanto tale, bensì un organismo, in questo caso la Giunta delle immunità. Se apriamo il varco dell'autorizzazione a procedere per reato di vilipendio nei confronti della Giunta delle immunità del Senato, saremo costretti ad aprirlo anche nei confronti di qualsiasi critica, la più aspra ipotizzabile, verso qualsiasi organismo interno alle Assemblee legislative, Commissioni, Giunte o Commissioni speciali. Dove andremo a finire?

E io dico, in questo caso: dov'è la voce di quei garantisti, dei senatori Buemi e di chi, dall'altra parte dell'emiciclo, ha tante volte evocato i principi di garantismo e di rispetto? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Dove siete, garantisti pelosi? (Mi riferisco al garantismo che è peloso, non ai corpi dei senatori che esprimono tali posizioni). (*Commenti dal Gruppo PD*).

Quello che sto dicendo avrà maggiore consistenza quando esamineremo l'altro documento, relativo al medesimo reato, cioè l'autorizzazione a procedere nei confronti della dottoressa Angelico, direttore amministrativo della Procura di Catania, che ha osato pubblicare un *post*, la cui offensività vi invito a giudicare (anzi lo faremo quando esamineremo il documento). Il

post su Facebook in esame è un millesimo, anzi un miliardesimo di quello che - aggiungo: purtroppo - in ogni minuto della nostra vita, possiamo leggere sui *social*. Anche in questo caso si vuole aprire un varco di punibilità da parte del Palazzo del Senato, e più in generale del Parlamento, che si sente offeso da un *post*, la cui offensività è nulla rispetto a quanto purtroppo leggiamo ogni giorno, così cadendo nella trappola che vedrà questa stessa Assemblea maggiormente additabile, per il suo volersi rinchiudere e difendere da quelle che sono opinioni, seppure le più critiche e sgradevoli che possiamo immaginare.

Tornando al documento in esame, la relatrice Filippin, in Giunta, ci ha ricordato che in tutti i casi precedenti, in cui la Giunta delle immunità non ha concesso l'autorizzazione a procedere, non lo ha fatto, per i motivi che sono indicati nel documento, addirittura nei confronti di espressioni tipo: «portiamogli un pacco bomba al Senato», «sono tutti una massa di (...)» e metteteci qualsiasi aggettivo dopo.

Fino a oggi il Senato - non perché si meriti queste offese naturalmente e siamo i primi a voler tutelare le istituzioni - ha agito nel senso che sto cercando di illustrare: in tutti quei casi, anche di fronte a chi scriveva «mettiamoci una bomba», «bombardiamo il Parlamento», la Giunta non ha mai concesso l'autorizzazione a procedere per il reato di vilipendio. Ci volete spiegare perché in questo caso e da oggi stiamo cambiando in maniera così radicale questo orientamento?

Ci rendiamo conto che il risultato finale non sarà una tutela delle istituzioni, ma ancor più il loro disprezzo apparente, che così sarà rappresentato da parte di chi vedrà, ancora una volta, il Palazzo rinchiudersi in se stesso, alzare le mura e sollevare il ponte levatoio, anziché dare un messaggio di positività e vicinanza ai cittadini. E qui devo richiamare la questione dei vitalizi, perché quello sarebbe veramente un segnale che varrebbe più di cento di questi documenti di Giunta, che vorrebbero nominalmente tutelare l'immagine del Parlamento.

Per questi motivi, si comprende bene che il voto che il mio Gruppo parlamentare esprimerà, con riferimento al documento in esame, sarà contrario, cioè per la non concessione dell'autorizzazione a procedere. (*Applausi del senatore Cioffi*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, voterò a favore della relazione proposta dalla Giunta, perché troppe volte accade che pubblici ufficiali si lascino andare ad atteggiamenti di oltraggio a organi costituzionali e organi dello Stato in generale.

In questo caso è ancora più grave che questo atteggiamento sia stato assunto da un cittadino, da un pubblico funzionario dello Stato di grado elevato, che è assolutamente in possesso degli strumenti per valutare qual è la portata del proprio atteggiamento e delle proprie affermazioni. Qui non si

tratta di un cittadino normale, non acculturato rispetto alle problematiche del nostro sofisticato sistema giuridico penale: si tratta di un magistrato, che quotidianamente ha a che fare con problematiche di questo genere.

Quindi, signor Presidente e colleghi, credo che non possiamo più accettare che da parte di pubblici funzionari, che hanno giurato fedeltà nei confronti dello Stato e dei suoi organi, si assumano atteggiamenti delegittimatori di questo tipo.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e l'Assemblea del Senato, nell'assumere certi provvedimenti, erano nella pienezza del diritto costituzionale e nella legittimità delle proprie posizioni e quindi non può essere consentito a nessuno di mettere in discussione l'onorabilità di queste istituzioni.

Per queste ragioni, voterò a favore della proposta in esame. (*Commenti della senatrice Bottici*).

CUCCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, credo sia opportuno fare un po' di chiarezza su quello che è accaduto, perché in effetti alcune cose vanno precisate.

Intanto, si veda la giurisprudenza, o meglio la consuetudine della Giunta degli anni passati, per altro risalenti. È vero che le ultime decisioni sono state nel senso di negare l'autorizzazione a procedere, ma ad una migliore ricerca e ad un approfondimento è risultato che nel passato è stata più volte e reiteratamente concessa l'autorizzazione a procedere per casi analoghi a quelli che ci occupano.

Altro aspetto che andrebbe in qualche modo chiarito è che, in effetti, l'attacco del dottor Robledo non era portato esclusivamente alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ma all'intero Senato.

BOTTICI (M5S). Alla casta!

CUCCA (PD). Era portato all'intera Assemblea, che ha poi confermato la decisione assunta dalla Giunta. Si tratta di un attacco assolutamente duro e veemente, probabilmente perché egli si è sentito colpito nella sua persona. Voglio solo riportarne un passaggio, che è stato già richiamato, anche a sostegno della concessione dell'autorizzazione: «Non possono sguazzare nei loro privilegi, ricattare le istituzioni con la loro posizione e rimanere sempre impuniti». Basterebbe già questo per capire di che cosa stiamo parlando e quali sono le accuse che sono state rivolte all'Assemblea.

Concordo molto sul fatto che le istituzioni debbano difendere la propria autorevolezza con il proprio operato, ma credo che lo stiamo facendo, anche in questa circostanza, nella quale l'Assemblea è stata duramente attaccata, con un invito al disprezzo e alla disobbedienza, perché di questo si è trattato. Guardiamo dunque alla giurisprudenza su questa materia, relativa all'articolo 290 del codice penale, che - non dimentichiamo - è ancora vigen-

te e fino a quando è vigente i magistrati incaricati delle indagini hanno il dovere di fare quello che è stato fatto e cioè di chiedere l'autorizzazione a procedere, che rappresenta una condizione di procedibilità.

Non stiamo entrando a valutare ciò che ha fatto e quel che è stato detto dal dottor Robledo nei confronti dell'Assemblea parlamentare, stiamo semplicemente valutando se dobbiamo concedere l'autorizzazione oppure no. Il giudizio su questi fatti spetterà unicamente alla magistratura. Forse dovremmo provare ad avere più rispetto reciproco delle istituzioni, e bene ha fatto il senatore Buemi a ricordare che chi ha parlato non è uno qualsiasi, ma un magistrato e da magistrato dovrebbe avere fiducia nelle istituzioni, di cui lui stesso fa parte. *(Commenti della senatrice Bottici).*

Noi dobbiamo semplicemente limitarci a concedere l'autorizzazione a procedere, ovvero quella condizione di procedibilità senza cui non si potrebbe andare avanti nel procedimento e non si potrà mai sapere chi abbia ragione.

In questo caso, ripeto, la giurisprudenza costante dice che quando la manifestazione di pensiero sia diretta a negare ogni rispetto o fiducia all'istituzione, inducendo il destinatario al disprezzo e alla disobbedienza, non può parlarsi di mera critica bensì di condotta vilipendiosa. Basti dire che ci ha accusato di aver attuato un voto di scambio, ci ha accusato, in buona sostanza, di aver commesso un reato. Se non ci sono le condizioni in questo caso per concedere l'autorizzazione, allora non so quando vi siano; allora dovremmo avere il coraggio di abolire direttamente l'articolo 290 e dimenticarlo. Possiamo occuparci di questo, ma vigente questo codice penale, vigente il nostro sistema, noi abbiamo il dovere di difendere le istituzioni.

Si ricordi che le decisioni di cui si è parlato sono molto risalenti nel tempo, al punto che non esistevano, in quel periodo, i *social*. Oggi siamo presi di mira nella quotidianità del nostro operato e anche quando operiamo bene, c'è sempre qualcuno che ci insulta. Forse dovremmo cercare di stare un po' più uniti nella difesa di queste istituzioni, perché credo sia un nostro dovere per il giuramento che abbiamo prestato alla Costituzione, perché questi sono diritti che sono contenuti nella Costituzione e in questo senso dovremmo essere un po' più uniti e difenderla, lasciando ad ognuno il proprio compito. Il giudizio spetta alla magistratura di fronte alla quale, anche in altre circostanze, ci siamo inchinati e siamo sempre pronti e disponibili ad inchinarci rispetto al loro operato.

Ma - vivaddio - svolgiamo i nostri compiti, perché credo che l'auto-revolezza la guadagniamo anche espletando onestamente e giustamente i nostri compiti. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e ALA, e dei senatori Albertini e Giovanardi).*

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi ha incuriosito molto l'intervento del senatore Buccarella e conseguentemente sono andato a leggere gli atti di questa delibera della Giunta.

Vorrei molto rapidamente dire pochissime cose. In primo luogo, siete tutti contrari all'esistenza del reato di vilipendio: mi spiegate la ragione per la quale avete osteggiato la modifica del reato di vilipendio in quest'Aula e, successivamente, quella modifica che era stata varata in quest'Aula è stata poi bloccata alla Camera? Forse perché in quel caso il reato di vilipendio trovava come imputato Francesco Storace?

Secondo punto: vede, senatore Buccarella, lei si chiedeva dove sono i garantisti, il senatore Buemi e quelli di questa parte dell'emiciclo. Sa, senatore Buccarella, riflettevo: voi avete sempre votato favorevolmente alle richieste di un magistrato; mi spiega lei perché oggi, a fronte di una richiesta di un magistrato, votate contro? Solo perché è interessato un altro magistrato? (*Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII*).

In terzo luogo, vede, senatore Buccarella, quando la Giunta e poi l'Assemblea assumono un provvedimento come quello richiamato nelle dichiarazioni farneticanti di Robledo, l'autorità giudiziaria ha la possibilità di sollevare conflitto e, sulla base del conflitto, la Corte costituzionale si pronuncerà.

Vede, senatore Buccarella, nel caso di specie, l'assenza dell'autorizzazione da parte del Senato comporterebbe la chiusura di quelle indagini cui il procuratore di Catania sembra interessato, indagini che il procuratore di Catania ritiene utili ravvisando quantomeno quel minimo di indizi che gli impedisce l'archiviazione immediata. Allora capirà, senatore Buccarella, che io sono interessato a votare questa autorizzazione per una ragione molto semplice: il dottor Robledo ha accusato il Senato, nella sua conformazione plenaria e nella sua conformazione di Giunta, del reato di abuso in atti d'ufficio e del reato di voto di scambio. Io non voglio bloccare le indagini dell'autorità giudiziaria, voglio capire se questo è realmente accaduto perché il dottor Robledo si dovrà necessariamente difendere e ci spiegherà sulla base di quali elementi ha fatto delle affermazioni così gravi. Siccome io faccio parte di questo Senato, ho tutto l'interesse che, sia pure *pro quota*, quella *pro quota* di immagine che mi riguarda sia affrontata da quell'autorità giudiziaria nei cui confronti voi e tutti noi manifestiamo rispetto. Ho l'impressione che voi manifestiate un rispetto formale a senso alternato. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, e del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Buccarella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'au-

torizzazione a procedere in giudizio nei confronti del dottor Alfredo Robledo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 18) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti della dottoressa Sabrina Angelico per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (ore 12,40)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio - trasmessa dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Catania - nei confronti della dottoressa Sabrina Angelico per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti della dottoressa Sabrina Angelico.

Chiedo alla relatrice, senatrice Filippin, se intende integrare la relazione scritta.

FILIPPIN, *relatrice*. Signor Presidente, anche in questo caso mi richiamo alla relazione che è stata stampata e depositata. In ragione della discussione che c'è stata precedentemente, vorrei anche ricordare semplicemente una cosa che i colleghi della Giunta sanno perché ho già detto: anch'io mi ero aggiunta alle persone che hanno manifestato perplessità sul reato di vilipendio, ma fino a che il reato di vilipendio esiste ed è presente nel nostro ordinamento, è dovere di tutti, istituzioni comprese, rispettarlo.

In modo particolare, ricordo che l'articolo 290 del codice penale protegge l'istituzione parlamentare, non i singoli parlamentari e a fine legislatura questo dovere di tutela appare particolarmente stringente e vincolante.

In ogni caso, il giudizio sulla colpevolezza o innocenza, trattandosi semplicemente di una condizione di procedibilità, sarà doverosamente espresso dall'unico potere dello Stato cui ciò è riconosciuto, cioè la magistratura.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, vorrei solo aggiungere un elemento.

Voi non avete avuto il piacere di votare su di me, malgrado la Giunta delle elezioni avesse deciso, con il voto del Gruppo del Movimento 5 Stelle, che sarei dovuto andare sotto processo per una dichiarazione che avevo fatto all'esterno del Parlamento che rispecchiava cose che avevo già detto in Parlamento come Ministro e come parlamentare. La Giunta ha stabilito questo perché, dal momento che le parole che avevo usato fuori non erano esattamente uguali a quelle che avevo usato in Parlamento e poiché la Corte costituzionale afferma che se qualcuno di noi parla fuori dal Parlamento deve essere giudicato dalla magistratura ordinaria, il Gruppo del Movimento 5 Stelle disse che non entrava nel merito di quello che aveva detto il senatore Giovanardi, ma che come parlamentare il senatore Giovanardi sarebbe dovuto andare a rispondere ai magistrati e che sarebbero stati loro, nel processo, a stabilire se le cose che aveva detto fossero offensive o no. Lo stesso querelante, poi, ha ritirato la querela perché si è reso conto che era senza fondamento. Vorrei chiedere allora a voi e al senatore Buccarella: i parlamentari, se parlano fuori dal Parlamento, in una tribuna politica, a «Porta a porta», in una manifestazione di partito e dicono qualcosa di irrispettoso, devono essere processati; invece, se i magistrati usano quelle espressioni nei confronti del Parlamento, non bisogna autorizzare a procedere nei loro confronti?

Vorrei capire che logica c'è in questo, perché io credo che il rispetto si debba ai magistrati, ai parlamentari e a tutte le istituzioni e non si possono usare, caro collega Buccarella, due pesi e due misure.

BARANI (*ALA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA*). Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'autorizzazione e spiego anche perché lo facciamo convintamente. Chi vi parla, nel lontano 1999, da umile e semplice sindaco di Aulla, ha avuto un fascicolo aperto per vilipendio alla Costituzione. Il reato che aveva commesso era stato denunciato da 76 deputati dell'allora Partito Democratico, ex Partito Comunista, perché come membro del Consiglio comunale avevo osato dare la cittadinanza onoraria a Bettino Craxi e portargliela in vita.

Ovviamente poi il fascicolo è stato chiuso, perché il Governo D'Alema, di allora, aveva offerto i funerali di Stato e, a quel punto, il procuratore, pur avendo aperto il fascicolo di vilipendio, disse che, se lo Stato offriva i funerali di Stato, era ben lecito che un Consiglio comunale potesse conferire la cittadinanza onoraria e che il suo sindaco gliela portasse. Questo per dire che è stato aperto un fascicolo su un amministratore, un sindaco, perché rappresentava un'istituzione, in base all'articolo sul vilipendio (che comunque non era stato commesso, perché poi nel processo ci siamo difesi e c'è

stata l'archiviazione, che significa assoluzione, dato che avevamo fatto una cosa giusta).

Lo stesso vale per un magistrato che permette di mettere su Facebook un'immagine raffigurante il dito medio alzato collegato alla bandiera italiana e di scrivere «un caro saluto ai nostri amati parlamentari da parte di tutti noi italiani», sostituendosi quindi ad essi, da persona facente parte di un'istituzione costituzionalmente codificata.

Credo che la Giunta per le autorizzazioni a procedere abbia perfettamente ragione e tutto il nostro Gruppo voterà favorevolmente il parere che ha espresso.

CASSON (*Art.1-MDP-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*Art.1-MDP-LeU*). Signor Presidente, anche su questa richiesta voteremo contro l'indicazione del relatore, che in questo caso mi consente di precisare alcune questioni.

Innanzitutto, la dottoressa Sabrina Angelico non è un magistrato, è un dirigente amministrativo. Vorrei sottoporre questa particolare vicenda all'attenzione del Senato, perché non vorrei che si superasse il senso del ridicolo.

Premetto una questione di carattere giuridico. L'autorizzazione a procedere della quale stiamo dibattendo è una condizione di procedibilità così come, *mutatis mutandis*, la querela. Allora, per capirci: cos'è la querela, ad esempio, per il delitto di diffamazione? Significa che la parte che si ritiene offesa effettua una valutazione giuridica, di fatto complessiva, al fine di chiedere al giudice di procedere per la punizione del presunto responsabile. Questa è la situazione processuale penale.

A noi viene chiesto se, in questa situazione, come nella precedente, il Senato, in quanto parte offesa, ritenga di dover chiedere di procedere per la punizione. Sono quindi schemi falsi quelli per cui si dice che noi valutiamo solo la procedibilità, senza entrare nel merito, perché il Senato, quando autorizza questa richiesta, chiede il processo e la punizione della persona che ritiene colpevole, ovviamente e giustamente in presenza delle prove. Questo quindi è il dato di carattere rituale processuale.

Parlavo di senso del ridicolo. Rischiamo, come Senato e come Parlamento, di essere inondati di messaggi e *post* sui *social network*. Ricordo qual è la situazione: la presenza di un dito medio alzato e di una frase che avremo sentito molte volte - e avremo sentito molto peggio - che viene ritenuta vilipendiosa, diffamatoria: «un caro saluto ai nostri amati parlamentari, da parte di tutti noi italiani», con quella raffigurazione. Provate a immaginare cosa potrà succedere oggi o domani: il Senato rischia di essere inondato di migliaia, anzi di milioni di queste dita alzate per una vicenda del genere.

Per questo dico non superiamo il senso del ridicolo e torniamo a valutare quello che è questo delitto di vilipendio da noi sempre considerato

fuori dalla storia e riteniamo se sia il caso di impegnarci in un processo penale per queste vicende.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). (*Facendo segno con il dito medio*). Vallo a fare ad un magistrato, così!

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, in sede di Giunta avevo manifestato qualche perplessità rispetto a un provvedimento così importante, come l'autorizzazione a procedere, nei confronti di questa pubblica funzionaria del Ministero della giustizia.

Mi hanno convinto però i colleghi rispetto a un punto: qui non si tratta, come anche nel caso precedente, di un cittadino qualsiasi. Si tratta di pubblici funzionari con responsabilità elevate: nel caso precedente, di un magistrato; in questo caso, della dirigente di un ufficio giudiziario (se non ricordo male, quello di Catania) e l'azione penale è stata esercitata attraverso non una querela, ma un'iniziativa dell'ufficio, quello competente, ossia la procura di Catania.

Quindi, il magistrato inquirente si è posto il problema di un'attività penalmente rilevante da parte di un pubblico funzionario, che - lo ribadisco qui - non è la stessa cosa di altri casi. La capacità di valutare i fatti e i comportamenti, nonché la loro rilevanza rispetto al codice penale, è normale per un pubblico funzionario che opera nel settore della giustizia. Quindi, c'è la consapevolezza dell'atto. Si tratta pur sempre di un dito medio alzato verso il cielo (cosa che succede per milioni di casi in rete), ma la portata non è la stessa di quella di un cittadino qualsiasi che, dopo una giornata di lavoro stressante, si mette alla tastiera e alza il dito verso il cielo con qualche commento sgradevole. Qui c'è un problema di cultura democratica dei nostri pubblici funzionari, che, con questi atteggiamenti, dimostrano l'assoluta mancanza di rispetto verso le istituzioni costituzionali e i rappresentanti del popolo italiano. (*Commenti dal Gruppo Art.1-MDP-LeU*). Noi siamo delegati dal popolo italiano a fare quello che facciamo. Loro, in questo caso specifico, si sono assunti la responsabilità di affermare cose sgradevoli a nome del popolo italiano e, in questo caso specifico, questa delega non ce l'hanno.

Pertanto, credo che, come ha giustamente ricordato prima il collega Cucca, noi dobbiamo arrivare in una sede in cui cominciano a rimettere i puntini sulle i nella maniera opportuna. C'è un'autorità giudiziaria che deve esprimersi su determinati atti che è chiamata a giudicare. Se si pone un problema di conflitto, lo si sollevi davanti alla Corte costituzionale.

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vedo che il dibattito ha stimolato molte posizioni, che ho seguito.

L'ultima mi fa veramente sanguinare il cuore. Un collega che finora si è speso grandemente per i valori della garanzia e della resistenza alle azioni inopinate della magistratura, proferisce oggi parole di massima fiducia nella procura di Catania, quasi che la questione sia di nuovo il ricadere nella trappola comunicativa e politica del contrasto fra politica e magistratura. Signori, qui non c'entra nulla.

Mi rivolgo ora al senatore Palma, che adesso non c'è, ma penso leggerà il mio intervento. Signor Presidente, devo spendere una parola sulla questione. Potrà notare che quando abbiamo parlato dell'altro documento, relativo al dottor Robledo, non ho fatto alcuna osservazione riferita al fatto che egli sia un magistrato. Le stesse motivazioni, infatti, vanno spese anche con riferimento al documento ora in esame, che riguarda una cittadina, che è un pubblico funzionario e non un magistrato.

Mi spiace veramente per chi ha difeso i valori del garantismo in maniera così nobile finora in quest'Assemblea. Oggi vediamo dar seguito in maniera ridicola all'ipotesi di sussistenza di un reato di vilipendio per un *post* su un *social media* raffigurante un dito medio con sotto la scritta: «Un caro saluto ai nostri amati parlamentari da parte di tutti noi italiani». Alla fine, non è neanche l'offesa, in quanto parliamo di ironia o sarcasmo di un *post*, tra i miliardi di *post* esistenti.

Signor Presidente, la cronaca è piena di casi di esponenti politici di rilievo con il dito medio alzato. Se scrivo su un motore di ricerca le parole «dito medio», *internet* mostra, ad esempio, la foto di un suo collega, vice Presidente di quest'Assemblea che non molto tempo fa ha avuto modo di esprimere così il proprio disprezzo e dileggio nei confronti di manifestanti, cittadini e giornalisti che erano sotto Montecitorio. (*Il senatore Buccarella mostra lo schermo di un computer portatile all'Assemblea raffigurante immagini*). Vedo anche l'attuale capo del partito, a cui il senatore Palma credo appartenga ancora, Berlusconi. Anche lì vedo fotografie e ritratti col dito medio. Magari quelle espressioni non erano rivolte verso un organo costituzionale e quindi siamo fuori dall'ambito dell'articolo 290 del codice penale, ma qui, signori, credo si rischi di cadere davvero nel ridicolo qualora l'Assemblea dovesse approvare la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione che, come veniva giustamente ricordato, equivale di fatto a una sorta di querela. È come se noi, in quanto Senato, ci ritenessimo offesi dal post di una cittadina siciliana e volessimo querelarla. Qui - ribadisco - apriremo un varco che ci porterà al triste e *cupio dissolvi* del principio di responsabilità, di rispetto e di onorabilità di un'Istituzione parlamentare.

Per carità, non cadiamo in questa trappola, né tanto meno abbiamo intenzione di cadere nella trappola del presunto contrasto tra magistratura e politica, che qui non c'entra assolutamente nulla e voglio che questo sia chiaro, anche in replica a ciò che è stato oggetto dell'intervento del senatore Palma.

Per questo motivo annuncio il voto contrario del Movimento 5 Stelle al documento in questione. (*Commenti del senatore Giovanardi*).

MINEO (*Misto-SI-SEL-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO (*Misto-SI-SEL-LeU*). Signor Presidente, rubo all'Assemblea due minuti. Capisco che siamo tutti stanchi, si aspetta il ritorno della legge di bilancio, poi le festività e il ritorno a casa. Stiamo però attenti a non commettere un errore imperdonabile. Non si può essere così attenti e così preoccupati della sorte di qualunque parlamentare per il quale sia stata chiesta un'autorizzazione e poi essere così leggeri quando si tratta di perseguire una persona che è fuori dal Parlamento.

Come sapete, sono tra quelli che ha difeso strenuamente la Costituzione e dato che quello era il contesto, ho difeso anche la permanenza di questo Senato e ne sono, tutto sommato, orgoglioso. Stiamo attenti però a non eccedere. La polemica contro la casta è anche distorcente, ma esprime una profonda delusione di una parte del Paese, perché la politica non riesce a rispondere alle domande reali della cittadinanza. Gli atteggiamenti che ho sentito oggi in Assemblea anche da persone, da senatori, dai quali non me lo sarei aspettato, sono veramente atteggiamenti di casta. Per favore, fermiamoci un momento prima di fare una sciocchezza sotto Natale. (*Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL-LeU e Art.1-MDP-LeU*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho già avuto occasione di parlare in Giunta dell'argomento al nostro esame. Abbiamo ascoltato i precedenti che sono accaduti nel passato e sono del parere che ordinariamente sarebbe opportuno avere una certa manica larga da parte del Senato nei confronti di cittadini che, esprimendo le loro opinioni, possono farlo in modo magari anche pesante, conformemente, peraltro, a molte manifestazioni del pensiero di questo tipo. Qui, però, ci troviamo di fronte non ad una rivendicazione generica, non ad una generale e magari possibilmente garbata contrarietà alla cosiddetta classe politica (entità che non ritengo esista), ma ad un attacco alle istituzioni in quanto tali. Il *post* è di una persona che riveste un ruolo delicato, lavora in uffici giudiziari, ha in mano carte estremamente delicate, che riguardano la vita, i diritti, la libertà delle persone. Nei tribunali infatti si parla di questo ed ecco perché la magistratura deve godere del prestigio e del rispetto che le è dovuto.

Questa persona, che tra l'altro è un impiegato pubblico e ha fatto un giuramento di fedeltà alle istituzioni, attua poi questa offesa e non è perché è passata una certa legge, che il singolo cittadino ha eventualmente tutto il diritto di non amare, né perché i parlamentari hanno fatto questo o hanno fatto quell'altro: si tratta piuttosto di un'offesa al Parlamento in quanto tale.

Il Parlamento, dovremmo ricordarcelo almeno quando ci siamo dentro, non è un orpello, perché in tutti i Paesi democratici, dove c'è democrazia e libertà, c'è il Parlamento: ci sono Paesi che hanno il Parlamento e non hanno democrazia e libertà perché è un Parlamento finto, ma non esiste un Paese che abbia democrazia e libertà che non abbia il Parlamento.

Pertanto, quando un impiegato dello Stato, per di più in un ufficio di particolare delicatezza, attua un comportamento di questo genere, noi abbiamo il dovere di chiedere questo e non perché ne facciamo parte - dimentichiamo di farne parte - ma perché il Parlamento incarna la democrazia. È qui che la democrazia si attua, perché altrimenti resterebbe una parola, pur scritta su una prestigiosissima Carta, ma pur sempre una parola.

Non dobbiamo quindi perdonare perché siamo magnanimi verso questo e altri tipi di insulti. Quando la cosa è fatta in modo generalizzato nei confronti del Parlamento, perché è il Parlamento, non perché le persone che ne fanno parte possono essere antipatiche a questo o a quello, noi abbiamo non la possibilità, ma il dovere di difendere il Parlamento.

Settanta o ottant'anni fa in questo Paese sono morte delle persone, degli italiani e anche degli stranieri, per salvare la democrazia e la libertà. A loro è costato parecchio caro; a noi costa un voto difendere la democrazia.

Se si ritiene, infatti, che sia possibile attaccare il Parlamento in quanto tale, non capisco perché ci sia poi chi vuole fare delle leggi particolari nei confronti di chi in qualche modo si richiama al fascismo. È più pericolosa una bottiglia con la faccia del duce sull'etichetta o qualcuno che dice che il Parlamento va insultato perché è il Parlamento?

Abbiamo dunque il dovere di difendere la nostra istituzione. Ricordo, tra l'altro, che questa persona non rischia nulla di più di un massimo di 5.000 euro di multa: direi che ci sono persone che fanno molto di meno e che subiscono pene molto più gravi. Ci costa poco, costa poco persino alla persona interessata.

Ricordiamo che la democrazia è importante e non si può attaccare in quanto tale. C'è tutto il diritto di criticare i singoli atti, persino il Parlamento nel suo insieme, ma non perché è Parlamento, mentre questo è ciò che ha fatto questa signora.

CUCCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per ribadire ancora una volta che questa Assemblea non ipotizza assolutamente nulla. Chi ha ipotizzato la sussistenza di un reato eventualmente è il magistrato e noi stiamo semplicemente dando l'autorizzazione al magistrato affinché accerti se il reato c'è oppure no. Ci limitiamo a questo e, condividendo le motivazioni espresse dal senatore Malan poco fa, credo sia doveroso votare a favore della proposta anche in questo caso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento

elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Buccarella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti della dottoressa Sabrina Angelico.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

MINEO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Signor Presidente, intendo segnalare che il sistema elettronico non ha rilevato il mio voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 12) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Esposito (ore 13,05)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Esposito, trasmessa dal tribunale di Torino - sesta sezione penale».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Stefano Esposito costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo alla relatrice, senatrice Fucksia, se intende intervenire.

FUCKSIA, *relatrice*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta della Giunta, già stampata e distribuita.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Movimento 5 Stelle alla proposta formulata nel documento, secondo la quale le opinioni espresse dal senatore Stefano Esposito e richiamate nel documento ricadrebbero nell'ipotesi di cui all'articolo 68, comma 1, della Costituzione.

Anche qui, e magari lo ripeterò come richiamo al prossimo documento, valgono le considerazioni svolte in precedenza. Al di là delle legittime richieste e aspettative di ogni singolo senatore, che vuole applicare un istituto che noi riconosciamo e rispettiamo, quello della insindacabilità per i voti e le opinioni espressi anche *extra moenia*, l'impressione è che molto spesso ci si faccia scudo in maniera strumentale per esercitare la propria libertà di opinione, che deve essere sempre riconosciuta, anche al di là di quanto sarebbe legittimo fare nell'espletamento di un mandato parlamentare condotto secondo criteri di equilibrio, di pacatezza, ma anche di determinazione contro alcune iniziative, come nel caso di specie. Pertanto, il voto del nostro Gruppo sarà contrario.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Buccarella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Stefano Esposito costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 13) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti della senatrice Paola Taverna (ore 13,08)

Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti della senatrice Paola Taverna, trasmessa dal tribunale di Roma - sezione del giudice per le indagini preliminari».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dalla senatrice Paola Taverna non costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Cucca, se intende intervenire.

CUCCA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, già stampata e distribuita.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, io ero relatore di questo caso.

Io credo, e ho così agito in tutta la mia storia politica, che quando si giudica un caso non deve essere affrontato in maniera tale da discriminare tra maggioranza e opposizione, tra simpatia e antipatie.

Con il Gruppo del Movimento 5 Stelle, come è noto, io non ho mai avuto rapporti se non conflittuali. Ma quando mi sono trovato a leggere la relazione e a vedere che le cose di cui la senatrice Taverna è accusata erano state precedentemente dette in Parlamento e che i temi della mafia a Roma, di mafia Capitale, le valutazioni sulle passate amministrazioni o sui passati sindaci erano largamente coperti da interrogazioni, interpellanze e interventi fatti in Aula, esattamente come quelli del senatore Stefano Esposito o di altri colleghi per i quali giustamente è stato richiamato questo principio, ho detto che anche alla senatrice Taverna andava applicata la stessa regola che era stata applicata in questa legislatura a tutti i colleghi. Ha esercitato un suo diritto esprimendo un'opinione che aveva già espresso chiaramente in Parlamento, quindi sinceramente non ho capito perché, con i due voti di astensione del Movimento 5 Stelle, la proposta (che ha avuto sei voti favorevoli, quattro contrari del PD e due astensioni), è stata respinta.

Io chiedo a tutti i colleghi in coscienza per quali motivi a una collega del Movimento 5 Stelle, totalmente coperta dalle dichiarazioni fatte in Parlamento, si deve dare l'autorizzazione a procedere e le sue opinioni espresse in questa sede debbano essere dichiarate sindacabili dalla magistratura, mentre a quelle dei colleghi del Partito Democratico che hanno fatto altrettanto abbiamo dato l'insindacabilità.

Io voterò quindi contro la proposta del relatore, perché ritengo che la collega abbia diritto alle stesse garanzie costituzionali di tutti gli altri parlamentari.

CASSON (*Art.1-MDP-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*Art.1-MDP-LeU*). Signor Presidente, io sono francamente sorpreso della trattazione diversificata che a quanto pare sta per essere fatta dall'Assemblea del Senato tra il caso precedente, che concerneva il senatore Stefano Esposito, e quello di cui stiamo discutendo in questo momento, che riguarda la senatrice Paola Taverna. È vero che il senatore Giovanardi, quando era relatore e durante i lavori della Giunta, aveva proposto di dichiarare la sussistenza della insindacabilità ed è altrettanto vero che questa proposta non aveva raggiunto la maggioranza semplicemente per un gioco di votazioni a favore, contro e di astensione, che ha determinato una maggioranza spuria, sostanzialmente quella che ha portato a non ritenere opinioni espresse nell'ambito delle funzioni, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, quelle della senatrice Taverna.

Io credo invece che queste dichiarazioni siano ampiamente coperte dall'articolo 68 della Costituzione, proprio perché fanno riferimento a fatti storici, processuali, politici e sociali di cui si è ampiamente discusso non soltanto nel Paese, non soltanto nelle aule giudiziarie, ma anche in questo Senato, da parte della stessa senatrice Taverna. Tra l'altro, ero certamente d'accordo con le sue dichiarazioni in questa materia. Si lamentava però - e questo le viene contestato - che nessun parlava più di mafia capitale proprio nel momento in cui Buzzi cantava. Le frasi erano sostanzialmente le seguenti: soldi per le campagne elettorali ai partiti, cene tra mafia e politica, manette e tangenti in cambio di appalti truccati e delibere a favore di chi pagava. Questa era la politica a Roma. Buzzi canta e i giornali muti.

Io non so per quale motivo dovrebbe finire sotto processo per dichiarazioni che credo gran parte di questo Senato condivide e quindi voteremo contro questa proposta del relatore di ritenere non corrispondenti alle funzioni parlamentari le dichiarazioni della senatrice Taverna.

BARANI (*ALA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA*). Signor Presidente, credo che il nostro Gruppo tratterà questa vicenda in maniera omogenea rispetto a tutte le votazioni espresse su autorizzazioni a procedere.

Tra l'altro è la mia storia personale - ho sentito prima il collega Buccarella che si chiedeva dove fossero finiti i garantisti - e il fiore che ostento non è solo un oggetto, ma è un'ideologia di cui è intrisa sempre la mia azione politica.

Quindi, in coerenza con il nostro comportamento in tutti questi anni, voteremo contro il parere che ci ha testé illustrato il relatore, perché riteniamo che la senatrice Taverna abbia espresso le sue opinioni nel pieno alveo delle garanzie previste dall'articolo 68 della Costituzione.

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, è facile immaginare l'altissimo rischio di strumentalizzazione che la posizione politica del Movimento 5 Stelle, in relazione al documento in esame, corre il rischio di dover affrontare, ben consapevole della strumentalizzazione in malafede che ieri, oggi e domani, si fa nella comunicazione pubblica quando si vuole attaccare una forza politica. Questo forse sarebbe normale, se fossimo in un Paese normale e con un'informazione normale.

Entrando molto brevemente nel merito della relazione, la posizione della senatrice Taverna, con riferimento ai lavori della Giunta, è stata - noi riteniamo - molto chiara: la senatrice Taverna ha prodotto la documentazione relativa alla quantità di interventi e interrogazioni che ha presentato su Mafia capitale, ha rappresentato la situazione e si è richiamata alla giurisprudenza e alle valutazioni della Giunta, senza voler condizionare le sue determinazioni in alcun modo. Allo stesso modo, noi membri della Giunta, io e i miei colleghi, in sede di votazione sul documento proposto dal senatore Giovanardi, ci siamo astenuti, senza sapere ancora quale sarebbe stato l'esito finale. L'esito è stato quello che conosciamo tutti e che ha fatto sì che la prima proposta della Giunta fosse rigettata e ora, con la firma del senatore Cucca, viene riproposta come non riconoscimento della concessione dell'insindacabilità.

Noi semplicemente affrontiamo questa tematica, pur consapevoli che qualsiasi posizione ragionevole nel merito della questione - non siamo così ingenui da non capirlo - sarebbe oggetto di un attacco anche mediatico e politico senza precedenti, non allontanandoci dalle nostre posizioni, che - lo ribadisco - riconoscono e rispettano l'istituto dell'insindacabilità. Con riferimento alla proposta della Giunta il nostro voto sarà favorevole, perché la senatrice Taverna in questo caso non ha assolutamente nulla da temere da un eventuale procedimento penale, perché sulla sussistenza del reato ci sarebbe solo da farci una risata sopra.

Questo serva non per poter sostenere - già li vedo i titoli dei giornali - che i grillini rinunciano al ruolo di parlamentare e a una prerogativa che è

stata ideata secondo rispettabilissimi criteri che devono garantire la libertà di azione politica di qualsiasi parlamentare e di qualsiasi forza politica, ma proprio per far risaltare la grande ipocrisia che ancora una volta - e oggi ne abbiamo la conferma definitiva di fine legislatura - regna nel rapportarsi tra l'esercizio di un mandato parlamentare e l'assunzione delle proprie responsabilità. (*Applausi delle senatrici Bottici e Taverna*).

Infatti, il prossimo documento che esamineremo - spero l'ultimo, Presidente - vedrà ancora una volta il collega Stefano Esposito, che stimo e con il quale, anche a livello umano, abbiamo un rapporto assolutamente tranquillo, invocare l'eccezione di insindacabilità nel procedimento penale che lo vede coinvolto: è suo diritto e l'Assemblea si pronuncerà.

Nel caso del documento in esame il voto del Movimento 5 Stelle sarà a favore della proposta della Giunta per mandare un segnale che abbiamo cercato di esprimere in cinque anni di legislatura e, da ultimo, in questa mattinata di votazioni, avendo richiamato il principio che il rispetto, l'onorabilità e il prestigio delle istituzioni repubblicane e di rango costituzionale, comprese quelle dei singoli parlamentari, vanno conquistati non utilizzando strumentalmente, a proprio favore o a danno di altri componenti di altre forze politiche, gli strumenti parlamentari di garanzia della libertà di opinione e di azione politica dei parlamentari.

Con la massima coerenza che possiamo esprimere, senza alcuna ingenuità, ma senza ipocrisia, voteremo a favore del documento in esame. (*Applausi del senatore Marton*).

MANCONI (*PD*). Basta con l'ipocrisia!

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, apprezzo il fatto che il Movimento 5 Stelle voterà a favore della proposta della Giunta, anche se ricordo ai senatori del Movimento 5 Stelle che il voto che andiamo ad esprimere in questo momento concerne la valutazione dei fatti e, in ragione della valutazione dei fatti, la valutazione sull'esistenza o meno della cosiddetta insindacabilità. Male sarebbe distorcere questo voto a uno scopo completamente diverso, che sarebbe quello, come ha detto chiaramente il senatore Buccarella, di non esporsi ad una polemica strumentale con riferimento alle loro posizioni sui privilegi, sulla casta e quant' altro. Esattamente lo stesso sarebbe se ciascuno di noi dovesse votare non con riferimento ai fatti, ma con riferimento alla posizione politica che il soggetto interessato esprime in quest'Aula.

Detto questo, personalmente voterò contro la proposta della Giunta e voglio spiegarne le ragioni. Segnalo ai signori senatori, poiché votiamo la proposta comprensiva della motivazione, che c'è una parte della motivazione che non solo non condivido, ma che considero assolutamente pericolosa. Nella motivazione si dice, sostanzialmente, che è vero che la senatrice Ta-

verna trattò il tema nel 2014 e nel 2015, ma che verrebbe meno il requisito della contestualità in quanto il *post* incriminato sarebbe del 2017. Questo pone un primo problema e cioè, fino a quando le dichiarazioni rese in questa Assemblea, nell'esercizio delle proprie funzioni, possono scriminare il soggetto per le dichiarazioni rese successivamente e credo che questo sia davvero difficile da determinare. Ancora, quello che mi lascia molto perplesso nella relazione è che, anche volendo aderire alla non contestualità temporale delle dichiarazioni, forse la Giunta avrebbe dovuto soffermare la propria attenzione sul fatto che il *post* è assolutamente contestuale al procedimento penale in corso su mafia capitale e alle dichiarazioni di Buzzi, il che evidentemente contestualizza, indipendentemente dalle originarie dichiarazioni, quanto la senatrice Taverna ha inteso formulare nel suo *post*. Trovo si tratti dunque di una motivazione estremamente pericolosa, secondo me non sintonica con la giurisprudenza ed è questa la ragione per la quale personalmente voterò contro la proposta della Giunta.

TAVERNA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Signor Presidente, intervengo solo per chiarire alcuni passaggi. Non ho mai fatto richiesta dell'articolo 68 della Costituzione alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. (*Applausi dei senatori Donno e Morra*). Non sono mai stata raggiunta da un procedimento. Ho saputo di avere un procedimento in corso, grazie alla Giunta, alla quale la Procura di Roma si è rivolta direttamente, prima di informare me, per sapere se il caso in questione ricadesse o meno sotto il profilo dell'insindacabilità. Ho fornito alla Giunta esclusivamente quanto mi veniva richiesto ovvero se, durante la mia attività parlamentare, avessi trattato il caso incriminato. Ricordo che si tratta di un *post* immediatamente successivo alle dichiarazioni di Buzzi, alle testimonianze, in cui preciso che Buzzi parla di Marino, Poletti e nemmeno ricordo di chi altro, ma che la stampa sta tacendo. Non mi riferisco neppure... ma queste sono valutazioni che verranno fatte in separata sede.

Per una questione di coerenza, anche perché sono fermamente convinta che non sia neanche giusto esimerci dall'essere sottoposti ad un giudizio come accade a tutti i cittadini, e per un'esclusiva questione di rispetto degli organi istituzionali, visto che qui tanto se ne è parlato, non ho minimamente condizionato la Giunta dichiarando di avvalermi o meno di tale facoltà. Ho detto che riconosco un organo competente che saprà valutare in piena libertà quale sia la mia situazione. (*Applausi della senatrice Bottici*).

Ora, vi tolgo dall'imbarazzo, ringraziando - devo dire - l'onestà intellettuale di una parte di questa Assemblea e deprecando in maniera vergognosa quanto state dimostrando, facendo un discrimine esclusivamente per appartenenza politica o forse esclusivamente perché non vi sono sufficientemente simpatici (*Applausi dal Gruppo M5S*) di fare una valutazione totalmente avulsa da qualunque logica con la quale giudicate i vostri pari, nei miei confronti e nei vostri. Ma ben venga questa differenza. Che rimanga

chiara anche cittadini. Ringrazio tutti e con questo vi auguro buon Natale. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Buccarella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dalla senatrice Paola Taverna non costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo M5S).*

MANCONI *(PD)*. Votare a favore della Taverna, nonostante la Taverna.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 14) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Esposito (ore 13,27)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Esposito, trasmessa dal tribunale di Torino - sesta sezione penale.

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Stefano Esposito costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Alicata, se intende intervenire.

ALICATA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta e alle conclusioni in essa contenute.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Colleghi, un attimo di pazienza. Questo è l'ultimo argomento che dobbiamo affrontare perché il successivo non è trattabile.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, questa è una giornata importante per il Senato, anche per l'esito di queste votazioni. Alla Camera sono stato Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità per due anni e so quale importanza abbia per i parlamentari. Non parlo del vecchio articolo 68, che è stato abrogato. Molti non se lo ricordano più, ma i parlamentari possono essere processati come tutti i cittadini, di più, possono essere arrestati. Ahimè, ho fatto l'altro giorno il caso del nostro collega che da sedici mesi è in carcere senza che la magistratura abbia ancora deciso se ciò sia legittimo. Al parlamentare è rimasto uno scudo, cioè quello di poter esercitare liberamente il proprio mandato parlamentare.

Parlando del senatore Stefano Esposito, che è di un'altra parte politica, colleghi senatori, se l'attività parlamentare la si svolge, come simpaticamente dice il senatore Razzi (che scherza), nel senso "caro amico, fatti gli affari tuoi", e quindi se i parlamentari vengono qui semplicemente per curare i loro interessi, questa non è la funzione del parlamentare.

Il senatore Stefano Esposito si batte in prima linea, in una situazione limacciosa e difficile, ha come arma quella della parola per difendere le sue posizioni, ed è oggetto di ripetute denunce. La riflessione che ho fatto mille volte - lo dico ai colleghi del Movimento 5 Stelle, che avversano l'articolo 68 - è: quando un parlamentare ha una, due, tre, cinque, dieci denunce dai poteri forti, dalle associazioni, dalle banche perché svolge il suo lavoro e si espone, chi è che paga le spese processuali? Chi paga le preoccupazioni della famiglia? Chi non rischia di essere paralizzato nella sua attività parlamentare proprio dalla minaccia di essere continuamente sotto processo? Noi stiamo parlando della possibilità di essere liberi di fare i parlamentari, di esporci quando i cittadini non si possono esporre. Se questo coraggio che i parlamentari - o alcuni di essi - hanno di sostenere cause difficili, di scontrarsi con ambienti limacciosi, addirittura non trova la copertura dell'articolo 68 e i parlamentari devono essere sotto processo continuo e quindi passare la loro vita nei tribunali per difendersi per aver avuto il coraggio di fare delle denunce pubbliche, è chiaro che la funzione parlamentare sarebbe totalmente svuotata. Non comprendendo quindi la posizione del PD nella votazione precedente né quella del Movimento 5 Stelle, richiamo ancora una volta i colleghi sulla necessità di salvaguardare l'unica prerogativa che noi abbiamo: i magistrati ci possono arrestare, tenere in carcere per anni e condannare, mentre un parlamentare ha la sola libertà di parola.

Prima un collega ha ricordato che in questo stesso giorno, tanti anni fa, è stata approvata la Costituzione, nella quale i Padri costituenti hanno inserito quelle prerogative parlamentari proprio perché si usciva dal fascismo e per quarant'anni - la sinistra lo sa - Governi centristi di centrosinistra hanno sempre coperto i parlamentari della sinistra, anche quando erano accusati di reati comuni contro l'ordine pubblico perché hanno fatto sempre prevalere - lo diceva Togliatti, lo diceva Pajetta, lo dicevano i grandi del PC di allora - il ruolo sacro del parlamentare quando esercita i suoi diritti. Molto volentieri, quindi, voto a favore della insindacabilità delle opinioni del senatore Stefano Esposito.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Buccarella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Stefano Esposito costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Avrei fatto una sospensione fino alle ore 16, ma temendo che dopo la situazione sia peggiore, sospendo la seduta fino alle ore 13,52.

(La seduta, sospesa alle ore 13,32, è ripresa alle ore 13,56).

Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Stefano Esposito costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

È approvata.

Rinvio della discussione del documento XVI, n. 2

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di sollevare conflitto di attribuzioni nei confronti del tribunale di Verona in relazione a un procedimento penale nei confronti della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco.

Non risultando ancora depositata la relativa relazione, l'esame della proposta è rinviato ad altra seduta.

Questa parte dei nostri lavori si è pertanto conclusa. Ringraziate il cielo di avere un Vice Presidente come il sottoscritto! (*Ilarità*).

Sospendo la seduta fino alle ore 16. (*Applausi*).

(*La seduta, sospesa alle ore 13,57, è ripresa alle ore 16,04*).

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

Colleghi, siccome siamo ancora in attesa del messaggio di trasmissione della legge di bilancio, che ci deve pervenire dalla Camera, e siccome prevediamo che arrivi entro un'ora, riprenderemo la seduta alle ore 17,30 per prendere atto dell'avvenuta trasmissione della legge di bilancio e avviare la conseguente procedura presso le Commissioni e presso l'Aula.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,05, è ripresa alle ore 17,35*).

Presidenza del vice presidente GASPARRI

Gruppi parlamentari, costituzione, Ufficio di Presidenza e variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che i senatori Raffaella Bellot, Patrizia Bisinella, Francesco Bruni, Luigi D'Ambrosio Lettieri, Salvatore Tito Di Maggio, Pietro Liuzzi, Emanuela Munerato, Luigi Perrone, Lucio Rosario Filippo Tarquinio e Vittorio Zizza hanno dichiarato di costituire il Gruppo parlamentare denominato «Noi con l'Italia» e di aver attribuito la carica di Presidente del Gruppo al senatore Lucio Rosario Filippo Tarquinio e di Vice Presidente alla senatrice Patrizia Bisinella. Pertanto i senatori Bellot, Bisinella e Munerato cessano di appartenere al Gruppo Misto e i senatori Bruni, D'Ambrosio Lettieri, Di Maggio, Liuzzi, Perrone, Tarquinio e Zizza cessano di appartenere al Gruppo GAL.

Dopo questo annuncio, comunico che non è ancora pervenuto il messaggio dalla Camera dei deputati.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 18,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,36 è ripresa alle ore 18,37*).

La seduta è ripresa.

Colleghi, sospendo nuovamente la seduta fino alle ore 19.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,37, è ripresa alle ore 19,07*).

Presidenza del presidente GRASSO

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Camera dei deputati ha trasmesso il disegno di legge recante: «Bilancio di previsione dello

Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020» (2960-B), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. *(Vivaci applausi)*.

Colleghi, sembra che abbia segnato un goal io. Scusate, ma io non c'entro niente.

Il provvedimento è stato deferito alla 5ª Commissione permanente in sede referente e per il parere a tutte le altre Commissioni, nonché alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi immediatamente.

I rapporti alla Commissione bilancio dovranno essere trasmessi in tempo utile affinché questa possa riferire all'Assemblea nei tempi stabiliti dalla Conferenza dei Capigruppo che è immediatamente convocata. Sospendo pertanto la seduta che riprenderà all'esito della Conferenza dei Capigruppo, che stabilirà i tempi per il prosieguo dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 19,09, è ripresa alle ore 19,42).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha preso atto dei tempi di esame del disegno di legge di bilancio, che sono così stabiliti.

I rapporti delle Commissioni in sede consultiva dovranno essere presentati alla 5ª Commissione permanente in tempo utile affinché questa possa riferire all'Assemblea a partire dalle ore 9 di domani mattina.

Gli emendamenti per l'esame in Assemblea dovranno essere presentati entro le ore 9 di domani.

L'ordine del giorno della seduta di domani prevede inoltre i seguenti punti già previsti dal calendario vigente: elezione dei Consigli di Presidenza della giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della giustizia tributaria, il documento della Giunta delle elezioni sul conflitto di attribuzione riguardante un procedimento penale nei confronti della senatrice Bonfrisco, i disegni di legge in materia di cittadinanza e sulla prevenzione dell'estremismo violento jihadista.

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere tutti gli emendamenti a prima firma Calderoli, che sono stati presentati sul disegno di legge in materia di cittadinanza.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, parimenti al mio collega Tosato, chiedo anch'io di sottoscrivere tutti gli emendamenti a prima firma Calderoli sul disegno di legge in materia di cittadinanza.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). Signor Presidente, vorrei chiederle, ai sensi dell'articolo 55, ultimo comma, del Regolamento, l'inversione dei punti all'ordine del giorno rispetto allo *ius soli*, anteponendo il provvedimento sulla prevenzione dell'estremismo jihadista. Su questo le chiedo una votazione.

PRESIDENTE. Abbiamo già fatto una votazione, quando abbiamo approvato il calendario.

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). No.

PRESIDENTE. L'abbiamo fatta. Non c'è un fatto nuovo. Abbiamo votato su quell'inversione e l'Aula ha detto di no.

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). Quando è stata votata l'inversione?

PRESIDENTE. Con la Presidenza Gasparri, mi pare.

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). È un'altra proposta. In questo momento ce n'è una nuova.

PRESIDENTE. Questa inversione è stata già votata quando sono state avanzate le proposte di modifica del calendario.

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). A fine di ogni seduta (questa è una nuova seduta), si può richiedere l'inversione dei punti all'ordine del giorno del calendario.

PRESIDENTE. Ma devono esserci delle situazioni sopravvenute urgenti, che la Presidenza ancora non ravvisa.

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). Ma deve valutarle l'Assemblea queste questioni sopravvenute urgenti!

PRESIDENTE. Intanto le valuta la Presidenza. Domani, a inizio seduta, potrà richiedere l'inversione dell'ordine del giorno.

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). Io la chiedo ora, ai sensi di un articolo che non prevede che lo faccia domani mattina, ma prevede che lo faccia questa sera.

PRESIDENTE. Questa sera non sussistono tali condizioni di sopravvenuta urgenza. Se domani ci fossero...

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). Ma vuole almeno verificarle, signor Presidente? Sono notizie provenienti da agenzie di stampa.

PRESIDENTE. Le agenzie di stampa ancora non rappresentano condizioni per determinare la sopravvenuta urgenza.

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). Ma vuole che l'attentato ci sia in questa Aula prima di poterlo decidere?

PRESIDENTE. Ma quale attentato?

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). L'attentato jihadista. E la prevenzione di tali fatti è nostro compito, antepoendo un disegno di legge che contrasti l'attentato rispetto al fatto di favorirlo.

PRESIDENTE. Ripeto, senatore Calderoli, che domani potrà chiedere l'inversione dell'ordine del giorno senza motivarla, perché, come lei sa, domani, a inizio seduta, si può chiedere l'inversione dell'ordine del giorno.

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). È possibile farlo anche a fine seduta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sì, se ci sono condizioni sopravvenute.

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). Allora riproporremo la questione alla Commissione bilancio questa notte.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, annuncio che anche io desidero sottoscrivere tutti gli emendamenti del senatore Calderoli presentati al disegno di legge sulla cittadinanza.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Calderoli se accetta tale richiesta di sottoscrizione.

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

PEGORER (*Art. 1-MDP-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER (*Art. 1-MDP-LeU*). Signor Presidente, con riferimento al punto dell'ordine del giorno relativo alla votazione per l'elezione dei componenti dei Consigli di Presidenza della giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della giustizia tributaria, le chiedo, cortesemente, se il Senato può essere messo in grado di valutare le eventuali liste dei candidati, esaminando anche i *curricula* degli stessi.

PRESIDENTE. Senatore Pegorer, ciò non è previsto e, comunque, non sono arrivati ancora i nomi dei candidati ai fini della composizione delle liste. Oggi, poi, esistono talmente tante fonti aperte che i *curricula* possono essere recuperati abbastanza velocemente.

AMIDEI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*Misto*). Signor Presidente, anche io chiedo di sottoscrivere gli emendamenti del senatore Calderoli presentati al disegno di legge sulla cittadinanza.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Calderoli se accetta tale richiesta di sottoscrizione.

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Grande successo per i suoi emendamenti, senatore Calderoli.

MANCONI (*PD*). Quanta paura!

MORONESE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (*M5S*). Signor Presidente, faccio solo una precisazione. Mi ricollego all'intervento del collega Pegorer sull'elezione dei componenti dei Consigli di Presidenza della giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della giustizia tributaria.

Considerato che non vi è stata la votazione alla Camera dei deputati proprio in assenza di queste liste, sarebbe pura follia - ritengo - votare in una Camera e non in un'altra. Il mio è un auspicio. Infatti, se non c'è massima condivisione fra i vari Gruppi parlamentari e fra Camera e Senato, io ritengo non opportuno procedere con questa votazione. Sarebbe, a mio parere, as-

surdo procedere in una Camera e non nell'altra, visto che alla Camera dei deputati oggi non si è provveduto.

PRESIDENTE. Senatrice Moronese, valuteremo quando e se arriveranno questi nominativi per comporre le liste.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 23 dicembre 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (2960-B)

II. Votazioni per l'elezione di due componenti dei Consigli di Presidenza della Giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della Giustizia tributaria (*Votazioni a scrutinio segreto a maggioranza assoluta su liste bloccate*)

III. Discussione del documento:

Proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di sollevare conflitto di attribuzioni nei confronti del Tribunale di Verona in relazione a un procedimento penale nei confronti della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco (*Doc. XVI, n. 2*)

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2092)

- Ignazio MARINO ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di introduzione dello *ius soli* (17)

- Loredana DE PETRIS ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (202)

- DI BIAGIO e MICHELONI. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (255)

- MANCONI e TRONTI. - Disposizioni in tema di acquisto della cittadinanza italiana (271)

- CASSON ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza (330)
- GIOVANARDI e COMPAGNA. - Disposizioni relative all'acquisto della cittadinanza italiana (604)
- Stefania GIANNINI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (927)
- Laura BIANCONI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 recante nuove norme sulla cittadinanza (967)
- CONSIGLIO. - Modifiche all'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, e disposizioni concernenti l'introduzione di un esame di naturalizzazione per gli stranieri e gli apolidi che richiedono la cittadinanza (2394)

V. Discussione del disegno di legge:

Deputati DAMBRUOSO ed altri. - Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - Relatore COCIANCICH (*Relazione orale*) (2883)

La seduta è tolta (*ore 19,50*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute (**1324-B**)

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Capo I

SPERIMENTAZIONE CLINICA DEI MEDICINALI

Art. 1.

Approvato

(Delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia di sperimentazione clinica)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto e la riforma delle disposizioni vigenti in materia di sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano, introducendo specifico riferimento alla medicina di genere e all'età pediatrica.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, realizzando il necessario coordinamento con le disposizioni vigenti e con il regolamento (UE) n. 536/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, sulla sperimentazione clinica di medicinali per uso umano, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordino e coordinamento delle disposizioni vigenti, nel rispetto delle normative dell'Unione europea e delle convenzioni internazionali in materia, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 117 della Costituzione, nonché nel rispetto degli *standard* internazionali per l'etica nella ricerca medica sugli esseri umani, in conformità a quanto previsto dalla Dichiarazione di Helsinki dell'Associazione medica mondiale del 1964, e sue successive revisioni;

b) individuazione dei requisiti dei centri autorizzati alla conduzione delle sperimentazioni cliniche dalla fase I alla fase IV, con preferenza per i centri che assicurino, nella fase IV, il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti nella definizione dei protocolli di ricerca, in particolare per le malattie rare, prevedendo procedure di accreditamento ad evidenza pubblica, di monitoraggio annuale dei requisiti posseduti e di pubblicazione dell'elenco dei centri autorizzati nel sito *internet* dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) con il collegamento al sito *internet* istituzionale del centro clinico, che deve

essere dotato di un'apposita sezione dedicata alla trasparenza, in cui, in conformità ai principi di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, siano resi pubblici i nominativi e i *curricula* di tutti i soggetti coinvolti nella sperimentazione e tutte le sperimentazioni attivate, in corso o concluse, e quelle autorizzate, nonché i correlati finanziamenti e programmi di spesa e i relativi contratti;

c) individuazione delle modalità per il sostegno all'attivazione e all'ottimizzazione di centri clinici dedicati agli studi clinici di fase I, sia su pazienti che su volontari sani, da condurre con un approccio metodologico di medicina di genere, prevedendo la definizione, con decreto del Ministro della salute, dei requisiti minimi per i medesimi centri anche al fine di una loro più omogenea presenza sul territorio nazionale, in conformità al citato regolamento (UE) n. 536/2014;

d) individuazione delle modalità idonee a tutelare l'indipendenza della sperimentazione clinica e a garantire l'assenza di conflitti d'interesse;

e) semplificazione degli adempimenti meramente formali in materia di modalità di presentazione della domanda per il parere del comitato etico e di conduzione e di valutazione degli studi clinici;

f) fatta salva la garanzia del mantenimento di *standard* qualitativi elevati, semplificazione delle procedure per l'utilizzo a scopi di ricerca clinica di materiale biologico o clinico residuo da precedenti attività diagnostiche o terapeutiche o a qualunque altro titolo detenuto, previa prestazione del consenso informato da parte del paziente sull'uso del materiale biologico che lo riguarda direttamente;

g) definizione delle procedure di valutazione e di autorizzazione di una sperimentazione clinica, garantendo il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, soprattutto nel caso delle malattie rare, attraverso:

1) l'individuazione e il ruolo del direttore generale o responsabile legale della struttura sanitaria in cui si intende eseguire la sperimentazione clinica;

2) l'individuazione dei compiti e delle finalità dei comitati etici territoriali;

3) la garanzia che gli incaricati della validazione e della valutazione della domanda siano privi di conflitti d'interesse personali e finanziari e assicurino la propria imparzialità mediante dichiarazione resa ai sensi degli articoli 46, 73 e 76 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;

4) la costituzione, presso l'Istituto superiore di sanità, di un elenco nazionale di soggetti qualificati e con adeguata esperienza, selezionati mediante avvisi pubblici, sulla base di criteri e requisiti predefiniti;

5) la definizione dei contenuti minimi che devono presentare i contratti per le sperimentazioni cliniche che, per gli sperimentatori, ne attestino terzietà, imparzialità e indipendenza;

6) la previsione, mediante decreto del Ministro della salute, con riferimento ai contratti per le sperimentazioni cliniche, di meccanismi di compensazione

o di partecipazione agli eventuali utili derivanti dalla commercializzazione dei risultati delle ricerche o delle sperimentazioni effettuate in centri pubblici di ricerca, attraverso l'individuazione di apposite percentuali e delle modalità di assegnazione delle stesse, da riconoscere per la parte prevalente ai medesimi centri di ricerca e per la restante parte ai fondi per la ricerca gestiti dal Ministero della salute, ove non sia prevista, nei predetti contratti, una diversa modalità di remunerazione o di compensazione;

7) la definizione delle procedure per la verifica dell'indipendenza dello sperimentatore;

h) applicazione dei sistemi informativi di supporto alle sperimentazioni cliniche, prevedendo:

1) meccanismi di valutazione dei risultati delle aziende sanitarie pubbliche nell'ambito delle sperimentazioni cliniche;

2) l'uso dell'Osservatorio nazionale sulla sperimentazione clinica dei medicinali per l'interscambio della documentazione concernente lo studio clinico dei medicinali tramite modelli predefiniti e disponibili nel sistema stesso;

3) che la sperimentazione clinica dei medicinali sia svolta attraverso un'adeguata rappresentatività di genere;

4) che la sperimentazione clinica dei medicinali si avvalga di professionalità specifiche nel campo della gestione dei dati e del coordinamento della ricerca;

i) individuazione, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, di criteri generali per la disciplina degli ordinamenti didattici di specifici percorsi formativi in materia di metodologia della ricerca clinica e conduzione e gestione degli studi clinici e sperimentazione dei farmaci;

l) previsione, in sede di attuazione dei programmi obbligatori di formazione continua in medicina di cui all'articolo 16-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, che la Commissione nazionale per la formazione continua, di cui all'articolo 2, comma 357, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, disponga che l'aggiornamento periodico del personale operante presso le strutture sanitarie e socio-sanitarie impegnato nella sperimentazione clinica dei medicinali sia realizzato attraverso il conseguimento di crediti formativi su percorsi assistenziali multidisciplinari e multiprofessionali e su percorsi formativi di partecipazione diretta a programmi di ricerca clinica multicentrici;

m) riformulazione e razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio amministrativo per la violazione delle norme vigenti e delle disposizioni contenute nei decreti legislativi emanati in attuazione del comma 1, tenendo conto della responsabilità e delle funzioni svolte da ciascun soggetto, con riguardo in particolare alla responsabilità dello sperimentatore e delle strutture coinvolte, nonché della natura sostanziale o formale della violazione, attraverso:

1) conferma delle sanzioni amministrative pecuniarie già previste dal decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211, per le violazioni delle disposizioni ivi indicate;

2) previsione della destinazione degli introiti derivanti dalle sanzioni pecuniarie all'entrata del bilancio dello Stato per essere la riassegnazione a progetti di ricerca sanitaria presentati da ricercatori di età inferiore a quaranta anni;

3) previsione della sospensione dell'attività dei comitati etici territoriali che non rispettano i termini e le procedure previsti dal decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211, e le norme sulla trasparenza e sull'assenza di conflitti d'interesse previste dalla presente legge, nonché di meccanismi sanzionatori;

n) revisione della normativa relativa agli studi clinici senza scopo di lucro e agli studi osservazionali, al fine di facilitarne e sostenerne la realizzazione, in particolare per le sperimentazioni cliniche a basso livello di intervento, anche prevedendo forme di coordinamento tra i promotori con l'obiettivo di migliorare la pratica clinica e di acquisire informazioni rilevanti a seguito dell'immissione in commercio dei medicinali;

o) riordino della normativa di cui al decreto del Ministro della salute 17 dicembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 22 febbraio 2005, in particolare modificando l'articolo 1, comma 2, lettera d), nel senso di prevedere la possibilità di cessione dei dati relativi alla sperimentazione all'azienda farmaceutica e la loro utilizzazione a fini di registrazione, per valorizzare l'uso sociale ed etico della ricerca, e di stabilire che l'azienda farmaceutica rimborsi le spese dirette e indirette connesse alla sperimentazione nonché le mancate entrate conseguenti alla qualificazione dello studio come attività senza fini di lucro.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nel rispetto della procedura di cui all'articolo 14, commi da 1 a 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro per gli affari europei, con il Ministro della giustizia, con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro quaranta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine i decreti legislativi sono emanati anche in mancanza dei pareri. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto dal comma 1 o successivamente, quest'ultimo è prorogato di tre mesi.

5. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al comma 2 e con le procedure di cui ai commi 3 e 4, il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi medesimi.

6. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tale fine, le amministrazioni competenti provvedono agli adempimenti previsti dai decreti legislativi attuativi della delega di cui al presente articolo attraverso una diversa allocazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Art. 2.

Approvato

(Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici)

1. È istituito, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, presso l'AIFA, il Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, di seguito denominato «Centro di coordinamento», con funzioni di coordinamento, di indirizzo e di monitoraggio delle attività di valutazione degli aspetti etici relativi alle sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano demandate ai comitati etici territoriali, come individuati ai sensi del comma 7.

2. Il Centro di coordinamento interviene, su richiesta dei singoli comitati etici territoriali, con funzioni di supporto e di consulenza anche in materia di valutazione delle sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano per gli aspetti di cui al paragrafo 1 dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 536/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014. Al Centro di coordinamento possono essere sottoposte anche le procedure di valutazione degli studi clinici che richiedano una revisione a seguito di segnalazione di eventi avversi. Il Centro di coordinamento monitora le attività svolte dai comitati etici territoriali e segnala i casi di mancato rispetto dei termini prescritti dal citato regolamento (UE) n. 536/2014 ai coordinatori dei comitati etici territoriali interessati. Nei casi di inerzia o, comunque, nei casi di mancato rispetto dei termini prescritti dal predetto regolamento, il Centro di coordinamento propone la soppressione del comitato etico territoriale inadempiente al Ministro della salute, che provvede, con proprio decreto, con la procedura di cui al comma 7.

3. Nell'esercizio delle funzioni di coordinamento e indirizzo, il Centro di coordinamento fornisce direttive di carattere generale per l'uniformità procedurale e il rispetto dei termini per la valutazione degli aspetti di cui al comma 10 da parte dei comitati etici territoriali.

4. Il Centro di coordinamento è composto da un massimo di quindici componenti, di cui due indicati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome e almeno due indicati dalle associazioni dei pazienti più rappre-

sentative a livello nazionale. Alle riunioni del Centro di coordinamento partecipano di diritto i presidenti del Comitato nazionale di bioetica, del Comitato nazionale per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita e dell'Istituto superiore di sanità. I componenti del Centro di coordinamento sono nominati con decreto del Ministro della salute e, tranne coloro che rappresentano le associazioni dei pazienti dirette o indirette, devono essere in possesso di documentata conoscenza ed esperienza nelle sperimentazioni cliniche dei medicinali per uso umano e dei dispositivi medici, in conformità alle competenze individuate dal decreto del Ministro della salute 8 febbraio 2013, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 96 del 24 aprile 2013. I componenti del Centro di coordinamento non devono trovarsi in situazioni di conflitto d'interesse dirette o indirette, devono essere indipendenti dal promotore della sperimentazione, dal sito di sperimentazione clinica e dagli sperimentatori coinvolti, nonché dai finanziatori della sperimentazione clinica. Con autocertificazione periodica annuale, i componenti del Centro di coordinamento sono tenuti a confermare di essere esenti da qualsiasi indebito condizionamento e di non avere interessi finanziari o personali potenzialmente in grado di inficiare l'imparzialità della sperimentazione.

5. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'AIFA per i profili di propria competenza, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è determinata una tariffa unica, a carico del promotore della sperimentazione, da applicare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale all'atto della presentazione della domanda di autorizzazione alla sperimentazione clinica o di modifica sostanziale di una sperimentazione, e sono stabilite le modalità di versamento della stessa. Il predetto decreto definisce altresì l'importo del gettone di presenza e l'eventuale rimborso delle spese di viaggio per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento e a quelle dei comitati etici territoriali.

6. Al fine di garantire l'omogeneità degli aspetti amministrativi, economici e assicurativi di cui all'articolo 76 del citato regolamento (UE) n. 536/2014, il Centro di coordinamento individua il contenuto minimo del contratto stipulato con il centro clinico coinvolto nella sperimentazione clinica.

7. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono individuati i comitati etici territoriali fino a un numero massimo di quaranta. Nell'individuazione dei comitati etici territoriali si deve tenere conto dei seguenti criteri:

a) la presenza di almeno un comitato etico per ciascuna regione;

b) l'avvenuta riorganizzazione dei comitati etici, prevista dall'articolo 12, commi 10 e 11, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, nei termini previsti dalla citata normativa;

c) il numero di sperimentazioni valutate in qualità di centro coordinatore nel corso dell'anno 2016.

8. La nomina dei componenti di ciascun comitato etico territoriale è di competenza regionale. Sono in ogni caso assicurate l'indipendenza di ciascun comitato nonché l'assenza di rapporti gerarchici tra diversi comitati.

9. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della salute, sono altresì individuati i comitati etici a valenza nazionale nel numero massimo di tre, di cui uno riservato alla sperimentazione in ambito pediatrico. I comitati etici individuati ai sensi del presente comma svolgono le medesime funzioni dei comitati etici territoriali.

10. I comitati etici territoriali, come individuati ai sensi del comma 7, sono competenti per la valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici e sui medicinali per uso umano di fase I, II, III e IV per gli aspetti compresi nella parte II della relazione di valutazione, di cui all'articolo 7 del citato regolamento (UE) n. 536/2014. Fino alla data di entrata in vigore dei decreti di cui ai commi 5 e 7, i comitati etici territoriali esistenti continuano a svolgere i compiti agli stessi demandati dalle norme vigenti.

11. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di armonizzare la disciplina vigente con le disposizioni di cui al presente articolo, con decreto del Ministro della salute sono apportate modifiche correttive e integrative ai seguenti decreti:

a) decreto del Ministro della salute 8 febbraio 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 24 aprile 2013;

b) decreto del Ministro della salute 27 aprile 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 131 del 9 giugno 2015.

12. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui ai commi 5 e 7 del presente articolo, sono abrogati il decreto del Ministro della sanità 23 novembre 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 27 gennaio 2000, nonché gli articoli 6, 7, 8 e 9, commi 9 e 10, del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211.

13. All'articolo 11, comma 4, lettera c), del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211, la parola: «locali» è sostituita dalla seguente: «territoriali».

14. Restano ferme, per quanto non disciplinato e non modificato dai decreti di cui ai commi 5 e 7, le disposizioni di cui al decreto del Ministro della salute 12 maggio 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 22 agosto 2006.

15. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della salute, sentita l'AIFA, è regolamentata la fase transitoria fino alla completa attuazione del citato regolamento (UE) n. 536/2014, in relazione alle attività di valutazione e alle modalità di interazione tra il Centro di coordinamento, i comitati etici territoriali e l'AIFA.

16. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTO

2.1

PETRAGLIA, DIRINDIN, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO, MAURIZIO ROMANI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «l'AIFA» con le seguenti: «l'Istituto Superiore di Sanità».

Conseguentemente al comma 15:

sopprimere le parole: «, sentita L'AIFA»;

sostituire la parola: «interazione» con la parola: «coordinamento».

ARTICOLI 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Applicazione e diffusione della medicina di genere nel Servizio sanitario nazionale)

1. Il Ministro della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e avvalendosi del Centro nazionale di riferimento per la medicina di genere dell'Istituto superiore di sanità, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, predispone, con proprio decreto, un piano volto alla diffusione della medicina di genere mediante divulgazione, formazione e indicazione di pratiche sanitarie che nella ricerca, nella prevenzione, nella diagnosi e nella cura tengano conto delle differenze derivanti dal genere, al fine di garantire la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale in modo omogeneo sul territorio nazionale.

2. Il decreto di cui al comma 1 è adottato nel rispetto dei seguenti principi:

a) previsione di un approccio interdisciplinare tra le diverse aree mediche e le scienze umane che tenga conto delle differenze derivanti dal genere, al fine di garantire l'appropriatezza della ricerca, della prevenzione, della diagnosi e della cura;

b) promozione e sostegno della ricerca biomedica, farmacologica e psico-sociale basata sulle differenze di genere;

c) promozione e sostegno dell'insegnamento della medicina di genere, garantendo adeguati livelli di formazione e di aggiornamento del personale medico e sanitario;

d) promozione e sostegno dell'informazione pubblica sulla salute e sulla gestione delle malattie, in un'ottica di differenza di genere.

3. Il Ministro della salute emana apposite raccomandazioni destinate agli Ordini e ai Collegi delle professioni sanitarie, alle società scientifiche e alle associazioni di operatori sanitari non iscritti a Ordini o Collegi, volte a promuovere l'applicazione della medicina di genere su tutto il territorio nazionale.

4. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è predisposto un Piano formativo nazionale per la medicina di genere, volto a garantire la conoscenza e l'applicazione dell'orientamento alle differenze di genere nella ricerca, nella prevenzione, nella diagnosi e nella cura. A tal fine, sono promossi specifici studi presso i corsi di laurea delle professioni sanitarie nonché nell'ambito dei piani formativi delle aziende sanitarie con requisiti per l'accreditamento nell'educazione continua in medicina.

5. Il Ministro della salute trasmette alle Camere, con cadenza annuale, una relazione sulle azioni di promozione e di sostegno della medicina di genere attuate nel territorio nazionale sulla base delle indicazioni di cui al presente articolo, anche attraverso l'istituzione di un Osservatorio dedicato alla medicina di genere, istituito presso gli enti vigilati dal Ministero della salute. La partecipazione all'Osservatorio non dà diritto alla corresponsione di gettoni di presenza, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

6. All'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Capo II

PROFESSIONI SANITARIE

Art. 4.

Approvato

(Riordino della disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie)

1. Al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, ratificato dalla legge 17 aprile 1956, n. 561, i capi I, II e III sono sostituiti dai seguenti:

«Capo I

DEGLI ORDINI DELLE PROFESSIONI SANITARIE

Art. 1. - *(Ordini delle professioni sanitarie)*. -- 1. Nelle circoscrizioni geografiche corrispondenti alle province esistenti alla data del 31 dicembre

2012 sono costituiti gli Ordini dei medici-chirurghi e degli odontoiatri, dei veterinari, dei farmacisti, dei biologi, dei fisici, dei chimici, delle professioni infermieristiche, della professione di ostetrica e dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. Qualora il numero dei professionisti residenti nella circoscrizione geografica sia esiguo in relazione al numero degli iscritti a livello nazionale ovvero sussistano altre ragioni di carattere storico, topografico, sociale o demografico, il Ministero della salute, d'intesa con le rispettive Federazioni nazionali e sentiti gli Ordini interessati, può disporre che un Ordine abbia per competenza territoriale due o più circoscrizioni geografiche confinanti ovvero una o più regioni.

2. Per l'esercizio di funzioni di particolare rilevanza, il Ministero della salute, d'intesa con le rispettive Federazioni nazionali e sentiti gli Ordini interessati, può disporre il ricorso a forme di avvalimento o di associazione tra i medesimi.

3. Gli Ordini e le relative Federazioni nazionali:

a) sono enti pubblici non economici e agiscono quali organi sussidiari dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale;

b) sono dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare e sottoposti alla vigilanza del Ministero della salute; sono finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica;

c) promuovono e assicurano l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità delle professioni e dell'esercizio professionale, la qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della funzione sociale, la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell'esercizio professionale indicati nei rispettivi codici deontologici, al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva; essi non svolgono ruoli di rappresentanza sindacale;

d) verificano il possesso dei titoli abilitanti all'esercizio professionale e curano la tenuta, anche informatizzata, e la pubblicità, anche telematica, degli albi dei professionisti e, laddove previsti dalle norme, di specifici elenchi;

e) assicurano un adeguato sistema di informazione sull'attività svolta, per garantire accessibilità e trasparenza alla loro azione, in coerenza con i principi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

f) partecipano alle procedure relative alla programmazione dei fabbisogni di professionisti, alle attività formative e all'esame di abilitazione all'esercizio professionale;

g) rendono il proprio parere obbligatorio sulla disciplina regolamentare dell'esame di abilitazione all'esercizio professionale, fermi restando gli altri casi, previsti dalle norme vigenti, di parere obbligatorio degli Ordini per l'adozione di disposizioni regolamentari;

h) concorrono con le autorità locali e centrali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che possano interessare l'Ordine e contribuiscono con le istituzioni sanitarie e formative pubbliche e private alla promozione, organizzazione e valutazione delle attività formative e dei processi di aggiornamento per lo sviluppo continuo professionale di tutti gli iscritti agli albi, promuovendo il mantenimento dei requisiti professionali anche tramite i crediti formativi acquisiti sul territorio nazionale e all'estero;

i) separano, nell'esercizio della funzione disciplinare, a garanzia del diritto di difesa, dell'autonomia e della terzietà del giudizio disciplinare, la funzione istruttoria da quella giudicante. A tal fine, in ogni regione sono costituiti uffici istruttori di albo, composti da un numero compreso tra cinque e undici iscritti sorteggiati tra i componenti delle commissioni disciplinari di albo della corrispondente professione, garantendo la rappresentanza di tutti gli Ordini, e un rappresentante estraneo alla professione nominato dal Ministro della salute. Gli uffici istruttori, sulla base di esposti o su richiesta del presidente della competente commissione disciplinare o d'ufficio, compiono gli atti preordinati all'instaurazione del procedimento disciplinare, sottoponendo all'organo giudicante la documentazione acquisita e le motivazioni per il proscioglimento o per l'apertura del procedimento disciplinare, formulando in questo caso il profilo di addebito. I componenti degli uffici istruttori non possono partecipare ai procedimenti relativi agli iscritti al proprio albo di appartenenza;

l) vigilano sugli iscritti agli albi, in qualsiasi forma giuridica svolgano la loro attività professionale, compresa quella societaria, irrogando sanzioni disciplinari secondo una graduazione correlata alla volontarietà della condotta, alla gravità e alla reiterazione dell'illecito, tenendo conto degli obblighi a carico degli iscritti, derivanti dalla normativa nazionale e regionale vigente e dalle disposizioni contenute nei contratti e nelle convenzioni nazionali di lavoro.

Art. 2. - (*Organi*) -- 1. Sono organi degli Ordini delle professioni sanitarie:

- a) il presidente;
- b) il Consiglio direttivo;
- c) la commissione di albo, per gli Ordini comprendenti più professioni;
- d) il collegio dei revisori.

2. Ciascun Ordine, favorendo l'equilibrio di genere e il ricambio generazionale nella rappresentanza, secondo modalità stabilite con successivi regolamenti, elegge in assemblea, fra gli iscritti agli albi, a maggioranza relativa dei voti ed a scrutinio segreto:

a) il Consiglio direttivo, che, fatto salvo quanto previsto per la professione odontoiatrica dall'articolo 6 della legge 24 luglio 1985, n. 409, è costituito da sette componenti se gli iscritti all'albo non superano il numero di cinquecento, da nove componenti se gli iscritti all'albo superano i cinquecento ma non i millecinquecento e da quindici componenti se gli iscritti all'albo superano i millecinquecento; con decreto del Ministro della salute è determinata

la composizione del Consiglio direttivo dell'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, nonché la composizione del Consiglio direttivo dell'Ordine delle professioni infermieristiche, garantendo comunque un'adeguata rappresentanza di tutte le professioni che ne fanno parte;

b) la commissione di albo, che, per la professione odontoiatrica, è costituita da cinque componenti del medesimo albo se gli iscritti non superano i millecinquecento, da sette componenti se gli iscritti superano i millecinquecento ma sono inferiori a tremila e da nove componenti se gli iscritti superano i tremila e, per la professione medica, è costituita dalla componente medica del Consiglio direttivo; con decreto del Ministro della salute è determinata la composizione delle commissioni di albo all'interno dell'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, nonché la composizione delle commissioni di albo all'interno dell'Ordine delle professioni infermieristiche;

3. Il collegio dei revisori è composto da un presidente iscritto nel Registro dei revisori legali e da tre membri, di cui uno supplente, eletti tra gli iscritti agli albi. Nel caso di Ordini con più albi, fermo restando il numero dei componenti, è rimessa allo statuto l'individuazione di misure atte a garantire la rappresentanza delle diverse professioni.

4. La votazione per l'elezione del Consiglio direttivo e della commissione di albo è valida in prima convocazione quando abbiano votato almeno i due quinti degli iscritti o in seconda convocazione qualunque sia il numero dei votanti purché non inferiore a un quinto degli iscritti. A partire dalla terza convocazione la votazione è valida qualunque sia il numero dei votanti.

5. Le votazioni durano da un minimo di due a un massimo di cinque giorni consecutivi, di cui uno festivo, e si svolgono anche in più sedi, con forme e modalità che ne garantiscano la piena accessibilità in ragione del numero degli iscritti, dell'ampiezza territoriale e delle caratteristiche geografiche. Qualora l'Ordine abbia un numero di iscritti superiore a cinquemila, la durata delle votazioni non può essere inferiore a tre giorni. I risultati delle votazioni devono essere comunicati entro quindici giorni da ciascun Ordine alla rispettiva Federazione nazionale e al Ministero della salute. Con decreto il Ministro della salute, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definite le procedure per la composizione dei seggi elettorali in modo tale da garantire la terzietà di chi ne fa parte, le procedure per l'indizione delle elezioni, per la presentazione delle liste e per lo svolgimento delle operazioni di voto e di scrutinio nonché le modalità di conservazione delle schede, prevedendo la possibilità per gli Ordini di stabilire che le votazioni abbiano luogo con modalità telematiche.

6. Avverso la validità delle operazioni elettorali è ammesso ricorso alla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

7. I componenti del Consiglio direttivo durano in carica quattro anni e l'assemblea per la loro elezione deve essere convocata nel terzo quadrimestre

dell'anno in cui il Consiglio scade. La proclamazione degli eletti deve essere effettuata entro il 31 dicembre dello stesso anno.

8. Ogni Consiglio direttivo elegge nel proprio seno, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il presidente, il vice presidente, il tesoriere e il segretario, che possono essere sfiduciati, anche singolarmente, con la maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio. Chi ha svolto tali incarichi può essere rieletto nella stessa carica consecutivamente una sola volta.

9. Il presidente ha la rappresentanza dell'Ordine, di cui convoca e presiede il Consiglio direttivo e le assemblee degli iscritti; il vice presidente lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento ed esercita le funzioni a lui eventualmente delegate dal presidente.

10. In caso di più albi nello stesso Ordine, con le modalità di cui al comma 8 ogni commissione di albo elegge e può sfiduciare il presidente, il vice presidente e, per gli albi con un numero di iscritti superiore a mille, il segretario. Il presidente ha la rappresentanza dell'albo, di cui convoca e presiede la commissione. Il vice presidente sostituisce il presidente in caso di necessità ed esercita le funzioni a lui delegate, comprese quelle inerenti alla segreteria della commissione in relazione agli albi con un numero di iscritti pari o inferiore a mille.

Art. 3. - *(Compiti del Consiglio direttivo e della commissione di albo) -- 1.*
Al Consiglio direttivo di ciascun Ordine spettano le seguenti attribuzioni:

- a) iscrivere i professionisti all'Ordine nel rispettivo albo, compilare e tenere gli albi dell'Ordine e pubblicarli all'inizio di ogni anno;
- b) vigilare sulla conservazione del decoro e dell'indipendenza dell'Ordine;
- c) designare i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti e organizzazioni di carattere provinciale o comunale;
- d) promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti, anche in riferimento alla formazione universitaria finalizzata all'accesso alla professione;
- e) interporre, se richiesto, nelle controversie fra gli iscritti, o fra un iscritto e persona o ente a favore dei quali questi abbia prestato o presti la propria opera professionale, per ragioni di spese, di onorari e per altre questioni inerenti all'esercizio professionale, procurando la conciliazione della vertenza e, in caso di mancata conciliazione, dando il suo parere sulle controversie stesse;
- f) provvedere all'amministrazione dei beni spettanti all'Ordine e proporre all'approvazione dell'assemblea degli iscritti il bilancio preventivo e il conto consuntivo;
- g) proporre all'approvazione dell'assemblea degli iscritti la tassa annuale, anche diversificata tenendo conto delle condizioni economiche e lavorative degli iscritti, necessaria a coprire le spese di gestione, nonché la tassa per il rilascio dei pareri per la liquidazione degli onorari.

2. Alle commissioni di albo spettano le seguenti attribuzioni:

- a) proporre al Consiglio direttivo l'iscrizione all'albo del professionista;
- b) assumere, nel rispetto dell'integrità funzionale dell'Ordine, la rappresentanza esponentiale della professione e, negli Ordini con più albi, esercitare le attribuzioni di cui alle lettere c), d) ed e) del comma 1, eccettuati i casi in cui le designazioni di cui alla suddetta lettera c) concernono uno o più rappresentanti dell'intero Ordine;
- c) adottare e dare esecuzione ai provvedimenti disciplinari nei confronti di tutti gli iscritti all'albo e a tutte le altre disposizioni di ordine disciplinare e sanzionatorio contenute nelle leggi e nei regolamenti in vigore;
- d) esercitare le funzioni gestionali comprese nell'ambito delle competenze proprie, come individuate dalla legge e dallo statuto;
- e) dare il proprio concorso alle autorità locali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che comunque possano interessare la professione.

3. Per gli Ordini che comprendono un'unica professione le funzioni e i compiti della commissione di albo spettano al Consiglio direttivo.

4. Contro i provvedimenti per le materie indicate ai commi 1, lettera a), e 2, lettere a) e c), e quelli adottati ai sensi del comma 3 nelle medesime materie, è ammesso ricorso alla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

Art. 4. - (*Scioglimento dei Consigli direttivi e delle commissioni di albo*). -

1. I Consigli direttivi e le commissioni di albo sono sciolti quando non siano in grado di funzionare regolarmente o qualora si configurino gravi violazioni della normativa vigente.

2. Lo scioglimento è disposto con decreto del Ministro della salute, sentite le rispettive Federazioni nazionali. Con lo stesso decreto è nominata una commissione straordinaria di tre componenti, di cui non più di due iscritti agli albi professionali della categoria e uno individuato dal Ministro della salute. Alla commissione competono tutte le attribuzioni del Consiglio o della commissione disciolti.

3. Entro tre mesi dallo scioglimento si deve procedere alle nuove elezioni.

4. Il nuovo Consiglio eletto dura in carica quattro anni.

Capo II

DEGLI ALBI PROFESSIONALI

Art. 5. - (*Albi professionali*) -- 1. Ciascun Ordine ha uno o più albi permanenti, in cui sono iscritti i professionisti della rispettiva professione, ed elenchi per categorie di professionisti laddove previsti da specifiche norme.

2. Per l'esercizio di ciascuna delle professioni sanitarie, in qualunque forma giuridica svolto, è necessaria l'iscrizione al rispettivo albo.

3. Per l'iscrizione all'albo è necessario:

- a) avere il pieno godimento dei diritti civili;

b) essere in possesso del prescritto titolo ed essere abilitati all'esercizio professionale in Italia;

c) avere la residenza o il domicilio o esercitare la professione nella circoscrizione dell'Ordine.

4. Fermo restando quanto disposto dal decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali, possono essere iscritti all'albo gli stranieri in possesso dei requisiti di cui al comma 3, che siano in regola con le norme in materia di ingresso e soggiorno in Italia.

5. Gli iscritti che si stabiliscono in un Paese estero possono a domanda conservare l'iscrizione all'Ordine professionale italiano di appartenenza.

Art. 6. - (*Cancellazione dall'albo professionale*) -- 1. La cancellazione dall'albo è pronunciata dal Consiglio direttivo, d'ufficio o su richiesta del Ministro della salute o del procuratore della Repubblica, nei casi:

a) di perdita del godimento dei diritti civili;

b) di accertata carenza dei requisiti professionali di cui all'articolo 5, comma 3, lettera b);

c) di rinuncia all'iscrizione;

d) di morosità nel pagamento dei contributi previsti dal presente decreto;

e) di trasferimento all'estero, salvo quanto previsto dall'articolo 5, comma 5.

2. La cancellazione, tranne nei casi di cui al comma 1, lettera c), non può essere pronunciata se non dopo aver sentito l'interessato, ovvero dopo mancata risposta del medesimo a tre convocazioni per tre mesi consecutivi. La cancellazione ha efficacia in tutto il territorio nazionale.

Capo III

DELLE FEDERAZIONI NAZIONALI

Art. 7. - (*Federazioni nazionali*). -- 1. Gli Ordini territoriali sono riuniti in Federazioni nazionali con sede in Roma, che assumono la rappresentanza esponenziale delle rispettive professioni presso enti e istituzioni nazionali, europei e internazionali.

2. Alle Federazioni nazionali sono attribuiti compiti di indirizzo e coordinamento e di supporto amministrativo agli Ordini e alle Federazioni regionali, ove costituite, nell'espletamento dei compiti e delle funzioni istituzionali.

3. Le Federazioni nazionali emanano il codice deontologico, approvato nei rispettivi Consigli nazionali da almeno tre quarti dei consiglieri presidenti di Ordine e rivolto a tutti gli iscritti agli Ordini territoriali, che lo recepiscono con delibera dei Consigli direttivi.

Art. 8. - (*Organi delle Federazioni nazionali*) - 1. Sono organi delle Federazioni nazionali:

a) il presidente;

- b) il Consiglio nazionale;
 - c) il Comitato centrale;
 - d) la commissione di albo, per le Federazioni comprendenti più professioni;
 - e) il collegio dei revisori.
2. Le Federazioni sono dirette dal Comitato centrale costituito da quindici componenti, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6 della legge 24 luglio 1985, n. 409.
3. Il collegio dei revisori è composto da un presidente iscritto nel Registro dei revisori legali e da tre membri, di cui uno supplente, eletti tra gli iscritti agli albi.
4. La commissione per gli iscritti all'albo degli odontoiatri si compone di nove membri eletti dai presidenti delle commissioni di albo territoriali contestualmente e con le stesse modalità e procedure di cui ai commi 8, 9 e 10. I primi eletti entrano a far parte del Comitato centrale della Federazione nazionale a norma dei commi secondo e terzo dell'articolo 6 della legge 24 luglio 1985, n. 409. La commissione di albo per la professione medica è costituita dalla componente medica del Comitato centrale. Con decreto del Ministro della salute è determinata la composizione delle commissioni di albo all'interno della Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, nonché la composizione delle commissioni di albo all'interno della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche.
5. I rappresentanti di albo eletti si costituiscono come commissione disciplinare di albo con funzione giudicante nei confronti dei componenti dei Consigli direttivi dell'Ordine appartenenti al medesimo albo e nei confronti dei componenti delle commissioni di albo territoriali. È istituito l'ufficio istruttorio nazionale di albo, costituito da cinque componenti sorteggiati tra quelli facenti parte dei corrispettivi uffici istruttori regionali e da un rappresentante estraneo alla professione nominato dal Ministro della salute.
6. Ogni Comitato centrale elegge nel proprio seno, a maggioranza assoluta degli aventi diritto, il presidente, il vice presidente, il tesoriere e il segretario, che possono essere sfiduciati, anche singolarmente, con la maggioranza qualificata dei due terzi degli aventi diritto. Chi ha svolto tali incarichi può essere rieletto nella stessa carica consecutivamente una sola volta.
7. Il presidente ha la rappresentanza della Federazione, di cui convoca e presiede il Comitato centrale e il Consiglio nazionale, composto dai presidenti degli Ordini professionali; il vice presidente lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento e disimpegna le funzioni a lui eventualmente delegate dal presidente.
8. I Comitati centrali sono eletti dai presidenti dei rispettivi Ordini, nel primo trimestre dell'anno successivo all'elezione dei presidenti e dei Consigli direttivi degli Ordini professionali, tra gli iscritti agli albi, a maggioranza re-

lativa dei voti e a scrutinio segreto, favorendo l'equilibrio di genere e il ricambio generazionale nella rappresentanza, con le modalità determinate con successivi regolamenti. I Comitati centrali durano in carica quattro anni.

9. Ciascun presidente dispone di un voto per ogni cinquecento iscritti e frazione di almeno duecentocinquanta iscritti al rispettivo albo.

10. Avverso la validità delle operazioni elettorali è ammesso ricorso alla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

11. Il Consiglio nazionale è composto dai presidenti dei rispettivi Ordini.

12. Spetta al Consiglio nazionale l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo della Federazione su proposta del Comitato centrale, nonché l'approvazione del codice deontologico e dello statuto e delle loro eventuali modificazioni.

13. Il Consiglio nazionale, su proposta del Comitato centrale, stabilisce il contributo annuo che ciascun Ordine deve versare in rapporto al numero dei propri iscritti per le spese di funzionamento della Federazione.

14. All'amministrazione dei beni spettanti alla Federazione provvede il Comitato centrale.

15. Al Comitato centrale di ciascuna Federazione spettano le seguenti attribuzioni:

a) predisporre, aggiornare e pubblicare gli albi e gli elenchi unici nazionali degli iscritti;

b) vigilare, sul piano nazionale, sulla conservazione del decoro e dell'indipendenza delle rispettive professioni;

c) coordinare e promuovere l'attività dei rispettivi Ordini nelle materie che, in quanto inerenti alle funzioni proprie degli Ordini, richiedono uniformità di interpretazione ed applicazione;

d) promuovere e favorire, sul piano nazionale, tutte le iniziative di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d);

e) designare i rappresentanti della Federazione presso commissioni, enti od organizzazioni di carattere nazionale, europeo ed internazionale;

f) dare direttive di massima per la soluzione delle controversie di cui alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 3.

16. Alle commissioni di albo di ciascuna Federazione spettano le seguenti attribuzioni:

a) dare il proprio concorso alle autorità centrali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che comunque possano interessare la professione;

b) esercitare il potere disciplinare, a norma del comma 5;

c) nelle Federazioni con più albi, esercitare le funzioni di cui alle lettere d), e) ed f) del comma 15, eccettuati i casi in cui le designazioni di cui alla suddetta lettera e) concernano uno o più rappresentanti dell'intera Federazione.

17. In caso di più albi nella stessa Federazione, con le modalità di cui al comma 6 ogni commissione di albo elegge e può sfiduciare il presidente, il vice presidente e il segretario. Il presidente ha la rappresentanza dell'albo e convoca e presiede la commissione; può inoltre convocare e presiedere l'assemblea dei presidenti di albo. Il vice presidente sostituisce il presidente in caso di necessità ed esercita le funzioni a lui delegate. Il segretario svolge le funzioni inerenti alla segreteria della commissione.

18. Per le Federazioni che comprendono un'unica professione le funzioni ed i compiti della commissione di albo spettano al Comitato centrale.

19. Contro i provvedimenti adottati ai sensi del comma 16, lettera b), e del comma 18 è ammesso ricorso alla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

20. I Comitati centrali e le commissioni di albo sono sciolti quando non siano in grado di funzionare regolarmente o qualora si configurino gravi violazioni della normativa vigente. Lo scioglimento è disposto con decreto del Ministro della salute. Con lo stesso decreto è nominata una commissione straordinaria di cinque componenti, di cui non più di due iscritti agli albi professionali della categoria; alla commissione competono tutte le attribuzioni del Comitato o della commissione disciolti. Entro tre mesi dallo scioglimento si deve procedere alle nuove elezioni. Il nuovo Comitato centrale eletto dura in carica quattro anni».

2. I presidenti delle Federazioni nazionali di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, come modificato dal comma 1 del presente articolo, sono membri di diritto del Consiglio superiore di sanità.

3. Gli Ordini e i rispettivi organi in essere alla data di entrata in vigore della presente legge restano in carica fino alla fine del proprio mandato con le competenze ad essi attribuite dalla legislazione vigente; il rinnovo avviene con le modalità previste dalle disposizioni di cui al presente articolo e dai regolamenti attuativi di cui al comma 5.

4. Gli organi delle Federazioni nazionali di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, restano in carica fino alla fine del proprio mandato; il loro rinnovo avviene con le modalità previste dalle disposizioni di cui al presente articolo e dai regolamenti attuativi di cui al comma 5.

5. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, mediante uno o più regolamenti adottati con decreto del Ministro della salute ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e previo parere delle Federazioni nazionali interessate, da esprimere entro trenta giorni dalla richiesta. Tali regolamenti disciplinano:

a) le norme relative all'elezione, con metodo democratico, degli organi, ivi comprese le commissioni di albo, il regime delle incompatibilità e, fermo restando quanto disposto dagli articoli 2, comma 8, secondo periodo, e 8, comma 6, secondo periodo, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, come sostituiti dal comma 1 del presente articolo, il limite dei mandati degli organi degli Ordini e delle relative Federazioni nazionali;

b) i criteri e le modalità per l'applicazione di atti sostitutivi o per lo scioglimento degli Ordini;

c) la tenuta degli albi, le iscrizioni e le cancellazioni dagli albi stessi;

d) la riscossione ed erogazione dei contributi, la gestione amministrativa e contabile degli Ordini e delle Federazioni;

e) l'istituzione delle assemblee dei presidenti di albo con funzioni di indirizzo e coordinamento delle attività istituzionali a questi affidate;

f) le sanzioni, opportunamente graduate, ed i procedimenti disciplinari, i ricorsi e la procedura dinanzi alla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

6. Lo statuto delle Federazioni nazionali, approvato dai Consigli nazionali, definisce:

a) la costituzione e l'articolazione delle Federazioni regionali o interregionali, il loro funzionamento e le modalità della contribuzione strettamente necessaria all'assolvimento delle funzioni di rappresentanza esponenziale delle professioni presso gli enti e le istituzioni regionali di riferimento;

b) le attribuzioni di funzioni e le modalità di funzionamento degli organi;

c) le modalità di articolazione territoriale degli Ordini;

d) l'organizzazione e gestione degli uffici, del patrimonio, delle risorse umane e finanziarie.

7. Fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti e degli statuti di cui rispettivamente ai commi 5 e 6 si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221, nonché i regolamenti di organizzazione delle Federazioni nazionali.

8. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei regolamenti e degli statuti di cui rispettivamente ai commi 5 e 6, sono abrogati gli articoli 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233.

9. Dalla data di entrata in vigore della presente legge i collegi delle professioni sanitarie e le rispettive Federazioni nazionali sono trasformati nel modo seguente:

a) i collegi e le Federazioni nazionali degli infermieri professionali, degli assistenti sanitari e delle vigilatrici d'infanzia (IPASVI) in Ordini delle professioni infermieristiche e Federazione nazionale degli Ordini delle profes-

sioni infermieristiche. L'albo degli infermieri professionali assume la denominazione di albo degli infermieri. L'albo delle vigilatrici d'infanzia assume la denominazione di albo degli infermieri pediatrici;

b) i collegi delle ostetriche in Ordini della professione di ostetrica;

c) i collegi dei tecnici sanitari di radiologia medica in Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione.

d) nel caso in cui il numero degli iscritti a un albo sia superiore a cinquantamila unità, il rappresentante legale dell'albo può richiedere al Ministero della salute l'istituzione di un nuovo Ordine che assuma la denominazione corrispondente alla professione sanitaria svolta; la costituzione del nuovo Ordine avviene secondo modalità e termini stabiliti con decreto del Ministro della salute emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

10. La professione di assistente sanitario confluisce nell'Ordine di cui al comma 9, lettera *c)*, del presente articolo ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° febbraio 2006, n. 43.

11. Le Federazioni nazionali degli Ordini di cui al comma 9, lettere *a)*, *b)* e *c)*, assumono la denominazione, rispettivamente, di Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche, Federazione nazionale degli Ordini della professione di ostetrica e Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione.

12. Agli Ordini di cui al comma 9 si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, come modificato dal comma 1 del presente articolo.

13. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della salute, oltre all'albo dei tecnici sanitari di radiologia medica e all'albo degli assistenti sanitari sono istituiti, presso gli Ordini di cui al comma 9, lettera *c)*, gli albi delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, ai quali possono iscriversi i laureati abilitati all'esercizio di tali professioni, nonché i possessori di titoli equipollenti o equivalenti alla laurea abilitante, ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 febbraio 1999, n. 42.

14. Fino alla piena funzionalità degli albi delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione sono garantite le attuali rappresentatività e operatività dei tecnici sanitari di radiologia medica in seno ai neocostituiti Ordini, e relativa Federazione nazionale, dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

4.3

TAVERNA, GAETTI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 1», comma 1, secondo periodo dopo le parole: «a livello nazionale», inserire le seguenti: «e comunque inferiore ai 5.000 iscritti».

4.4

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 1», sopprimere il comma 2.

4.200

VOLPI

Inammissibile

Al comma 1, capoverso «Art. 1.», comma 3, lettera i), sostituire le parole: «per il proscioglimento o per l'apertura del procedimento disciplinare formulando in questo caso il profilo di addebito» con le seguenti: «proposte per il proscioglimento o per l'apertura del procedimento».

4.201

VOLPI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 1.» comma 3, lettera l), sopprimere le parole da: «tenendo conto» alla fine del periodo.

4.5

FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», comma 2, sostituire le parole: «Ciascun Ordine, favorendo l'equilibrio di genere e il ricambio generazionale nella rappresentanza, secondo modalità stabilite con successivi regolamenti, elegge in Assemblea, fra gli iscritti agli albi, a maggioranza relativa di voti a scrutinio segreto:», con le seguenti: «L'Ordine nazionale elegge in assemblea i candidati fra gli iscritti agli albi, a maggioranza relativa dei voti, con modalità anche telematiche ed a scrutinio segreto. Le candidature sono presentate, anche per via telematica, nei novanta giorni precedenti alla data delle elezioni e l'Ordine è tenuto per un periodo non inferiore ai sessanta giorni

a dame opportuna pubblicità. Ogni iscritto esprime sulla scheda elettorale un massimo di cinque preferenze».

4.6

TAVERNA, GAETTI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», comma 2, sostituire la parola: «favorendo», con la seguente: «garantendo».

Conseguentemente, al comma 1, capoverso «Art. 8», comma 8, al primo periodo sostituire la parola: «favorendo», con la seguente: «garantendo».

4.7

TAVERNA, GAETTI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», comma 3, sostituire le parole: «un presidente iscritto nel Registro dei revisori legali e da tre membri, di cui uno supplente, eletti tra gli altri iscritti agli albi», con le seguenti: «tre componenti effettivi e da un supplente iscritti nel Registro dei revisori legali, scelti mediante estrazione a sorte da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti, a livello regionale, nel medesimo Registro».

4.8

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. La votazione per l'elezione del Consiglio direttivo e della commissione di albo è valida in prima convocazione quando abbiano votato almeno un quarto degli iscritti, in seconda convocazione qualunque sia il numero dei votanti, purché non inferiore ad un decimo degli iscritti».

4.9

TAVERNA, GAETTI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», comma 4, sostituire le parole: «i due quinti» con le seguenti: «la metà» e sostituire le parole: «un quinto» con un «quarto».

Conseguentemente, sopprimere le parole: «A partire dalla terza convocazione la votazione è valida qualunque sia il numero dei votanti».

4.11

TAVERNA, GAETTI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», comma 5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Le elezioni devono prevedere l'istituzione di seggi nelle strutture ospedaliere nonché idonee procedure di voto in via telematica, da disciplinare con decreto del Ministro della salute da adottare entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge e con oneri a carico dell'Ordine. Il seggio elettorale è composto da tre componenti sorteggiati tra gli iscritti all'albo, diversi dal presidente uscente, i quali eleggono allora interno il presidente di seggio».

4.12

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA

Ritirato e trasformato nell'odg G4.12

Al comma 1, capoverso «Art. 2», comma 5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Con uno o più decreti del Ministro della salute, da adottare, sentite le Federazioni nazionali interessate, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono disciplinati:

a) le procedure per la composizione dei seggi elettorali, le procedure per l'indizione delle elezioni, per la presentazione delle liste e per lo svolgimento delle operazioni di voto e di scrutinio, nonché le modalità di conservazione delle schede, prevedendo la possibilità per gli Ordini di stabilire che le votazioni abbiano luogo anche con modalità telematiche;

b) i criteri e le modalità per l'applicazione di atti sostitutivi o per lo scioglimento degli Ordini;

c) la tenuta degli albi, le iscrizioni e le cancellazioni dagli albi stessi;

d) la riscossione ed erogazione dei contributi, la gestione amministrativa e contabile degli Ordini e delle Federazioni;

e) l'istituzione delle assemblee dei presidenti di albo con funzioni di indirizzo e coordinamento delle attività istituzionali a questi affidate;

f) le sanzioni, opportunamente graduate, ed i procedimenti disciplinari, i ricorsi e la procedura dinanzi alla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie».

Conseguentemente, all'articolo 4, sopprimere il comma 5.

G4.12 (già em. 4.12)

RIZZOTTI, MANDELLI, ZUFFADA, FLORIS, D'AMBROSIO LETTIERI

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute»;

premesso che:

il disegno di legge approvato entrerà in vigore, presumibilmente, non prima della fine di gennaio 2018;

le disposizioni dallo stesso recate in materia elettorale innovano, profondamente, il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, ratificato dalla legge 17 aprile 1956, n. 561, e la concreta attuazione di tali disposizioni è, peraltro, demandata all'adozione di successivi provvedimenti governativi, anche di natura regolamentare;

tenuto conto che:

sono già in corso le elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi degli ordini e collegi provinciali per il triennio 2018-2020 e che, prossimamente, si svolgeranno le elezioni dei Comitati centrali e degli organi delle rispettive federazioni,

impegna il Governo, al fine di garantire il regolare funzionamento degli organi ordinistici e di quelli delle rispettive federazioni nella fase di rinnovo degli stessi, a valutare la possibilità di emanare gli atti di indirizzo ed i chiarimenti interpretativi necessari affinché le procedure elettorali per il triennio 2018-2020 rimangano regolate dalle disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, e al relativo regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221, con esclusione dell'applicazione delle norme introdotte dalle norme di nuova approvazione.

4.14

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», comma 8, sopprimere l'ultimo periodo.

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 1, capoverso «Art. 8», comma 6, sopprimere l'ultimo periodo.

4.16

TAVERNA, GAETTI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», comma 8, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «I componenti del Consiglio direttivo possono essere rieletti consecutivamente solo una volta. In sede di prima applicazione, chi è stato eletto per due mandati consecutivi non può essere rieletto».

Conseguentemente al comma 1, capoverso «Art. 8», comma 6, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «I componenti del Comitato centrale possono essere rieletti consecutivamente solo una volta. In sede di prima applicazione, chi è stato eletto per due mandati consecutivi non può essere rieletto».

4.17

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», comma 8, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «A decorrere dai due mandati successivi a quello in corso alla data di entrata in vigore dei decreti attuativi, chi ha svolto tali incarichi può essere rieletto nella stessa carica consecutivamente una sola volta».

Conseguentemente, al comma 1, capoverso «Art. 8», comma 6, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «A decorrere dai due mandati successivi a quello in corso alla data di entrata in vigore dei decreti attuati vi, chi ha svolto tali incarichi può essere rieletto nella stessa carica consecutivamente una sola volta».

4.15

TAVERNA, GAETTI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2», comma 8, sostituire le parole: «Chi ha svolto tali incarichi può essere rieletto nella stessa carica consecutivamente una sola volta» con le seguenti: «Chi ha svolto tali incarichi può essere rieletto nella stessa carica una sola volta. In sede di prima applicazione, chi ha svolto tali incarichi non può essere candidato allo stesso incarico se lo ha svolto per più di due mandati».

Conseguentemente al comma 1, capoverso «Art. 8», comma 6, sostituire le parole: «Chi ha svolto tali incarichi può essere rieletto nella stessa carica consecutivamente una sola volta» con le seguenti: «Chi ha svolto tali incarichi può essere rieletto nella stessa carica una sola volta. In sede di prima applicazione, chi ha svolto tali incarichi non può essere candidato allo stesso incarico se lo ha svolto per più di due mandati».

4.18

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 7», sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Le Federazioni nazionali emanano il codice deontologico, approvato nei rispettivi Consigli nazionali da almeno tre quarti dei consiglieri presidenti di Ordine e cogente nei confronti di tutti gli iscritti agli Ordini territoriali».

4.20

TAVERNA, GAETTI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 8», sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il collegio dei revisori è composto da tre componenti effettivi e da un supplente iscritti nel Registro dei revisori legali, scelti mediante estrazione a sorte da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti, a livello regionale, nel medesimo Registro».

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**Art. 5.****Approvato**

(Istituzione dell'area delle professioni sociosanitarie)

1. Al fine di rafforzare la tutela della salute, intesa come stato di benessere fisico, psichico e sociale, in applicazione dell'articolo 6 dell'intesa sancita il 10 luglio 2014, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sul nuovo Patto per la salute per gli anni 2014-2016, è istituita l'area delle professioni sociosanitarie, secondo quanto previsto dall'articolo 3-*octies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

2. In attuazione delle disposizioni del comma 1, mediante uno o più accordi, sanciti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e recepiti con decreti del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sono individuati nuovi profili professionali sociosanitari. L'individuazione di tali profili, il cui esercizio deve essere riconosciuto in tutto il territorio nazionale, avviene in considerazione dei fabbisogni connessi agli obiettivi di salute

previsti nel Patto per la salute e nei Piani sanitari e sociosanitari regionali, che non trovino rispondenza in professioni già riconosciute.

3. Gli accordi di cui al comma 2 individuano l'ambito di attività dei profili professionali sociosanitari definendone le funzioni caratterizzanti ed evitando parcellizzazioni e sovrapposizioni con le professioni già riconosciute o con le specializzazioni delle stesse.

4. Con successivo accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono stabiliti i criteri per il riconoscimento dei titoli equipollenti ai fini dell'esercizio dei profili professionali di cui ai commi precedenti. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, sentite le competenti Commissioni parlamentari e acquisito il parere del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio superiore di sanità, è definito l'ordinamento didattico della formazione per i profili professionali sociosanitari.

5. Sono compresi nell'area professionale di cui al presente articolo i preesistenti profili professionali di operatore sociosanitario, assistente sociale, sociologo ed educatore professionale. Resta fermo che i predetti profili professionali afferiscono agli Ordini di rispettiva appartenenza, ove previsti.

EMENDAMENTI

5.200

CERONI

Respinto

Apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo le parole: «Al fine di rafforzare la tutela della salute, intesa come stato di benessere fisico, psichico e sociale», inserire le seguenti: «anche ai sensi della legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 (nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico)»;

b) al comma 5, dopo le parole: «Sono compresi nell'area professionale di cui al presente articolo i preesistenti profili professionali di operatore socio-sanitario, assistente sociale, sociologo, educatore professionale», aggiungere le seguenti: «nonché quello di grafologo rieducatore della scrittura, quest'ultimo in considerazione dei fabbisogni connessi agli obiettivi di salute previsti dalla legge n. 170 dell'8 ottobre 2010, articolo 1, comma 3 e dall'articolo 5 comma 1 del presente articolo.»;

c) dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Nell'ambito delle professioni sociosanitarie è individuata la professione del grafologo rieducatore della scrittura, che ottempera ai fabbisogni connessi agli obiettivi di salute previsti dalla legge n. 170 dell'8 ottobre 2010, articolo 1, comma 3, e dall'articolo 5, comma 1 del presente articolo. Il grafologo rieducatore della scrittura è il professionista sociosanitario che

coopera nell'attività di prevenzione, diagnosi e riabilitazione del disturbo della disgrafia. Per l'esercizio della professione sociosanitaria di grafologo rieducatore della scrittura sono necessari il possesso della laurea in "tecniche grafiche" o titolo equipollente, oltre alla frequenza di corsi specializzanti o abilitanti all'uopo istituiti dal Ministero della salute ed al superamento della relativa prova finale».

5.1

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO, MAURIZIO ROMANI

Respinto

Al comma 5, al primo periodo aggiungere, in fine le seguenti parole: «riconoscendo i titoli equipollenti, uniformando la formazione come previsto dal comma 4, nonché le funzioni e mansioni».

5.2

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO, MAURIZIO ROMANI

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Al fine di garantire i livelli occupazionali già in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, relativi ai profili professionali di cui al comma 5, l'accordo di cui al comma 4 garantisce, altresì, che la formazione, l'aggiornamento e la riqualificazione degli stessi, devono essere svolti in strutture pubbliche e a titolo gratuito».

5.3

PETRAGLIA, DIRINDIN, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO, MAURIZIO ROMANI

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, tutti i corsi di formazione per titoli inferiori alle professioni di cui al comma 5, sono soppressi».

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Modifica dell'articolo 5 della legge 1° febbraio 2006, n. 43)

1. L'articolo 5 della legge 1° febbraio 2006, n. 43, è sostituito dal seguente:

«Art. 5. - *(Individuazione e istituzione di nuove professioni sanitarie)*. - 1. L'individuazione di nuove professioni sanitarie da comprendere in una delle aree di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 10 agosto 2000, n. 251, il cui esercizio deve essere riconosciuto in tutto il territorio nazionale, avviene in sede di recepimento di direttive dell'Unione europea ovvero per iniziativa dello Stato o delle regioni, in considerazione dei fabbisogni connessi agli obiettivi di salute previsti nel Piano sanitario nazionale o nei Piani sanitari regionali, che non trovino rispondenza in professioni già riconosciute, ovvero su iniziativa delle associazioni professionali rappresentative di coloro che intendono ottenere tale riconoscimento. A tal fine, le associazioni interessate inviano istanza motivata al Ministero della salute, che si pronuncia entro i successivi sei mesi e, in caso di valutazione positiva, attiva la procedura di cui al comma 2.

2. L'istituzione di nuove professioni sanitarie è effettuata, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla presente legge, previo parere tecnico-scientifico del Consiglio superiore di sanità, mediante uno o più accordi, sanciti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e recepiti con decreti del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

3. Gli accordi di cui al comma 2 individuano il titolo professionale, l'ambito di attività di ciascuna professione, i criteri di valutazione dell'esperienza professionale nonché i criteri per il riconoscimento dei titoli equipollenti. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, acquisito il parere del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio superiore di sanità, è definito l'ordinamento didattico della formazione universitaria per le nuove professioni sanitarie individuate ai sensi del presente articolo.

4. La definizione delle funzioni caratterizzanti le nuove professioni sanitarie avviene evitando parcellizzazioni e sovrapposizioni con le professioni già riconosciute o con le specializzazioni delle stesse».

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO**6.2**

DIRINDIN, PETRAGLIA, DE PETRIS, CORSINI, GRANAIOLA

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 5», comma 2, dopo le parole: «parere tecnico-scientifico», inserire la seguente: «vincolante».

G6.200

VOLPI

Approvato

Il Senato,

premessi che:

l'attività di odontotecnico è tuttora regolamentata da un Regio Decreto del 1928. In diverse occasioni la categoria ha cercato con difficoltà di adeguare la disciplina della loro attività, sino al febbraio 2000, quando su istanza delle Associazioni Odontotecniche, il Ministero della salute avviò la procedura prevista dal decreto legislativo n. 502 del 1992 che aveva già regolamentato ventidue altre professioni sanitarie;

nell'aprile 2002, il Consiglio di Stato, ultimo passaggio prima della pubblicazione in *Gazzetta ufficiale*, rinviò lo schema di profilo - che peraltro aveva riscosso il parere favorevole della FNOMCeO oltre a quello del Consiglio Superiore di Sanità - al Ministero della salute per l'intervenuta modifica del Titolo V della Costituzione che, come noto, assegna alla legislazione concorrente fra Stato e regioni la disciplina delle professioni;

nel gennaio 2006, seguendo le indicazioni del Consiglio di Stato, il Parlamento licenziò la legge n. 43 del 2006 sulle professioni sanitarie che all'articolo 5 disciplina l'*iter* di approvazione;

nel luglio 2007, lo schema di profilo della figura di odontotecnico ha avuto - per la seconda volta - il parere favorevole dell'apposita commissione istituita presso il Consiglio Superiore di Sanità, ma nonostante il parere favorevole di tutti i Ministri della salute succedutisi, il testo di profilo non ha mai visto completato l'*iter* di approvazione,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di attivarsi affinché nell'attuazione delle modifiche all'articolo 5 della legge 1° febbraio 2006, n. 43, siano salvaguardati gli atti già compiuti per il riconoscimento della figura di odontotecnico sia nel 2000 nel percorso previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992, sia nel 2007 nel percorso previsto dalla legge n. 43 del 2006, in ordine sia alla volontà espressa dal Ministero della salute di avviare l'*iter* di approvazione, sia al parere favorevole del Consiglio Superiore di Sanità che in materia si è già espresso favorevolmente ben due volte.

ARTICOLI DA 7 A 12 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Individuazione e istituzione delle professioni sanitarie dell'osteopata e del chiropratico)

1. Nell'ambito delle professioni sanitarie sono individuate le professioni dell'osteopata e del chiropratico, per l'istituzione delle quali si applica la procedura di cui all'articolo 5, comma 2, della legge 1° febbraio 2006, n. 43, come sostituito dall'articolo 6 della presente legge.

2. Con accordo stipulato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti l'ambito di attività e le funzioni caratterizzanti le professioni dell'osteopata e del chiropratico, i criteri di valutazione dell'esperienza professionale nonché i criteri per il riconoscimento dei titoli equipollenti. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, acquisito il parere del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio superiore di sanità, sono definiti l'ordinamento didattico della formazione universitaria in osteopatia e in chiropratica nonché gli eventuali percorsi formativi integrativi.

Art. 8.

Identico all'articolo 6 approvato dal Senato

(Ordinamento delle professioni di chimico e di fisico)

1. Gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 del regolamento di cui al regio decreto 1° marzo 1928, n. 842, per l'esercizio della professione di chimico, sono abrogati.

2. Il Ministro della salute esercita l'alta vigilanza sul Consiglio nazionale dei chimici che assume la denominazione di Federazione nazionale degli Ordini dei chimici e dei fisici, al quale si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, ratificato dalla legge 17 aprile 1956, n. 561.

3. All'articolo 1 della legge 25 aprile 1938, n. 897, le parole: «i chimici,» sono soppresse.

4. All'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, le parole: «di chimico,» sono soppresse.

5. All'articolo 17, secondo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, e successive modificazioni, dopo la lettera *e*) sono aggiunte le seguenti:

«*e-bis*) per l'esame degli affari concernenti la professione di chimico, un ispettore generale chimico e otto chimici, di cui cinque effettivi e tre supplenti;

e-ter) per l'esame degli affari concernenti la professione di fisico, un ispettore generale fisico e otto fisici, di cui cinque effettivi e tre supplenti».

6. All'articolo 1, comma 1, del regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 169, le parole: «dei chimici,» sono soppresse.

7. Fino all'adozione di specifico regolamento recante modifiche e integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio delle professioni di chimico e di fisico, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti, nell'albo professionale dell'Ordine dei chimici e dei fisici sono istituiti, all'interno delle relative sezioni A e B, i settori «Chimica» e «Fisica» nel rispetto delle previsioni dell'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328.

8. Il Ministro della salute, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta gli atti funzionali all'esercizio delle funzioni di cui ai commi precedenti. Entro il termine di cui al periodo precedente il Ministro della salute adotta altresì gli atti necessari all'articolazione territoriale degli Ordini dei chimici e dei fisici e nomina i commissari straordinari per l'indizione delle elezioni secondo le modalità previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233. I Consigli direttivi degli Ordini dei chimici e il Consiglio nazionale dei chimici in essere alla data di entrata in vigore della presente legge restano in carica fino alla fine del proprio mandato con le competenze ad essi attribuite dalla legislazione vigente; il rinnovo avviene con le modalità previste dalla presente legge e dai relativi provvedimenti attuativi.

9. Dall'attuazione del comma 5 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Art. 9.

Identico all'articolo 7 approvato dal Senato

(Ordinamento delle professioni di biologo e di psicologo)

1. Gli articoli da 14 a 30, 32 e da 35 a 45 della legge 24 maggio 1967, n. 396, sono abrogati. Nella medesima legge, ogni riferimento al Ministro della giustizia e al Ministero della giustizia si intende fatto, rispettivamente, al Ministro della salute e al Ministero della salute.

2. L'articolo 46 della legge 24 maggio 1967, n. 396, è sostituito dal seguente:

«Art. 46. - *(Vigilanza del Ministro della salute)* -- 1. Il Ministro della salute esercita l'alta vigilanza sull'Ordine nazionale dei biologi».

3. Il Ministro della salute, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta gli atti necessari all'esercizio delle funzioni di cui ai commi 1 e 2. Entro il termine di cui al periodo precedente il Ministro della salute, sentito il Consiglio dell'Ordine nazionale dei biologi, adotta altresì gli atti necessari all'articolazione territoriale dell'Ordine dei biologi e nomina i commissari straordinari per l'indizione delle elezioni secondo le modalità previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, ratificato dalla legge 17 aprile 1956, n. 561, in quanto applicabile. Il Consiglio dell'Ordine nazionale dei biologi in essere alla data di entrata in vigore della presente legge resta in carica fino alla fine del proprio mandato con le competenze ad esso attribuite dalla legislazione vi-

gente; il rinnovo avviene con le modalità previste dalle disposizioni legislative vigenti al momento delle elezioni e dai relativi provvedimenti attuativi.

4. All'articolo 1 della legge 18 febbraio 1989, n. 56, è premesso il seguente:

«Art. 01. - (*Categoria professionale degli psicologi*) -- 1. La professione di psicologo di cui alla presente legge è ricompresa tra le professioni sanitarie di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, ratificato dalla legge 17 aprile 1956, n. 561».

5. All'articolo 20 della legge 18 febbraio 1989, n. 56, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Le elezioni per il rinnovo dei consigli territoriali dell'Ordine si svolgono contemporaneamente nel terzo quadrimestre dell'anno di scadenza. La proclamazione degli eletti deve essere effettuata entro il 31 dicembre dello stesso anno»;

b) il comma 11 è sostituito dal seguente:

«11. Le votazioni durano da un minimo di due giorni ad un massimo di cinque giorni consecutivi, di cui uno festivo, e si svolgono anche in più sedi, con forma e modalità che ne garantiscano la piena accessibilità in ragione del numero degli iscritti, dell'ampiezza territoriale e delle caratteristiche geografiche. Qualora l'Ordine abbia un numero di iscritti superiore a 5.000 la durata delle votazioni non può essere inferiore a tre giorni. Il presidente è responsabile del procedimento elettorale. La votazione è valida in prima convocazione quando abbia votato almeno un quarto degli iscritti; in seconda convocazione qualunque sia il numero dei votanti purché non inferiore a un decimo degli iscritti»;

c) il comma 12 è abrogato.

6. Nella legge 18 febbraio 1989, n. 56, ogni riferimento al Ministro di grazia e giustizia e al Ministero di grazia e giustizia si intende fatto, rispettivamente, al Ministro della salute e al Ministero della salute. Il Ministro della salute, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta gli atti funzionali all'esercizio delle funzioni di cui ai commi 4 e 5 e al presente comma, sentito il Consiglio nazionale degli psicologi.

Art. 10.

Identico all'articolo 8 approvato dal Senato

(Elenco nazionale degli ingegneri biomedici e clinici)

1. È istituito presso l'Ordine degli ingegneri l'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici.

2. Con regolamento del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro della salute, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabiliti i requisiti per l'iscrizione, su base volontaria, all'elenco nazionale di cui al comma 1.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 11.

Approvato

(Modifiche alla legge 8 marzo 2017, n. 24)

1. Alla legge 8 marzo 2017, n. 24, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 3, primo periodo, le parole: «con la procedura di cui all'articolo 1, comma 28, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni,» sono soppresse;

b) all'articolo 9, comma 5, terzo periodo, le parole: «pari al valore maggiore della retribuzione lorda o del corrispettivo convenzionale conseguiti nell'anno di inizio della condotta causa dell'evento o nell'anno immediatamente precedente o successivo, moltiplicato per il triplo» sono sostituite dalle seguenti: «pari al triplo del valore maggiore della retribuzione lorda o del corrispettivo convenzionale conseguiti nell'anno di inizio della condotta causa dell'evento o nell'anno immediatamente precedente o successivo»;

c) all'articolo 9, comma 6, primo periodo, le parole: «pari al valore maggiore del reddito professionale, ivi compresa la retribuzione lorda, conseguito nell'anno di inizio della condotta causa dell'evento o nell'anno immediatamente precedente o successivo, moltiplicato per il triplo» sono sostituite dalle seguenti: «pari al triplo del valore maggiore del reddito professionale, ivi compresa la retribuzione lorda, conseguito nell'anno di inizio della condotta causa dell'evento o nell'anno immediatamente precedente o successivo»;

d) all'articolo 13, comma 1, primo e secondo periodo, le parole: «entro dieci giorni» sono sostituite dalle seguenti: «entro quarantacinque giorni»;

e) all'articolo 14, dopo il comma 7 è inserito il seguente:

«7-bis. Il Fondo di garanzia di cui al comma 1 assolve anche alla funzione di agevolare l'accesso alla copertura assicurativa da parte degli esercenti le professioni sanitarie che svolgono la propria attività in regime libero-professionale, ai sensi dell'articolo 10, comma 6».

2. I commi 2 e 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, sono abrogati.

Art. 12.

Approvato

(Esercizio abusivo di una professione)

1. L'articolo 348 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 348. - *(Esercizio abusivo di una professione)*. - Chiunque abusivamente esercita una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 10.000 a euro 50.000.

La condanna comporta la pubblicazione della sentenza e la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e, nel caso in cui il soggetto che ha commesso il reato eserciti regolarmente una professione o attività, la trasmissione della sentenza medesima al competente ordine, albo o registro ai fini dell'applicazione dell'interdizione da uno a tre anni dalla professione o attività regolarmente esercitata.

Si applica la pena della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 15.000 a euro 75.000 nei confronti del professionista che ha determinato altri a commettere il reato di cui al primo comma ovvero ha diretto l'attività delle persone che sono concorse nel reato medesimo».

2. All'articolo 589 del codice penale, dopo il terzo comma è inserito il seguente:

«Se il fatto è commesso nell'esercizio abusivo di una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato o di un'arte sanitaria, la pena è della reclusione da tre a dieci anni».

3. All'articolo 590 del codice penale, dopo il terzo comma è inserito il seguente:

«Se i fatti di cui al secondo comma sono commessi nell'esercizio abusivo di una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato o di un'arte sanitaria, la pena per lesioni gravi è della reclusione da sei mesi a due anni e la pena per lesioni gravissime è della reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni».

4. Il terzo comma dell'articolo 123 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, è sostituito dal seguente:

«La detenzione di medicinali scaduti, guasti o imperfetti nella farmacia è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 1.500 a euro 3.000, se risulta che, per la modesta quantità di farmaci, le modalità di conservazione e l'ammontare complessivo delle riserve, si può concretamente escludere la loro destinazione al commercio».

5. Il primo comma dell'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, è sostituito dal seguente:

«Chiunque, non trovandosi in possesso della licenza prescritta dall'articolo 140 o dell'attestato di abilitazione richiesto dalla normativa vigente, esercita un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.500 a euro 7.500».

6. All'articolo 8, comma 2, della legge 3 febbraio 1989, n. 39, le parole: «siano incorsi per tre volte» sono sostituite dalle seguenti: «siano già incorisi».

7. Alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, dopo l'articolo 86-*bis* è inserito il seguente:

«Art. 86-*ter.* - *(Destinazione dei beni confiscati in quanto utilizzati per la commissione del reato di esercizio abusivo della professione sanitaria) -- 1.*

Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice per l'esercizio abusivo di una professione sanitaria, i beni immobili confiscati sono trasferiti al patrimonio del comune ove l'immobile è sito, per essere destinati a finalità sociali e assistenziali».

8. Al comma 2 dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 2013, n. 4, dopo le parole: «delle professioni sanitarie» sono inserite le seguenti: «e relative attività tipiche o riservate per legge».

EMENDAMENTI

12.200

DIRINDIN, PETRAGLIA, BATTISTA, CORSINI, CASSON, GATTI, GOTOR, GRANAIOLA, LO MORO, RICCHIUTI, CAMPANELLA

Ritirato

All'articolo sostituire ovunque ricorrano le parole: «arte sanitaria» con le seguenti: «arte ausiliaria delle professioni sanitarie».

12.201

DIRINDIN, PETRAGLIA, BATTISTA, CORSINI, CASSON, GATTI, GOTOR, GRANAIOLA, LO MORO, RICCHIUTI, CAMPANELLA

Ritirato

Al comma 4, dopo le parole: «nella farmacia» inserire le seguenti: «e negli esercizi commerciali di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto ministeriale 9 marzo 2012».

12.202

DIRINDIN, PETRAGLIA, BATTISTA, CORSINI, CASSON, GATTI, GOTOR, GRANAIOLA, LO MORO, RICCHIUTI, CAMPANELLA

Ritirato

Alla rubrica, dopo la parola: «sanitaria», aggiungere le seguenti: «e detenzione di medicinali scaduti, guasti o imperfetti».

ARTICOLI DA 13 A 15 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 13.

Identico all'articolo 10 approvato dal Senato

(Modifica alla legge 14 dicembre 2000, n. 376)

1. All'articolo 9 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

«7-bis. La pena di cui al comma 7 si applica al farmacista che, in assenza di prescrizione medica, dispensi i farmaci e le sostanze farmacologicamente o biologicamente attive ricompresi nelle classi di cui all'articolo 2, comma 1, per finalità diverse da quelle proprie ovvero da quelle indicate nell'autorizzazione all'immissione in commercio».

Art. 14.

Approvato

(Circostanza aggravante per i reati contro la persona commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o presso strutture sociosanitarie residenziali o semiresidenziali)

1. All'articolo 61 del codice penale è aggiunto, in fine, il seguente numero:

«11-sexies) l'aver, nei delitti non colposi, commesso il fatto in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o presso strutture sociosanitarie residenziali o semiresidenziali, pubbliche o private, ovvero presso strutture socio-educative».

Art. 15.

Approvato

(Disposizioni in materia di formazione medica specialistica e di formazione di medici extracomunitari)

1. Con accordo stipulato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta dei Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in conformità a quanto disposto dall'articolo 21, comma 2-ter, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, possono essere definite ulteriori modalità attuative, anche negoziali, per l'inserimento dei medici in formazione specialistica all'interno delle strutture sanitarie inserite nella rete formativa di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e successive modificazioni.

2. Nel capo II del titolo V del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo l'articolo 39-bis è aggiunto il seguente:

«Art. 39-ter. - *(Disposizioni per i medici extracomunitari)*. -- 1. Gli stranieri in possesso della qualifica di medico acquisita in un Paese non appartenente all'Unione europea, che intendano partecipare a iniziative di formazione o di aggiornamento che comportano lo svolgimento di attività clinica presso aziende ospedaliere, aziende ospedaliere universitarie e istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, possono essere temporaneamente autorizzati, con decreto del Ministero della salute, allo svolgimento di attività di carattere sanitario nell'ambito di dette iniziative, in deroga alle norme sul ricono-

scimento dei titoli esteri. L'autorizzazione non può avere durata superiore a due anni. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'interno, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti gli specifici requisiti di professionalità dei medici, le modalità e i criteri per lo svolgimento di dette iniziative nonché i requisiti per il rilascio del visto di ingresso».

3. All'attuazione dei commi 1 e 2 si provvede secondo le procedure previste dalla legislazione vigente nonché nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTO

15.200

DIRINDIN, PETRAGLIA, BATTISTA, CORSINI, CASSON, GATTI, GOTOR, GRANAIOLA, LO MORO, RICCHIUTI, CAMPANELLA

Ritirato

Al comma 2, capoverso «Art. 39-ter», primo periodo, sostituire le parole: «aziende ospedaliere, aziende ospedaliere universitarie e istituti di ricovero e cura a carattere scientifico,» con le seguenti: «aziende ospedaliere, aziende ospedaliere universitarie, aziende sanitarie locali e istituti di ricovero e cura a carattere scientifico anche di diritto privato,».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 15

15.0.200

MALAN

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 15-bis.

1. L'età di quiescenza dei professori ordinari, a richiesta dell'interessato, è fissata al 31 ottobre dell'anno accademico di compimento del 72° anno di età nei seguenti casi:

a) il professore ordinario ha ricoperto per almeno cinque anni la carica di Rettore, di Preside, di Direttore di dipartimento, di membro del CUN o per un identico periodo sia stato collocato in aspettativa obbligatoria relativa all'assunzione di incarichi politici o, per motivi tecnico-scientifici, sia

stato collocato in aspettativa per l'assunzione dell'incarico di Direttore Scientifico di IRCCS pubblico;

b) il professore ordinario ha le medie necessarie a partecipare alle commissioni di valutazione dell'abilitazione scientifica nazionale».

ARTICOLO 16 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 16.

Approvato

(Disposizioni in materia di concorso straordinario per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche)

1. Il punteggio massimo di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b), del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 1994, n. 298, è da intendersi comprensivo dell'eventuale maggiorazione prevista dall'articolo 9 della legge 8 marzo 1968, n. 221.

EMENDAMENTO E ORDINI DEL GIORNO

16.200

DIRINDIN, PETRAGLIA, BATTISTA, CORSINI, CASSON, GATTI, GOTOR, GRANAIOLA, LO MORO, RICCHIUTI, CAMPANELLA

Ritirato

Alla rubrica sopprimere la seguente parola: «straordinario».

G16.200

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI, BARANI (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute»;

premesso che:

la prima versione del disegno di legge conteneva una disposizione di modifica dell'articolo 102 del R.D. n. 1265/1934 (TULS), che, nel corso dell'iter alla Camera dei Deputati, è stata soppressa;

il citato articolo 102 stabilisce che «il conseguimento di più lauree o diplomi dà diritto all'esercizio cumulativo delle corrispondenti professioni o

arti sanitarie, eccettuato l'esercizio della farmacia che non può essere cumulo con quello di altre professioni o arti sanitarie»;

la disposizione di modifica contenuta nel disegno di legge approvato dal Senato, confermando il divieto di esercizio in farmacia solo per le professioni abilitate alla prescrizione di farmaci ed eliminandolo per le altre, intendeva favorire il processo, già da tempo in atto, di trasformazione della farmacia in presidio socio-sanitario del territorio, recependo anche il più recente orientamento giurisprudenziale in merito;

invero, già nel 2009, con l'istituzione della farmacia dei servizi (legge n. 69/2009, decreto legislativo n. 153 del 2009 e relativi decreti ministeriali attuativi) era stata legittimata la presenza in farmacia di altre professioni sanitarie, in particolare infermieri e fisioterapisti (D.M. 16 dicembre 2010 G.U. n. 90 del 19.4.2011);

successivamente, anche la giurisprudenza (cfr. TAR Umbria Perugia Sez. I, Sent. 25.7.2014, n. 421; Consiglio di Stato sentenza n. 3357/2017) ha precisato che l'articolo 102 TULS deve intendersi limitato al divieto dell'esercizio contemporaneo della professione di farmacista e di altra professione sanitaria esclusivamente da parte dello stesso farmacista (cosiddetto «cumulo soggettivo»); al contrario, la norma non impedirebbe lo svolgimento, all'interno dei locali della farmacia, di attività di altri professionisti sanitari, con l'unica eccezione di quelli autorizzati alla prescrizione di farmaci in quanto in conflitto di interessi;

al riguardo, tuttavia, il Consiglio di Stato ha chiarito che «il divieto di cumulare la professione farmaceutica con l'esercizio di altre professioni o arti sanitarie (...) non impedisce di prevedere, presso le farmacie, giornate di prevenzione, nell'ambito di appositi programmi di educazione sanitaria o di specifiche campagne contro le principali patologie a forte impatto sociale, anche mediante visite mediche, la cui finalità, però, sia quella appunto di favorire il valore essenziale della prevenzione sanitaria e l'anticipato contrasto di patologie a forte impatto sociale»;

considerato che:

sarebbe opportuno, pertanto, ripristinare nel disegno di legge la disposizione modificativa dell'articolo 102 sopra citato, inizialmente prevista, anche alla luce dei numerosi Ordini del giorno, approvati negli ultimi anni dal Parlamento, che impegnano il Governo proprio ad intervenire sul tema, modificando la normativa ormai risalente ed attualizzandola alle più moderne esigenze di un nuovo contesto socio-sanitario,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di assumere le necessarie iniziative affinché sia ripristinata nel disegno di legge la disposizione modificativa dell'articolo 102 del R.D. n. 1265/1934 (TULS) che conferma il divieto di esercizio in farmacia solo per le professioni abilitate alla prescrizione di farmaci ed eliminando lo per le altre, favorendo il processo di trasformazione della farmacia in presidio socio-sanitario del territorio, recependo anche il più recente orientamento giurisprudenziale in merito.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G16.201

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI, BARANI (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute»;

premessi che:

l'articolo 8, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, nA05 individua due particolari modalità di distribuzione dei medicinali: la distribuzione diretta e la distribuzione per conto;

in particolare, con la distribuzione diretta, una quota di medicinali viene distribuita anche attraverso le farmacie ospedaliere e i servizi farmaceutici delle ASL ed i medicinali erogabili attraverso tale modalità da parte delle strutture pubbliche sono inclusi nel cosiddetto PHT Prontuario della Distribuzione diretta o della presa in carico e della continuità terapeutica ospedale (H) - territorio (T);

nella distribuzione per conto, invece, i farmaci acquistati dalla ASL/Regione sono distribuiti al paziente, per loro conto, dalle farmacie territoriali aperte al pubblico;

l'articolo 1, comma 426, della legge n. 147 del 2013 ha previsto che il Prontuario della continuità ospedale territorio PHT sia aggiornato, con cadenza annuale, dall'Agenzia Italiana del Farmaco, che deve individuare un elenco di medicinali che per le loro caratteristiche farmacologiche possono essere dispensati attraverso la distribuzione per conto per il tramite delle farmacie aperte al pubblico;

l'AIFA deve, contestualmente, assegnare i medicinali non coperti da brevetto e quelli per i quali siano cessate le esigenze di controllo ricorrente da parte della struttura pubblica alla distribuzione attraverso le farmacie aperte al pubblico;

considerato che:

al fine di completare tale processo di decentramento nella dispensazione di medicinali che non hanno esigenza di essere gestiti in ambito ospedaliero, sarebbe opportuno consentire il ricorso alla distribuzione per conto anche per i farmaci innovativi che lo consentono, affidando all'AIFA il

compito di individuare quelli che, per esclusive ragioni cliniche, devono essere esclusi;

la distribuzione per conto attraverso le farmacie di tali medicinali consentirebbe infatti di ridurre i costi, anche indiretti, sostenuti attualmente dalle strutture ospedaliere e questo, senza voler considerare, sebbene esistano, anche i costi diretti ed indiretti da un punto di vista sociale per i cittadini,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare le necessarie misure per consentire la distribuzione dei medicinali innovativi secondo le modalità di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), del decreto legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n.405, fatta eccezione per quelli individuati con apposito elenco dall'Agenzia Italiana del Farmaco, i quali, per esclusive ragioni cliniche, necessitano di essere gestiti in ambiente ospedaliero.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G16.202

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI, BARANI (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute»;

premessi che:

la professione di farmacista, a seguito delle dinamiche evolutive che stanno interessando il settore sanitario ed, in modo particolare, il servizio di assistenza farmaceutica, ha ormai acquisito un vasto campo di azione che non è più esclusivamente quello di dispensazione dei medicinali;

oltre a possedere specifiche competenze in campo chimico e farmacologico, il farmacista è oggi in grado di fornire un'assistenza più ampia al paziente e di proporsi come vero e proprio punto di riferimento del percorso assistenziale;

grazie, infatti, alla diffusione capillare delle farmacie ed al rapporto fiduciario i farmacisti riescono ad instaurare con i cittadini, il farmacista è in grado di assicurare una vera e propria presa in carico del paziente;

trattandosi di un professionista direttamente coinvolto nel percorso assistenziale del paziente, in grado di favorire l'aderenza terapeutica e la corretta assunzione di farmaci, il farmacista è senz'altro in grado anche di

supportare il paziente nell'adozione di un sano stile di vita e di un corretto modello di alimentazione;

peraltro, la Corte di Cassazione sezione VI penale, con sentenza n. 20281 del 28 aprile 2017, ha affermato che la prescrizione di diete, attività che rimane preclusa ai soggetti privi di competenza in tema sanitario, considerate le ricadute in termini di salute pubblica, può competere in via concorrente ad altre categorie professionali, tra cui sono espressamente menzionati i farmacisti, per le quali è comunque prescritta l'acquisizione di una specifica abilitazione;

in virtù del percorso formativo proprio della professione il farmacista è in possesso di tutte le specifiche conoscenze chimico-farmacologiche richieste per l'elaborazione di un corretto regime alimentare;

pertanto, in tale ambito, il farmacista non deve necessariamente limitarsi a fornire consiglio o consulenze in campo alimentare ma può anche, a pieno titolo, dare il proprio contributo nell'elaborazione di diete con finalità salutari, nonché nell'attuazione di diete anche prescritte per finalità terapeutiche,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ogni iniziativa utile affinché sia previsto il coinvolgimento del farmacista nella elaborazione e promozione di diete con finalità salutari, nonché nell'attuazione di quelle con finalità terapeutiche.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G16.203

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI, BARANI (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute»;

premessi che:

con i decreti 30 gennaio 1998, 31 gennaio 1998 del Ministro della Sanità e 31 luglio 2002 del Ministro della Salute, sono state individuate le scuole equipollenti o affini per l'accesso alla direzione sanitaria aziendale ed al secondo livello dirigenziale per le categorie professionali sanitarie. In particolare, per l'area di Farmacia sono state individuate diverse scuole equipollenti e specializzazioni affini;

in particolare: la tabella B - Area di Farmacia del DM 30 gennaio 1998 ha previsto l'equipollenza tra le specializzazioni di «Farmacia ospeda-

liera» e «Farmaceutica territoriale» con quelle di «Farmacologia applicata», «Farmacologia», «Farmacognosia», «Farmacia industriale» e «Tossicologia», mantenendo in vigore esclusivamente l'equipollenza tra la specializzazione di «Farmaceutica territoriale» e quella di «Farmacia ospedaliera»; il decreto ministeriale 31 gennaio 1998 contiene la tabella delle specializzazioni in discipline affini riferita all'area di farmacia;

il DM 1 agosto 2005 recante «Riassetto delle scuole di specializzazione di area sanitaria» e più recentemente il DM 4 febbraio 2015 recante «Riordino delle scuole di specializzazione di area sanitaria», tra cui è annoverata anche quella di farmacia ospedaliera, hanno introdotto una profonda differenziazione nei percorsi didattici e negli obiettivi formativi delle suddette scuole; considerato che:

come evidenziato nelle premesse del DM 4 febbraio 2015, tale ultimo intervento si è reso necessario per garantire il conseguimento di una piena e autonoma capacità professionale dello specializzando, fondata su una solida base scientifica;

soltanto gli obiettivi formativi ed i relativi percorsi didattici della Scuola di specializzazione in Farmacia Ospedaliera garantiscono oggi le conoscenze scientifiche e professionali richieste per l'accesso dei farmacisti ai livelli dirigenziali specifici nel Servizio Sanitario Nazionale ed appare, in tal senso, necessaria la soppressione delle equipollenze di cui al DM 30 gennaio 1998 e successive modificazioni, nonché delle affinità di cui al DM 31 gennaio 1998 e successive modificazioni,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare disposizioni volte a mantenere in vigore esclusivamente l'equipollenza tra la specializzazione di «Farmaceutica territoriale» e quella di «Farmacia ospedaliera».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G16.204

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI, BARANI (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute»,

premesso che:

è, ormai, di tutta evidenza l'improcrastinabilità di misure che consentano, da un lato un livello di preparazione adeguato degli studenti dei corsi di laurea in Farmacia e dall'altro l'effettiva possibilità per i neolaureati di accedere ai nuovi sbocchi professionali;

il riconoscimento di nuove competenze professionali non è difatti sufficiente a colmare il rilevante divario tra esigenze occupazionali e numero di laureati in Farmacia;

nell'ambito dell'iniziativa *Joint Action Health Workforce Planning and Forecasting*, promossa dalla Commissione europea e alla quale partecipa il Ministero della Salute, è stato avviato in Italia un progetto pilota finalizzato alla definizione di una metodologia condivisa per la determinazione del fabbisogno per il sistema sanitario nazionale per il periodo 2015-2040, limitatamente alle professioni di Farmacista, Medico chirurgo, Odontoiatra, Infermiere e Ostetrica;

i dati riferiti alla professione di farmacista sono piuttosto allarmanti, in quanto prevedono la quasi totale impossibilità di assorbimento dei nuovi laureati da parte del mercato del lavoro; peraltro, sulla base dei dati riportati nell'Accordo per la determinazione del fabbisogno formativo per il SSN, sancito dalla Conferenza Stato-Regioni il 25 maggio 2017, il fabbisogno di farmacisti per l'anno accademico 2017/2018 è fissato in 448 unità;

a fronte di tale dato, si registra invece una media di circa 4.700 laureati in farmacia, dei quali circa 4000, ogni anno, si iscrivono agli Ordini;

appare, pertanto, profondamente iniquo, a fronte degli sforzi formativi affrontati da tali professionisti, porli inevitabilmente di fronte ad uno scenario di grave disoccupazione;

considerato che:

la vigente normativa non prevede alcuna limitazione per l'accesso alla facoltà di Farmacia e di Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, a differenza di quanto invece stabilito dalla legge 2 agosto 1999, n. 264 per altri corsi di laurea tra i quali medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria ed architettura,

impegna il Governo a valutare la possibilità di introdurre a livello nazionale l'accesso programmato obbligatorio anche per i corsi di laurea in farmacia e in chimica e tecnologia farmaceutiche.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G16.205

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute»,

premesso che:

con decreto ministeriale 4 febbraio 2015 sono state individuate e riorganizzate le scuole di specializzazione di area sanitaria, tra cui è annoverata anche quella della tipologia farmacia ospedaliera;

tuttavia, anche dopo l'entrata in vigore del suddetto decreto, sono stati finanziati esclusivamente i contratti di specializzazione per i medici;

con decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, convertito con modificazioni nella legge 26 maggio 2016, n. 89, recante «Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca», è stata prevista, nelle more di una definizione organica della materia, l'attivazione delle scuole di specializzazione riservate alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi, in deroga alle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 8 della legge 29 dicembre 2000, n. 401;

considerato che:

per espressa previsione del decreto legge sopra richiamato dalla deroga in questione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, con la conseguenza che resta esclusa qualsiasi possibilità di finanziamento per le scuole di specializzazione riservate alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi, diversamente da quanto previsto per quelle riservate ai medici;

gli iscritti alle scuole di specializzazione di area non medica, di cui al decreto ministeriale 4 febbraio 2015, sono quindi sottoposti ad una ingiustificata e perdurante discriminazione,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare le necessarie iniziative affinché, a decorrere dall'anno accademico 2018-2019, il trattamento contrattuale di formazione specialistica di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368 e successive modificazioni sia applicato, per la durata legale del corso, ai farmacisti iscritti alle scuole di specializzazione di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 4 febbraio 2015, recante «Riordino delle scuole di specializzazione di area sanitaria».

G16.205 (testo 2)

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI, BARANI (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute»,

premesso che:

con decreto ministeriale 4 febbraio 2015 sono state individuate e riorganizzate le scuole di specializzazione di area sanitaria, tra cui è annoverata anche quella della tipologia farmacia ospedaliera;

tuttavia, anche dopo l'entrata in vigore del suddetto decreto, sono stati finanziati esclusivamente i contratti di specializzazione per i medici;

con decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, convertito con modificazioni nella legge 26 maggio 2016, n. 89, recante «Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca», è stata prevista, nelle more di una definizione organica della materia, l'attivazione delle scuole di specializzazione riservate alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi, in deroga alle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 8 della legge 29 dicembre 2000, n. 401;

considerato che:

per espressa previsione del decreto legge sopra richiamato dalla deroga in questione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, con la conseguenza che resta esclusa qualsiasi possibilità di finanziamento per le scuole di specializzazione riservate alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi, diversamente da quanto previsto per quelle riservate ai medici;

gli iscritti alle scuole di specializzazione di area non medica, di cui al decreto ministeriale 4 febbraio 2015, sono quindi sottoposti ad una ingiustificata e perdurante discriminazione,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e in ogni caso a favore di tutte le altre professionalità previste dall'articolo 8, comma 1, della legge n. 401 del 2000, le necessarie iniziative affinché, a decorrere dall'anno accademico 2018-2019, il trattamento contrattuale di formazione specialistica di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368 e successive modificazioni sia applicato, per la durata legale del corso, ai farmacisti iscritti alle scuole di specializzazione di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 4 febbraio 2015, recante «Riordino delle scuole di specializzazione di area sanitaria».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G16.206

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI, BARANI (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il

riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute»,

premessi che:

la scarsa aderenza alle prescrizioni mediche rappresenta la principale causa di inefficacia delle terapie farmacologiche ed è associata ad un aumento degli interventi di assistenza sanitaria, della morbilità e della mortalità, determinando un danno sia per la salute dei pazienti che per il sistema sanitario nazionale;

il rapporto OsMed 2015 ha registrato la permanenza di livelli di scarsa aderenza alle terapie e di inappropriatelyzza per alcune classi di farmaci (esempio ipolipemizzanti, calcio-antagonisti, inibitori di pompa protonica), evidenziando la necessità di fare meglio sia per l'efficacia dei trattamenti sia per una migliore gestione delle risorse;

peraltro, recenti studi osservazionali rivelano che quasi il 50 per cento dei pazienti in trattamento con antidepressivi sospende il trattamento nei primi tre mesi di terapia ed oltre il 70 per cento nei primi 6 mesi;

considerato che:

esistono diverse strategie per migliorare l'uso sicuro ed efficace dei farmaci e, *in primis*, l'aderenza alle prescrizioni, ma la ricerca in questo ambito non fornisce evidenze tali da distinguere in modo convincente quali siano efficaci e quali no;

in questo contesto, di fondamentale importanza appare, dunque, il coinvolgimento del farmacista nel monitoraggio e nella gestione della terapia farmacologica: infatti, attraverso la presa in carico del paziente, il farmacista ha la possibilità di monitorare le modalità di assunzione dei medicinali per singola patologia e, in caso di criticità, intervenire per rettificare o evitare determinati errori ovvero per segnalare al medico di base o specialista eventuali situazioni critiche;

peraltro, l'articolo 1, commi 571-573, della legge n. 208 del 2015 ha previsto l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero della salute, di un fondo finalizzato a finanziare la prima applicazione di un servizio di aderenza alla terapia per i pazienti affetti da asma, al fine di accrescere i benefici

terapeutici con conseguente riduzione dei costi per le relative spese sanitarie;

sarebbe opportuna, per la realizzazione delle linee programmate che del Ministero della salute in materia di aderenza alla terapia farmacologica e per la promozione del relativo servizio, l'istituzione in via ordinaria di un fondo per il finanziamento del servizio professionale di monitoraggio e gestione della terapia reso dal farmacista nelle farmacie di comunità;

sarebbe altresì opportuna, al fine di evitare disomogeneità a livello locale, l'adozione da parte del Ministero di un decreto che contenga le linee

guida per la corretta erogazione del servizio professionale di monitoraggio e gestione della terapia,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di porre in essere le necessarie iniziative affinché:

sia promossa l'aderenza del paziente alla terapia farmacologica (ATF) attraverso il servizio professionale di monitoraggio e gestione della terapia reso dal farmacista nelle farmacie di comunità;

sia adottato, dal Ministero della salute, sentita la Federazione Nazionale degli Ordini dei Farmacisti Italiani, un decreto recante le linee guida per la corretta erogazione del servizio di aderenza alla terapia;

sia istituito, in via ordinaria, nello stato di previsione del Ministero della salute, il fondo per l'aderenza alla terapia farmacologica, alimentato dalle somme del capitolo «Prevenzione» del Fondo Sanitario Nazionale e assegnato alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano in proporzione alla popolazione residente.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G16.207

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI, BARANI (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute»,

premesso che:

l'erogazione di nuovi servizi in farmacia è stata definita dal decreto legislativo n. 153 del 2009, che ha individuato una serie di prestazioni di grande utilità sociale e sanitaria da rendere accessibili ai cittadini in farmacia in regime di SSN;

si tratta di servizi quali la partecipazione delle farmacie all'assistenza domiciliare, il monitoraggio dei pazienti cronici per migliorare l'efficacia delle terapie, l'effettuazione di *screening* di prevenzione di patologie di forte impatto sociale (diabete, tumore al colon retto) anche attraverso *test* diagnostici di prima istanza, le prestazioni di telemedicina (elettrocardiogramma, holter pressorio e cardiaco, refertati a distanza), la prenotazione di visite specialistiche ed esami, con possibilità di pagare il *ticket* e ritirare il referto in farmacia;

tali prestazioni agevolano enormemente il cittadino che non deve recarsi presso il presidio pubblico, lontano da casa e accessibile con orari limitati, ma può effettuarle comodamente nella farmacia sotto casa. L'utilità di tali servizi è particolarmente evidente nei piccoli centri lontani

dai capoluoghi in cui hanno sede i Centri di offerta di servizi sanitari;

l'erogazione di questi servizi garantisce vantaggi economici rilevanti anche per le Regioni e le ASL in quanto consente di razionalizzare e di ridurre l'impegno organizzativo ed economico delle strutture pubbliche; inoltre, il coinvolgimento delle farmacie in particolare nelle attività di monitoraggio e assistenza dei pazienti cronici permette di migliorare l'efficacia delle terapie attraverso un corretto uso di farmaci e dispositivi, con il risultato di aumentare l'aderenza alla terapia (particolarmente bassa, ad esempio, nei pazienti affetti da patologie respiratorie a causa

delle difficoltà d'uso dei *devices*) e di ridurre notevolmente i livelli di ospedalizzazione e di reospedalizzazione che, soprattutto per alcune categorie di pazienti (ad esempio, quelli colpiti da scompenso cardiaco), raggiunge livelli elevatissimi (oltre il 46 per cento dei casi), determinando un ridotto livello di qualità di vita dei pazienti e un costo molto elevato per il SSN;

considerato che:

attualmente l'erogazione dei nuovi servizi nelle farmacie avviene a macchia di leopardo sul territorio nazionale, perché non è stata rinnovata la convenzione farmaceutica nazionale, che deve definire i criteri generali e i principi per l'erogazione di tali servizi in regime di SSN, ma anche perché non sono stati individuati fondi specifici per consentire l'avvio dei nuovi servizi e per poterne dimostrare concretamente l'effettiva convenienza per i cittadini e per le ASL;

rilevato altresì che il rinnovo della convenzione, per la parte riguardante i nuovi servizi, peraltro, presenta alcune difficoltà, in quanto le modalità di definizione della remunerazione da destinare alle farmacie per l'erogazione di nuove prestazioni è subordinata a una complessa procedura di certificazione preventiva del risparmio ottenibile dalle ASL grazie all'affidamento dei servizi alle farmacie stesse;

al fine di valutare, dal punto di vista organizzativo e degli impatti, la remunerazione delle prestazioni e delle funzioni assistenziali della cosiddetta «farmacia dei servizi», nell'ambito delle disponibilità del Servizio sanitario nazionale, fermo restando quanto disposto dal decreto legislativo 3 ottobre 2009, n. 153, risulta quindi opportuno avviare una apposita sperimentazione,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di:

avviare in tre regioni - da individuarsi con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con

la Conferenza Stato-regioni, una sperimentazione finalizzata a valutare, dal punto di vista organizzativo e degli impatti, la remunerazione delle prestazioni e delle funzioni assistenziali della cosiddetta «farmacia dei servizi»;

ad adottare le necessarie misure affinché sia stanziato un importo pari a 6 milioni di euro annui, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1 commi 34 e 34-*bis*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti gli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale, nel limite del quale dovrà avvenire la suddetta sperimentazione.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

Capo III

DISPOSIZIONI CONCERNENTI IL MINISTERO DELLA SALUTE

ARTICOLI 17 E 18 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 17.

Identico all'articolo 14 approvato dal Senato

(Dirigenza sanitaria del Ministero della salute)

1. Al fine di assicurare un efficace assolvimento dei compiti primari di tutela della salute affidati al Ministero della salute, i dirigenti del Ministero della salute con professionalità sanitaria di cui all'articolo 18, comma 8, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, e quelli successivamente inquadrati nelle corrispondenti qualifiche, sono collocati, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, in unico livello, nel ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della salute. La contrattazione collettiva nazionale successiva a quella relativa al quadriennio 2006-2009, ferma rimanendo l'esclusività del rapporto di lavoro, estende ai dirigenti sanitari del Ministero della salute, prioritariamente e nei limiti delle risorse disponibili per i rinnovi contrattuali, gli istituti previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, per le corrispondenti qualifiche del Servizio sanitario nazionale e recepiti nei relativi contratti collettivi nazionali di lavoro. Nelle more dell'attuazione di quanto previsto dal periodo precedente e fermo restando quanto previsto al comma 4, ai dirigenti sanitari del Ministero della salute continua a spettare il trattamento giuridico ed economico attualmente in godimento. I titoli di servizio maturati presso il Ministero della salute nei profili professionali sanitari anche con rapporto di lavoro a tempo determinato sono equiparati ai titoli di servizio del Servizio sanitario nazionale.

2. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della pre-

sente legge, nei limiti delle dotazioni organiche vigenti, sono individuati il contingente dei posti destinati al ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della salute e i principi generali in materia di incarichi conferibili e modalità di attribuzione degli stessi. I posti e gli incarichi di cui al periodo precedente sono individuati e ripartiti con successivo decreto del Ministro della salute. Sono salvaguardate le posizioni giuridiche ed economiche dei dirigenti collocati nel ruolo di cui al comma 1, già inquadrati nella seconda fascia del ruolo dei dirigenti del Ministero della salute alla data di entrata in vigore della presente legge, anche ai fini del conferimento degli incarichi di cui ai commi 4 e 5.

3. L'accesso al ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della salute avviene mediante pubblico concorso per titoli ed esami, in coerenza con la normativa di accesso prevista per la dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale, e nell'ambito delle facoltà assunzionali vigenti per il Ministero della salute. Fermo restando quanto previsto dal comma 1, gli incarichi corrispondenti alle tipologie previste dall'articolo 15 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, e individuati ai sensi del comma 2, sono attribuiti in conformità con le disposizioni del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

4. Nei limiti del contingente di posti quantificato ai sensi del comma 2, agli incarichi di direzione di uffici dirigenziali di livello non generale corrispondenti agli incarichi di struttura complessa previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, si accede in base ai requisiti previsti per la dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale previa procedura selettiva interna ai sensi dell'articolo 19, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. La procedura di conferimento è attivata in relazione alle posizioni che si rendono disponibili e il differenziale retributivo da corrispondere ai soggetti incaricati grava per la prima volta sulle risorse finanziarie del Ministero della salute come previste dalla normativa vigente in materia di assunzioni.

5. I dirigenti sanitari del Ministero della salute che abbiano ricoperto incarichi di direzione di uffici dirigenziali di livello non generale corrispondenti agli incarichi di struttura complessa o di direzione di aziende sanitarie o di enti del Servizio sanitario nazionale per almeno cinque anni, anche non continuativi, possono partecipare alle procedure per l'attribuzione di incarichi dirigenziali di livello generale ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, che in caso di primo conferimento hanno durata pari a tre anni, nonché partecipare al concorso previsto dall'articolo 28-*bis* del predetto decreto legislativo n. 165 del 2001. Si applica l'articolo 23, comma 1, ultimo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

6. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Capo IV

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 18.

Identico all'articolo 15 approvato dal Senato

(Norma di coordinamento per le regioni e per le province autonome)

1. Le regioni adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni di principio desumibili dalla presente legge ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.
2. Sono fatte salve le potestà attribuite alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione.

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali, e al decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43, in materia di limiti al rinnovo delle cariche nel Comitato italiano paralimpico (CIP), nelle federazioni sportive paralimpiche, nelle discipline sportive paralimpiche e negli enti di promozione sportiva paralimpica **(361-B)**

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Identico all'articolo 1 approvato dal Senato

(Modifica all'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Gli organi del CONI restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente e gli altri componenti della giunta nazionale, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 6, comma 1, lettera b), non possono svolgere più di tre mandati. Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI».

Art. 2.

Approvato

(Modifica all'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi, promuovendo le pari opportunità tra donne e uomini. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati. Qualora gli statuti prevedano la rappresentanza per delega, il CONI, al fine di garantire una più ampia partecipazione alle assemblee, stabilisce, con proprio provvedimento, i principi generali per l'esercizio del diritto di voto per delega in assemblea al fine, in particolare, di limitare le concentrazioni di deleghe di voto mediante una riduzione del numero delle deleghe medesime che possono essere rilasciate, in numero comunque non superiore a cinque. Qualora le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate non adeguino i propri statuti alle predette disposizioni, il CONI, previa diffida, nomina un commissario *ad acta* che vi provvede entro sessanta giorni dalla data della nomina. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate possono prevedere un numero di mandati inferiore al limite di cui al presente comma, fatti salvi gli effetti delle disposizioni transitorie in vigore. La disciplina di cui al presente comma si applica anche agli enti di promozione sportiva, nonché ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

BLUNDO

Respinto

Al comma 1, capoverso «comma 2», dopo la parola: «riduzione», inserire le seguenti: «, in percentuale alla quantità dei soci che ha la federazione,».

2.2

CENTINAIO, ARRIGONI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 1, capoverso «comma 2», quinto periodo, sopprimere le parole: «, fatti salvi gli effetti delle disposizioni transitorie in vigore.».

G2.100

CENTINAIO, ARRIGONI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 361-B,

premessi che:

al fine di garantire effettivamente il principio della massima rappresentatività e la più ampia partecipazione diretta ai lavori delle assemblee nazionali di 1° grado, è necessario limitare al massimo le deleghe che possono essere rilasciate ai presidenti di associazioni e società aventi diritto a voto ed appartenenti alla stessa Regione o alla medesima Lega o settore, in caso di impedimento dei presidenti medesimi, ai dirigenti in carica che li sostituiscono,

impegna il Governo a promuovere incontri con il CONI, le federazioni sportive e le discipline sportive associate finalizzati ad una modifica dei principi fondamentali degli statuti delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate - principio 6, punto 6.4, comma 1, (approvati con deliberazione del Consiglio nazionale n. 1523 del 28 ottobre 2014) per quanto attiene al numero delle deleghe che possono essere rilasciate.

G2.101

BLUNDO

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 361-B, recante modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali, e al decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43, in materia di limiti al rinnovo delle cariche nel Comitato italiano paralimpico (CIP), nelle federazioni sportive paralimpiche, nelle discipline sportive paralimpiche e negli enti di promozione sportiva paralimpica,

premessi che:

nei passaggi che hanno contraddistinto il suo *iter*, il disegno di legge in esame è stato da ultimo modificato in più articoli dalla Camera dei deputati;

in particolare l'articolo 2 modifica l'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in base al quale gli statuti federali prevedono l'elezione del presidente e dei membri degli organi diretti vi, che restano in carica quattro anni e possono svolgere tre mandati;

viene stabilito, altresì, che con un provvedimento ad hoc del CONI saranno definiti i principi generali per il voto per delega, per un massimo di cinque deleghe, anche se le singole federazioni ne possono stabilire in misura inferiore;

considerato che:

sembra opportuno, oltrech  ragionevole, anche in conformit  con quanto previsto dal disegno di legge in oggetto, garantire massima trasparenza e pubblicit  circa i principi generali per l'esercizio del diritto di voto per delega,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunit , nel primo provvedimento utile, di assumere opportune iniziative volte a prevedere:

a) parametri pi  stringenti per l'esercizio del diritto di voto per delega, come il vincolare la riduzione del numero delle deleghe in percentuale alla quantit  dei soci iscritti alle singole federazioni;

b) drastica riduzione, in tutte le votazioni, sia di persona sia per delega, del numero di preferenze che   possibile esprimere, contenendole in un limite massimo di tre;

c) che non siano eleggibili alla carica di presidente coloro che abbiano riportato condanne anche in primo grado per delitti contro la pubblica amministrazione e che, altres , non possano ricoprire il medesimo ruolo coloro che a qualsiasi titolo partecipino, in via elettiva o di nomina, a organi di indirizzo politico delle amministrazioni statali, regionali e locali.

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Modifiche all'articolo 4 del decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43)

1. All'articolo 4 del decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) al terzo periodo, le parole: «due mandati» sono sostituite dalle seguenti: «tre mandati»;

2) il quarto periodo   soppresso;

3)   aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni del presente comma si applicano anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali del CIP»;

b) il comma 3   abrogato.

EMENDAMENTI

3.1

GOTOR

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.2

GOTOR

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 1).

3.3

BLUNDO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. La carica di presidente é incompatibile con altre cariche in seno al CONI, alla CONI Servizi S.p.A., alle federazioni sportive nazionali e alle discipline sportive associate. Non possono essere eletti presidente coloro che abbiano riportato condanne anche in primo grado per delitti contro la pubblica amministrazione. Non possono ricoprire il ruolo di presidente coloro che partecipano, in via elettiva o di nomina, a organi di indirizzo politico delle amministrazioni statali, regionali e locali. Le funzioni e le prerogative previste dagli statuti per la carica di presidente non possono in alcun modo essere delegate ad altre cariche onorifiche"».

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**Art. 4.****Approvato**

(Modifica all'articolo 14 del decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43)

1. All'articolo 14 del decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43, i commi 2, 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

«2. Gli statuti delle FSP, delle DSP e degli enti di promozione sportiva paralimpica prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi, promuovendo le pari opportunità tra donne e uomini. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati.

3. Qualora gli statuti prevedano la rappresentanza per delega, al fine di garantire una più ampia partecipazione alle assemblee, il CIP stabilisce, con

proprio provvedimento, i principi generali per l'esercizio del diritto di voto per delega in assemblea al fine, in particolare, di limitare le concentrazioni di deleghe di voto mediante una riduzione del numero delle deleghe medesime che possono essere rilasciate, in numero comunque non superiore a cinque. Qualora le FSP e le DSP non adeguino i propri statuti al predetto provvedimento, il CIP, previa diffida, nomina un commissario *ad acta* che vi provvede entro sessanta giorni dalla data della nomina.

4. Gli statuti delle FSP e delle DSP possono prevedere un numero di mandati inferiore al limite di cui al comma 2, fatti salvi gli effetti delle disposizioni transitorie in vigore. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali delle FSP e delle DSP nonché agli enti di promozione sportiva paralimpica, anche per quanto concerne la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini».

EMENDAMENTI

4.1

GOTOR

Respinto

Al comma 1, capoverso «comma 2», primo periodo, sostituire le parole: «promuovendo le pari opportunità tra donne e uomini», con le seguenti: «nel rispetto del principio di equilibrio di genere, in virtù del quale nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al quaranta per cento».

4.2

PETRAGLIA, BOCCHINO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO

Respinto

Al comma 1, capoverso «comma 2», dopo le parole: «promuovendo le pari opportunità tra donne e uomini» inserire le seguenti: «e dell'equilibrio di genere, disponendo che nessuno dei due sessi sia rappresentato al di sotto del 40 per cento».

4.3

BLUNDO

Le parole da: «Al comma» a: «non più di» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «comma 2», dopo le parole: «promuovendo le pari opportunità tra donne e uomini», inserire le seguenti: «, con la possibilità di esprimere non più di tre preferenze tra i candidati».

4.4

BLUNDO

Precluso

Al comma 1, capoverso «comma 2», dopo le parole: «promuovendo le pari opportunità tra donne e uomini», inserire le seguenti: «, con la possibilità di esprimere non più di due preferenze tra i candidati».

4.5

BLUNDO

Respinto

Al comma 1, capoverso «comma 3», dopo lo parola: «riduzione», inserire le seguenti: «, in percentuale alla quantità dei soci delle federazioni e dei singoli enti,».

ARTICOLI 5 E 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

(Abrogazioni)

1. Il comma 6 dell'articolo 2 del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15, è abrogato.
2. I commi 3 e 4 dell'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, sono abrogati.

Art. 6.

Approvato

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) adegua lo statuto alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge. Entro il medesimo termine, il CONI adotta il provvedimento di cui all'articolo 16, comma 2, terzo periodo, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge.

2. Entro quattro mesi dalla data di approvazione delle modifiche statutarie del CONI, le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate, nonché gli enti di promozione sportiva, adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge.
3. Decorso il termine di cui al comma 1, l'Autorità di Governo competente in materia di sport, con proprio decreto da adottare entro i quindici giorni successivi, dichiara decaduti i componenti degli organi del CONI privi dei requisiti di legge per la permanenza in carica.
4. I presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge e che hanno già raggiunto il limite di cui all'articolo 16, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge, possono svolgere, se eletti, un ulteriore mandato. Nel caso di cui al periodo precedente, il presidente uscente candidato è confermato qualora raggiunga una maggioranza non inferiore al 55 per cento dei votanti.
5. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Comitato italiano paralimpico (CIP) adegua il proprio statuto alle disposizioni degli articoli 4 e 14 del decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43, come modificati rispettivamente dagli articoli 3 e 4 della presente legge. Entro il medesimo termine, il CIP adotta il provvedimento di cui all'articolo 14, comma 3, primo periodo, del decreto legislativo n. 43 del 2017, come sostituito dall'articolo 4 della presente legge.
6. Entro quattro mesi dalla data di approvazione delle modifiche statutarie del CIP, le federazioni sportive paralimpiche, le discipline sportive paralimpiche e gli enti di promozione sportiva paralimpica adeguano i loro statuti alle disposizioni dell'articolo 14 del decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43, come modificato dall'articolo 4 della presente legge.
7. I presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali delle federazioni sportive paralimpiche, delle discipline sportive paralimpiche e degli enti di promozione sportiva paralimpica che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge e che hanno già raggiunto il limite di cui all'articolo 14, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43, come sostituito dall'articolo 4 della presente legge, possono svolgere, se eletti, un ulteriore mandato. Nel caso di cui al periodo precedente, il presidente uscente candidato è confermato qualora raggiunga una maggioranza non inferiore al 55 per cento dei votanti.
8. Le disposizioni della presente legge entrano in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTI

6.1

CENTINAIO, ARRIGONI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 4.

6.3

PETRAGLIA, BOCCHINO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO

Respinto

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: «e che hanno già raggiunto» sino a: «dall'articolo 2 della presente legge» con le seguenti: «nel rispetto del limite di mandati previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242 e successive modificazioni, come modificato dall'articolo 1 della presente legge», e le parole: «un ulteriore mandato» con le seguenti: «unicamente due ulteriori mandati oltre a quello attuale».

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere l'ultimo periodo.

6.4

GOTOR

Respinto

Al comma 4, primo periodo, sostituire dalle parole: «raggiunto il limite» fino alla fine del comma, con le seguenti: «raggiunto il limite dei due mandati non possono svolgere un ulteriore mandato».

6.5

PETRAGLIA, BOCCHINO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO

Respinto

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «2 della presente legge» inserire la seguente: «non» e sostituire le parole: «un ulteriore mandato» con le seguenti: «alcun ulteriore mandato».

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere l'ultimo periodo.

6.6

CENTINAIO, ARRIGONI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «possono svolgere», con le seguenti: «non possono svolgere».

Conseguentemente sopprimere l'ultimo periodo del medesimo comma.

6.7

CENTINAIO, ARRIGONI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «un ulteriore mandato», aggiungere in fine le seguenti parole: «, a meno che essi non abbiano già completato il quadriennio olimpico del loro primo mandato».

6.8

GOTOR

Respinto

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «al 55 per cento», con le seguenti: «ai due terzi».

6.9

BLUNDO

Respinto

Al comma 4, aggiungere infine il seguente periodo: «I presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva, decadono se, alla data di entrata in vigore della presente legge, risultino privi dei requisiti di legge per la permanenza in carica ovvero risultino superati i nuovi limiti previsti per i mandati».

6.10

BLUNDO

Respinto

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. La carica di Presidente di federazione è incompatibile con altre cariche in seno al CONI, alla CONI Servizi S.p.A., alle federazioni sportive nazionali e alle discipline sportive associate. Non possono essere eletti Presidente di federazione coloro che abbiano riportato condanne anche in primo grado per delitti contro la pubblica amministrazione. Non possono ricoprire il ruolo di Presidente di federazione coloro che partecipano, in via elettiva o

di nomina, a organi di indirizzo politico delle amministrazioni statali, regionali e locali. Le funzioni e le prerogative previste dagli statuti per la carica di Presidente non possono in alcun modo essere delegate ad altre cariche onorifiche».

6.12

PETRAGLIA, BOCCHINO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO

Respinto

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole da: «e che hanno già raggiunto» sino a: «dall'articolo 4 della presente legge» con le seguenti: «compreso il CONI, nel rispetto del limite di mandati previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242 e successive modificazioni, come modificato dall'articolo 1 della presente legge», e le parole: «un ulteriore mandato» con le seguenti: «unicamente due ulteriori mandati oltre a quello attuale».

Conseguentemente al medesimo comma, sopprimere l'ultimo periodo.

6.13

GOTOR

Respinto

Al comma 7, primo periodo, sostituire dalle parole: «raggiunto il limite» fino alla fine del comma, con le seguenti: «raggiunto il limite dei due mandati non possono svolgere un ulteriore mandato».

6.14

CENTINAIO, ARRIGONI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 7, sostituire le parole: «possono svolgere», con le seguenti: «non possono svolgere».

Conseguentemente, sopprimere l'ultimo periodo del medesimo comma.

6.15

GOTOR

Respinto

Al comma 7, secondo periodo, sostituire le parole: «al 55 per cento», con le seguenti: «ai due terzi» .

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5 a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1324-B e sui relativi emendamenti**

La Commissione Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminati le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

In relazione agli emendamenti, esprime contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.11, 5.2, 5.200 e 15.0.200.

Il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 4.7.

Esprime parere non ostativo su tutte le restanti proposte.

Testo integrale dell'intervento della senatrice Silvestro nella discussione generale del disegno di legge n. 1324-B

Il disegno di legge n. 1324-B che viene oggi presentato e dibattuto in Aula riporta norme che si riferiscono ad aree tematiche diverse ma collegate e legate da un filo rosso conduttore, tutte ineriscono i molteplici sottosistemi che caratterizzano il più ampio sistema salute del nostro Paese.

Diversi gli obiettivi: riassetare la riforma della normativa sulla sperimentazione clinica, coordinare i Comitati etici territoriali per le sperimentazioni sui medicinali e sui dispositivi medici, applicare e diffondere la medicina di genere nel SSN, riordinare e innovare le norme ordinarie che riguardano tutte le attuali professioni sanitarie, quelle più antiche e con una importante storia alle spalle e quelle più giovani che hanno effettuato un rilevante ed oggettivo percorso di professionalizzazione attraverso una ormai più che ventennale formazione accademica.

Un percorso, quello delle professioni sanitarie di più recente, ancorché ultra ventennale, che finalmente potrà trovare un formale e giuridicamente certo riconoscimento attraverso un riordino che coinvolge tutte le professioni sanitarie superando finalmente alcune criticità, alcuni vuoti, che le leggi attuali non possono colmare e che, senza l'intervento di questo disegno di legge, non si sarebbero potute superare. Ma ancora,

Il disegno di legge n. 1324-B ridefinisce le pene per l'esercizio abusivo di una professione sanitaria al fine di proteggere e tutelare i cittadini da lestofanti, maghi e fattucchieri; indica un chiaro percorso per quanto attiene la formazione medica specialistica e di formazione dei medici extracomunitari; riporta alcune disposizioni per il concorso straordinario per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche e norma la dirigenza sanitaria del ministero

della salute. Un disegno di legge, dunque, importante e complesso che commenterò per una sua attesissima parte: quella che tratta il tema del riordino delle professioni sanitarie.

In questo momento, signor Presidente e onorevoli Senatrici e Senatori migliaia di professionisti ci stanno guardando ed ascoltando, nell'attesa del voto definitivo che sancirà un attesissimo traguardo storico e che vorrebbero, auspicherebbero bipartisan.

Dopo un lungo lasso temporale ed un impegno più che biennale delle due Camere, si è giunti, da una parte, al riordino ed alla novellazione delle norme che riguardano i modelli e le strutture di valutazione, validazione e rappresentanza delle professioni sanitarie; dall'altra, a dare pari riconoscibilità e dignità anche a numerose professioni sanitarie già regolamentate con specifici profili delineati e formalizzati con appositi decreti dal Ministero della salute e che, da oltre un ventennio, come già ho detto, si formano in università attraverso percorsi di laurea triennale, quinquennale e master di primo e secondo livello.

Professioni sanitarie, fra cui, alcune, ancora inopinatamente mantenute prive di propri Albi professionali oppure con Albi professionali inseriti nella struttura "Collegio" piuttosto che "Ordine".

Il riordino e la novellazione delle norme inerenti le professioni sanitarie e i modelli e le strutture di loro validazione, valutazione e rappresentanza, possono compiutamente e finalmente essere definite come un ulteriore passo in avanti non tanto e non solo per l'oltre un milione di professionisti sanitari operativi nel nostro Paese, quanto per i cittadini italiani ed europei che fruiscono delle loro prestazioni professionali e del loro impegno assistenziale. La tanto attesa riforma ordinistica in sanità lascia alle spalle, e finalmente, un percorso tortuoso e accidentato fatto di "stop and go", di speranze e acerbe delusioni rese ancora più incomprensibili per l'acclarata evidenza di quanto il previgente e attuale impianto ordinistico avesse bisogno di un'ampia ridefinizione:

nei contenuti che riempiono il qualificato contenitore che coinvolge i professionisti sanitari;

nelle forme di partecipazione al voto per il rinnovo della rappresentanza professionale;

nei modelli di *governance* interna sia a livello locale che regionale che nazionale;

nei rapporti con le diverse istituzioni e con i propri professionisti,

nei contatti e nella rete di rapporti con la collettività e con i singoli cittadini che diventano attori protagonisti nella gestione, attraverso la mediazione, dell'eventuale e, sperabilmente, raro contenzioso.

Ma non ci sono unicamente questi aspetti da richiamare in quanto positivi inseriti e contenuti nel disegno di legge; altrettanto importanti sono anche altri ed ulteriori aspetti che con questo provvedimento, avvicinano ancora di più il nostro Paese all'Unione europea in quanto facilitano la realizzazione dei disposti del decreto legislativo 4 marzo 2014 n. 38 sulla Medicina transfrontaliera e decreto legislativo 28 gennaio 2016 n. 15 che indica il minimo comune denominatore delle competenze di alcune professioni sanitarie tra cui in primis medici, infermieri, ostetriche.

E indiscutibile il ruolo fondamentale che gli Ordini professionali sanitari dovranno svolgere a favore dei cittadini/pazienti italiani e dell'Unione europea, per quanto attiene i dati, le informazioni, la validazione ed il mantenimento delle competenze dei loro iscritti e la garanzia di professionalità ed impegno deontologico di cui, questi ultimi, devono essere in possesso. Ed è altrettanto evidente che l'uniformità applicativa delle norme ordinistiche a tutte le professioni sanitarie fornirà e darà maggiori garanzie ai cittadini tutti oltre che ai professionisti iscritti e favorirà il lavoro in squadra di cui tanto vi è necessità.

Credo sia importante sottolineare a conclusione di questo intervento che gli Ordini professionali sono Enti pubblici non economici, completamente autofinanziati dai professionisti stessi e sussidiari dello Stato, che ne sostiene la libertà e l'autonomia organizzativa gestionale e di orientamento professionale. Tutti questi Attori - Stato, Ordini e professionisti - continueranno ad adoperarsi affinché le regole ordinistiche siano democratiche, trasparenti e di garanzia e offrano un forte contributo al buon andamento del sistema salute e della collettività nazionale tutta.

Una collettività sociale che potrà contare su solidi alleati per combattere l'abusivismo professionale, l'opacità fiscale ed amministrativa, l'autoreferenzialità professionale, per sostenere e verificare il costante aggiornamento delle competenze professionali e la manutenzione delle conoscenze e delle abilità anche attraverso il contributo fornito alle Istituzioni per la definizione del fabbisogno e dei contenuti formativi.

Un grande obiettivo, atteso con spasmodica attenzione da oltre 1 milione di professionisti - infermieri, ostetriche, fisioterapisti, tecnici sanitari di laboratorio e radiologia medica, medici, biologi e tanti altri ancora che in questo momento ci guardano e ci ascoltano. Un grande obiettivo per garantire risposte appropriate e pertinenti anche ai nuovi ed emergenti bisogni di salute dei cittadini e preservare l'enorme e fondamentale patrimonio di valori, conoscenze, scientificità e solidarietà di che sottendono e informano il nostro Servizio sanitario nazionale.

Per tutto questo auspico una convinta approvazione del disegno di legge oggi al nostro esame e ringrazio per la grande ed apprezzata disponibilità la Federazione dei tecnici sanitari di radiologia medica che ha accolto nell'istituendo Ordine dei Tecnici sanitari di radiologia medica le professioni sanitarie al momento prive di Albo dimostrando la capacità di effettuare una scelta che ha subordinato l'interesse particolare a quello generale.

E, in ultimo e permettete, un virtuale braccio alle tante donne e ai tanti uomini delle professioni sanitarie tutte e ai tanti infermieri che attraverso i loro Collegi e la loro - ed anche mia Federazione nazionale Ipasvi - hanno sostenuto questo percorso e mi hanno sostenuto e a cui mi unisce una intensa condivisione civica e professionale.

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Bianconi sul disegno di legge n. 1324-B

Questo decreto-legge, detto decreto Lorenzin, contiene molte novità:

1. la sperimentazione clinica dei medicinali;
2. l'aggravante per reati connessi contro persone ricoverate, pensiamo alle strutture per anziani;
3. le norme contro il *doping*;
4. il riordino delle professioni sanitarie.

E desidero soffermarmi su quest'ultimo punto.

La tematica che oggi è alla nostra attenzione ha visto il suo esordio più di vent'anni fa. Parliamo di due milioni di operatori per i quali l'*iter* del percorso di organizzazione delle professioni sanitarie è iniziato con la legge n. 502 del 92, proseguita poi con la legge n. 251 del 2000, fino alla legge n. 43 del 2006. Quest'ultima ebbe il grande merito di prevedere una disciplina organica, all'interno della quale era prevista una delega al governo per l'istituzione di ordini professionali nel settore sanitario. Queste importanti innovazioni non hanno mai visto la luce. La delega è rimasta inattuata per scadenza dei termini.

È indubbio che le questioni sanitarie rappresentino un elemento centrale nell'organizzazione sanitaria nazionale, in una sanità che è profondamente cambiata. Oggi parliamo di diritto alla salute, di priorità alla prevenzione e di un sistema solidale ed universalistico. I professionisti, quindi, rappresentano veramente l'asse portante, gli attori principali di tutto ciò. Purtroppo provvedimenti non adeguati o disattesi hanno creato nel tempo disparità e commistioni tra disposizioni di principio e norme di dettaglio. L'assenza di un filo conduttore legislativo moderno, al passo con i tempi, ha reso difficoltoso rispondere alle sempre maggiori richieste di professionalità provenienti dal cittadino utente.

Sappiamo bene che esistono ragioni moderne che poggiano su problemi antichi, e siamo anche coscienti che i tempi e gli attori sono profondamente cambiati. Consapevoli di tutto ciò ci siamo voluti misurare con questo provvedimento, evitando di nascondere ma piuttosto affrontandolo con tenacia, coraggio ed equilibrio. Non potevamo non legiferare, non potevamo più tergiversare, e non potevamo lasciare la soluzione di tali problemi al libero mercato o all'anarchia. Al tal proposito a chi critica questo provvedimento, perché in controtendenza con la necessità di liberalizzare, ricordiamo che neanche la Commissione europea si è mai sognata di intervenire su questo disegno di legge per le professioni sanitarie, sapendo che la materia di cui parliamo è estremamente delicata e complessa. Quindi si tratta di un atto di giustizia, di riconoscimento e di promozione della qualità delle professioni sanitarie erogate e dei percorsi formativi, che saranno riconosciuti come tali. Questa però è anche una legge a tutela dei cittadini in un settore colpito pesantemente da un odioso e grave abusivismo professionale.

A tutti gli operatori ed al mondo politico che ha lavorato con impegno su questo provvedimento, desidero rivolgere due ultime considerazioni: la prima è che il tempo è passato, le situazioni si sono consolidate e si sono affacciate altre professionalità. Il difficile equilibrio trovato all'interno di questo provvedimento può sicuramente scontentare qualcuno e far gioire altri, ma rappresenta pur sempre un equilibrio e quindi un successo rispetto ad un mancato accordo che, invece, avrebbe avuto il sapore di un fallimento; la seconda considerazione è che anche su questo tema abbiamo visto la politica

sostenere temi discordanti, a volte pure con posizioni fantasiose, ma in politica dobbiamo riconoscere che vige la lezione, di grande saggezza, che i nostri Padri costituenti ci hanno tramandato e che troppo spesso dimentichiamo: non si legifera contro qualcuno, ma si cerca di lavorare facendo del proprio meglio, varando un provvedimento che possa migliorare la vita di tutti. È bene che almeno questo sforzo sia riconosciuto.

Ringrazio quindi il ministro Lorenzin per il grande impegno profuso, la presidente della Commissione sanità De Biasi ed i componenti per l'importante lavoro svolto ed infine il presidente del Gruppo del Partito democratico Luigi Zanda, grazie al quale è stato possibile inserire all'ordine del giorno questo provvedimento, che, altrimenti, sarebbe stato dimenticato e quindi sarebbe decaduto.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Bianco sul disegno di legge n. 1324-B

Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, il provvedimento sul quale tra breve l'Aula sarà chiamata a pronunciarsi, ha registrato un *iter* parlamentare che percorre i due terzi di questa legislatura; consegnato alla Camera il 26 maggio del 2016 è stato da questa restituito al Senato con ampie modifiche il 25 ottobre 2017.

Ancorché ridotto da stralci di norme variamente apportate all'originale disegno di legge di iniziativa governativa dal Senato e dalla Camera, resta un dispositivo complesso nel merito delle tante e diversificate questioni che affronta e sul piano della tecnica legislativa è anche un *mix* di deleghe e novelle legislative fino a modificare norme del codice penale.

Il quesito di fondo rispetto al quale ognuno di noi dovrà confrontarsi è se il provvedimento affronta problemi veri e soprattutto se le risposte date sono idonee, equilibrate ed efficaci a produrre cambiamenti positivi nell'interesse generale, in buona sostanza se attivano o meno processi riformatori incisivi e positivi.

I primi tre articoli affrontano delicate questioni relative alla sperimentazione clinica dei medicinali ad uso umano, e in premessa vale la pena ricordare che entro e non oltre gli inizi del 2019 la nostra normativa in materia oggi regolamentata in attuazione della direttiva europea 2001/20/CE e dalla successiva direttiva europea 2005/28/CE dovrà essere superata per adeguarsi al nuovo regolamento n. 536 del 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che, sostanzialmente, ridisegna in una cornice europea le procedure di autorizzazione e di valutazione delle sperimentazioni sui farmaci ad uso umano.

Lo stato dell'arte in materia possiamo desumerlo, con puntualità e rigore dal *report* dell'Aifa pubblicato nel 2017 su dati consolidati del 2015 raccolti dall'Osservatorio Nazionale sulle sperimentazioni cliniche che, a grosse linee, ci consegnano il seguente scenario:

1. Il numero di sperimentazioni cliniche annue autorizzate nel periodo tra il 2004 e 2015 oscillano tra 600 e 700 cioè circa il 17 per cento delle sperimentazioni condotte dall'Unione europea;

2. Solo il 9,3 per cento complessivo degli studi ha uno specifico riferimento di genere (6 per cento femmine, 3,3 per cento maschi)

3. Solo l'8 per cento complessivo degli studi riguarda minori di 18 anni;

4. Sono 167 su 672 gli studi autorizzati nel 2015 sulle malattie rare, di cui 21 nazionali per il 95 per cento sostenuti da promotori no profit e 146 internazionali sostenuti per il 95 per cento da promotori *profit*;

5. Nel quinquennio 2011-2015 la media degli studi sostenuti da promotori *profit* è stato del 71 per cento e del 29 per cento quella degli studi *no profit*;

6. Nel 2015 gli investimenti e addetti in ricerca e sviluppo dell'industria farmaceutica sono state di circa il 6 per cento del volume di fatturato a fronte del 19 per cento della Germania, del 23,8 della Gran Bretagna, del 19,9 per cento della Spagna.

Questi pochi dati rendono ragione di una classifica che vede il nostro Paese non comparire tra i primi 30 Paesi distribuiti secondo indici di attrazione della ricerca in questo settore; recenti stime valutano in circa un miliardo di euro in un triennio l'ammontare dell'impatto economico positivo conseguente ad un maggior investimento in ricerca clinica.

I determinanti di queste basse *performances* sono molteplici ma tra quelli che oggi ci coinvolgono ne segnalo alcuni: il basso numero di ricercatori e la loro precarietà cronica di *status* economico e professionale, la ridondanza burocratica delle procedure, la relativa arretratezza delle strutture informatiche, la bassa capacità di sostenere reti diffuse di ricerca, l'eccessiva numerosità dei Comitati etici e i difforni indirizzi che ne conseguono, la marginalità nelle attività di ricerca delle istituzioni sanitarie pubbliche, l'insufficiente sviluppo di una cultura diffusa della ricerca nelle strutture del Sistema sanitario nazionale ed infine, fatto a tutti noto, l'esiguità delle risorse per la ricerca no profit a cominciare da quella pubblica.

A mio giudizio nei primi 3 articoli il provvedimento in esame dà risposte a molti dei problemi segnalati:

Semplificazione delle procedure;

Trasparenza e rigore dei processi di individuazione e accreditamento dei Centri di ricerca (elenco pubblicato sul sito dell'Aifa);

Rigorosa selezione secondo criteri di competenza e indipendenza dei componenti dei Comitati etici (curricola pubblicati sul sito istituzionale dell'ISS);

Riduzione, da alcune centinaia, a non oltre 40 dei Comitati etici nazionali di cui uno totalmente dedicato all'età pediatrica e soprattutto l'individuazione di un centro di coordinamento, presso AIFA, con funzioni di indirizzo e di armonizzazione dei criteri di valutazione;

Regolazione dei rapporti tra *sponsor* e Centri di ricerca, misure idonee a favorire la cooperazione della ricerca *no profit* con l'esigenza di commercializzazione;

Previsione di una partecipazione delle rappresentanze dei pazienti nella valutazione delle sperimentazioni, con un forte impulso alla ricerca e alla cultura della medicina di genere.

Questi interventi rafforzano non solo questo settore di ricerca nel nostro Paese, ma sostengono il livello di affidabilità e autorevolezza delle istituzioni sanitarie anche per contrastare il riemergere carsico di culture oscurantiste e negazioniste del metodo scientifico e della sua straordinaria spinta all'emancipazione degli individui e al progresso della collettività.

Un altro aspetto del provvedimento riguarda l'universo delle professioni sanitarie, ampliatisi negli ultimi decenni in ragione di una vera e propria esplosione di nuovi saperi e di nuove competenze.

Questo ha comportato un processo di forti innovazioni culturali, organizzative e gestionali che hanno coinvolto i *setting* clinico assistenziali delle acuzie e delle cronicità. Le attività di prevenzione primaria e secondaria, la diagnostica laboratoristica e strumentale, la riabilitazione, il cui impatto nelle relazioni interprofessionali non necessita di trincee ma di regole certe, trasparenti, per un governo efficace dei possibili conflitti sulle linee di confine delle rispettive competenze e soprattutto per convergere e crescere insieme nell'unico grande obiettivo sancito nei codici deontologici di tutte le professioni sanitarie, mettere cioè al centro e rispondere in autonomia e responsabilità ai bisogni della persona assistita.

Va in questa direzione la riforma dell'ordinamento vigente degli ordini e dei collegi professionali che risale ad un decreto del Capo provvisorio dello Stato del 1946 laddove, fermo restando la natura di enti pubblici non economici, con autonomia patrimoniale, finanziaria, disciplinare e regolamentare, ridisegna per questi nuovi ruoli e nuove funzioni non più ausiliari ma sussidiari dello Stato.

Non saprei come diversamente rappresentare questo cambio di paradigma se non riportando letteralmente quanto la norma recita:

Questi promuovono e assicurano l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità delle professioni e dell'esercizio professionale, la qualità tecnico professionale, la valorizzazione della funzione sociale, la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell'esercizio professionale indicati nei codici deontologici al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva.

Sottolineo inoltre come la trasformazione dei collegi in ordini e l'individuazione di Albi negli ordini delle oltre 20 professioni oggi solo regolamentate e di quelle oggi individuate (osteopata 1 e chiropratico) completa un processo regolatorio già previsto e da anni atteso, si tratta quindi non solo un atto dovuto ma di un coerente sviluppo normativo in ragione dei percorsi formativi universitari a cui questi professionisti da circa vent'anni sono chiamati.

Non è qui che abbiamo registrato alcune preoccupazioni ma sui regolamenti attuativi inerenti le procedure elettorali che puntualmente e rispettosamente in Commissione abbiamo ascoltato e valutato.

Sono preoccupazioni che eccessivamente insistono su un processo rispetto al quale la tradizione ci consegna una politica di grande condivisione tra Ministero della salute e Ministri della salute compresa l'attuale ministro Lorenzin ritenendo quindi ingiustificate le paventate minacce sull'autonomia e l'indipendenza degli ordini e collegi.

Sono oggettivamente necessarie le correzioni che questo testo apporta alla legge n. 24 del 2017 sulla sicurezza delle cure e responsabilità dei professionisti sanitari; lo scopo è quello di sgombrare il campo da almeno un errore e qualche ambiguità del testo per una piena applicazione di tale legge che nel dibattito di questi mesi si è dimostrata essere di grande equilibrio civile e sociale e di grande consenso.

Sottolineo ancora tutte quelle misure che inaspriscono le pene per l'esercizio abusivo di una professione sanitaria e quelle connesse a reati, commessi nell'esercizio abusivo di una professione sanitaria e nei reati di violenze ed abusi su persone fragili da professionisti sanitari.

Può sembrare marginale ma è sbagliato perché il fenomeno dell'abusivismo in ambito sanitario è molto più diffuso di quanto si pensi con pesanti conseguenze sulla qualità e sicurezza delle prestazioni e nella clandestinità dei doveri fiscali.

Non ho detto altro seppur importante sulla formazione specialistica sull'obiettivo dopo tanti anni raggiunto dai professionisti sanitari del Ministero della Salute.

Concludo dunque rispondendo al quesito iniziale; sì colleghe senatrici e colleghi senatori, il provvedimento nel suo complesso coglie problemi veri, dà a questi risposte vere. Sì, è una riforma vera ed incisiva.

È per queste ragioni che dichiaro, signor Presidente, il voto favorevole delle senatrici e dei senatori del Partito Democratico.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Marinello sul disegno di legge n. 1324-B

Si tratta di un provvedimento fondamentale per l'attività quotidiana e il futuro delle professioni sanitarie.

La legge in parola avrebbe dovuto *in primis*, rispondere alle esigenze dei cittadini e poi a quelle della professione, soprattutto nel momento attuale in cui il bisogno di salute è in evoluzione e l'opinione pubblica è disorientata dalla circolazione

incontrollata di *fake news* anche in ambito sanitario.

Doveva essere pertanto colta l'occasione per fare degli ordini un ente certificatore, punto di riferimento per i cittadini, ma anche il luogo in cui discutere

cosa significhi essere medici oggi, in cui affrontare temi complessi che investono

la deontologia professionale, quali ad esempio le disposizioni anticipate di trattamento (DAT) e la medicina potenziativa.

Tra gli ulteriori profili critici segnalo, in particolare, che il testo limita, in modo discriminatorio, la libertà di voto degli iscritti nella loro funzione di elettori. Non vengono affrontati problemi di sostanziale importanza, quali i rapporti e il coordinamento con l'autorità giudiziaria, nell'ambito disciplinare.

L'istruttoria dei provvedimenti disciplinari è affidata a terna di sottoposti tra gli iscritti senza nessuna caratteristica.

È giusto separare fase istruttoria da quella giudicatrice!

Ma l'istruttoria deve essere affidata a soggetti competenti.

Punto critico è la costituzione di seggi diffusi negli ospedali delegando al Ministro le regole.

Chi ne paga i costi? Chi assicura la costituzione di seggi equilibrati?
Per tali motivazioni non prenderò parte alla votazione.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1324-B. Articolo 1	158	156	007	133	016	079	APPR.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 2.1, Petraglia e altri	163	162	005	022	135	082	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Articolo 2	166	165	008	154	003	083	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Articolo 3	167	166	009	156	001	084	APPR.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.3, Taverna e Gaetti	167	166	004	028	134	084	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.4, Rizzotti e altri	166	163	008	039	116	082	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.201, Volpi	168	166	002	045	119	084	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.5, Fucksia	167	166	002	018	146	084	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.6, Taverna e Gaetti	166	164	005	018	141	083	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.7, Taverna e Gaetti	167	165	005	020	140	083	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.8, Rizzotti e altri	167	165	002	046	117	083	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.9, Taverna e Gaetti	169	167	003	022	142	084	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.11, Taverna e Gaetti	168	167	002	022	143	084	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. ODG G4.12, Rizzotti e altri	172	170	019	145	006	086	APPR.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.14, Rizzotti e altri	170	166	002	048	116	084	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.16, Taverna e Gaetti	171	169	003	027	139	085	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.17, Rizzotti e altri	169	166	002	030	134	084	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.15, Taverna e Gaetti	171	169	004	023	142	085	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.18, Rizzotti e altri	173	170	003	027	140	086	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 4.20, Taverna e Gaetti	171	168	003	022	143	085	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Articolo 4	175	173	012	142	019	087	APPR.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 5.200, Ceroni	173	171	003	033	135	086	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 5.1, Petraglia e altri	171	168	003	036	129	085	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 5.2, Petraglia e altri	176	175	004	023	148	088	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Em. 5.3, Petraglia e altri	178	176	003	039	134	089	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Articolo 5	179	178	029	145	004	090	APPR.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. ODG G6.200, Volpi	179	178	002	172	004	090	APPR.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Articolo 6	178	177	027	149	001	089	APPR.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Articolo 7	181	178	010	149	019	090	APPR.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Articolo 11	180	178	029	147	002	090	APPR.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Articolo 12	181	180	010	169	001	091	APPR.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Articolo 14	181	180	010	170	000	091	APPR.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Articolo 15	181	180	026	151	003	091	APPR.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. ODG G16.200, Mandelli e altri	176	175	002	156	017	088	APPR.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. ODG G16.201, Mandelli e altri	175	171	002	132	037	086	APPR.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. ODG G16.202, Mandelli e altri	175	173	002	134	037	087	APPR.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. ODG G16.203, Mandelli e altri	176	174	002	135	037	088	APPR.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. ODG G16.204, Mandelli e altri	180	178	002	138	038	090	APPR.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. ODG G16.205 (testo 2), Mandelli e altri	176	175	001	153	021	088	APPR.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. ODG G16.206, Mandelli e altri	178	175	001	135	039	088	APPR.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. ODG G16.207, Mandelli e altri	175	174	002	134	038	088	APPR.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. Articolo 16	180	179	010	168	001	090	APPR.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 1324-B. votazione finale	173	172	005	148	019	087	APPR.
<u>44</u>	Nom.	Disegno di legge n. 361-B. Em. 2.1, Blundo	167	166	004	028	134	084	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 2.2, Centinaio e altri	164	162	001	041	120	082	RESP.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 361-B. ODG G2.100, Centinaio e altri	167	165	002	159	004	083	APPR.

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
47	Nom.	DDL n. 361-B. ODG G2.101, Blundo	169	168	001	039	128	085	RESP.
48	Nom.	DDL n. 361-B. Articolo 2	168	167	017	126	024	084	APPR.
49	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 3.1, Gotor	170	168	016	023	129	085	RESP.
50	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 3.2, Gotor	166	165	010	020	135	083	RESP.
51	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 3.3, Blundo	171	168	003	020	145	085	RESP.
52	Nom.	DDL n. 361-B. Articolo 3	169	166	004	128	034	084	APPR.
53	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 4.1, Gotor	171	170	004	036	130	086	RESP.
54	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 4.2, Petraglia e altri	168	167	003	035	129	084	RESP.
55	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 4.3 (1a parte), Blundo	171	169	024	017	128	085	RESP.
56	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 4.5, Blundo	172	170	022	016	132	086	RESP.
57	Nom.	DDL n. 361-B. Articolo 4	172	170	021	125	024	086	APPR.
58	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 6.1, Centinaio e altri	172	170	006	029	135	086	RESP.
59	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 6.3, Petraglia e altri	167	164	007	031	126	083	RESP.
60	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 6.4, Gotor	169	167	005	033	129	084	RESP.
61	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 6.5, Petraglia e altri	169	168	006	034	128	085	RESP.
62	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 6.6, Centinaio e altri	171	169	006	041	122	085	RESP.
63	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 6.7, Centinaio e altri	172	171	017	030	124	086	RESP.
64	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 6.8, Gotor	169	167	017	021	129	084	RESP.
65	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 6.9, Blundo	174	168	004	035	129	085	RESP.
66	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 6.10, Blundo	174	170	005	034	131	086	RESP.
67	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 6.12, Petraglia e altri	173	169	004	033	132	085	RESP.
68	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 6.13, Gotor	173	170	005	033	132	086	RESP.
69	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 6.14, Centinaio e altri	171	168	004	041	123	085	RESP.
70	Nom.	DDL n. 361-B. Em. 6.15, Gotor	174	172	005	035	132	087	RESP.
71	Nom.	DDL n. 361-B. Articolo 6	176	174	005	130	039	088	APPR.
72	Nom.	DDL n. 361-B. votazione finale	174	173	005	130	038	087	APPR.
73	Nom.	Doc. IV, n. 16. Proposta della Giunta favorevole autorizzaz.utilizzazione intercettazioni telefoniche (sen. Vicari)	164	163	000	163	000	082	APPR.
74	Nom.	Doc. IV, n. 17. Proposta della Giunta favorevole concessioneautorizzaz. a procedere nei confronti dott. Alfredo Robledo	156	155	001	119	035	078	APPR.
75	Nom.	Doc. IV, n. 18. Proposta della Giunta favorevole concessioneautorizzaz. a procedere nei confronti dott. Sabrina Angelico	154	152	000	116	036	077	APPR.
76	Nom.	Doc. IV-ter, n. 12. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento della insindacabilità (sen. Stefano Esposito)	164	163	000	143	020	082	APPR.
77	Nom.	Doc. IV-ter, n. 13. Proposta della Giunta favorevole al non riconoscimento della insindacabilità (sen. Taverna)	146	142	003	070	069	072	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Caleo Massimo	F	C	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
Caliendo Giacomo	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C
Campanella Francesco	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Candiani Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cantini Laura	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Capacchione Rosaria	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Cappelletti Enrico	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C	F
Cardiello Franco																				
Cardinali Valeria																				
Caridi Antonio Stefano																				
Carraro Franco	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C
Casaletto Monica																				
Casini Pier Ferdinando																				
Cassano Massimo	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
Cassinelli Roberto	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C
Casson Felice	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Castaldi Gianluca																				
Catalfo Nunzia																				
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ceroni Remigio																				
Cervellini Massimo	A	F	A	A	F	A	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Ciampolillo Alfonso	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C	F
Cioffi Andrea		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C	C
Cirinnà Monica	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cociancich Roberto G. G.	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Collina Stefano	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Colucci Francesco																				
Comaroli Silvana Andreina	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Compagna Luigi	F	A	F	F	C	A	C	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A
Compagnone Giuseppe																				
Consiglio Nunziante	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Conte Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Conti Riccardo																				
Corsini Paolo	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Cotti Roberto																				
Crimi Vito Claudio																				
Crosio Jonny																				
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
D'Adda Erica	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
D'Ali Antonio																				
Dalla Tor Mario	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Dalla Zuanna Gianpiero	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
D'Anna Vincenzo	F	C	F	F	C	C	C	C	R	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Gatti Maria Grazia	F	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Giannini Stefania																				
Giarrusso Mario Michele																				
Gibiino Vincenzo																				
Ginetti Nadia	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Giovanardi Carlo																				
Giro Francesco Maria	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F		F	C
Giroto Gianni Pietro																				
Gotor Miguel							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Granaiola Manuela								C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Grasso Pietro																				
Guldani Marcello																				
Guerra Maria Cecilia	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Guerrieri Paleotti Paolo																				
Ichino Pietro	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Idem Josefa											C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Iurlaro Pietro																				
Lai Bachisio Silvio																				
Langella Pietro																				
Laniece Albert	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Lanzillotta Linda														F		C	C	C	C	C
Latorre Nicola																				
Lepri Stefano	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Lezzi Barbara	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C	F
Liuzzi Pietro																				
Lo Giudice Sergio	F	C	F	F	C	C	R	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Lo Moro Doris	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Longo Eva																				
Longo Fausto Guilherme	F	C	F	F			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Lucherini Carlo	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Lucidi Stefano	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C	C
Lumia Giuseppe	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Malan Lucio																				
Manassero Patrizia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manconi Luigi		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C		C	C	C	C
Mancuso Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mandelli Andrea	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C
Mangili Giovanna																				
Maran Alessandro	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Marcucci Andrea	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Margiotta Salvatore																				
Marin Marco																				
Marinello Giuseppe F.M.																				
Marino Luigi	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	R	C	C	F	C	C	C	C	C	R

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Marino Mauro Maria																				
Martelli Carlo																				
Martini Claudio	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Marton Bruno	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C	F
Mastrangeli Marino Germano	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
Mattesini Donella	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Maturani Giuseppina	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Mauro Giovanni	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C
Mauro Mario	F	C	F	F	C	R	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	R	C	F	C
Mazzoni Riccardo	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Merloni Maria Paola																				
Messina Alfredo																				
Micheloni Claudio																				
Migliavacca Maurizio																				
Milo Antonio	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Mineo Corradino	A	F	A	C	F	A	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mirabelli Franco	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Molinari Francesco																				
Montevecchi Michela			F	F	F	R	F	F	F	R	F	F	F	A	F	F	C	F	C	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Moronese Vilma														A	F	F	C		C	F
Morra Nicola	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C	F
Moscardelli Claudio		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Mucchetti Massimo	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Mugnai Franco																				
Munerato Emanuela																				
Mussini Maria	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F
Naccarato Paolo	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F	A	A	A
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola																				
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Orrù Pamela Giacomina G.	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Padua Venera	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Pagano Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pagliari Giorgio	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Paglini Sara	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C	F
Pagnoncelli Lionello Marco																				
Palermo Francesco	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Palma Nitto Francesco	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Panizza Franco	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Parente Annamaria	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Pegerer Carlo	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Pelino Paola	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Petraglia Alessia	A	F	A	A	F	A	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F
Petrocelli Vito Rosario	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C	F
Pezzopane Stefania	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F
Piccoli Giovanni	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C
Pignedoli Leana	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio																				
Puglisi Francesca	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Puppato Laura	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Quagliariello Gaetano																				
Ranucci Raffaele																				
Razzi Antonio																				
Repetti Manuela			F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Ricchiuti Lucrezia	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Rizzotti Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romani Maurizio	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Romani Paolo																				
Romano Lucio	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Rossi Gianluca	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Rossi Luciano																		C	C	C
Rossi Mariarosaria																				
Rossi Maurizio																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Ruta Roberto	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Ruvolo Giuseppe																				
Sacconi Maurizio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Saggese Angelica	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Sangalli Gian Carlo																				
Santangelo Vincenzo																				
Santini Giorgio	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Scalia Francesco	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Scavone Antonio Fabio Maria																				
Schifani Renato		F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C
Sciascia Salvatore																				
Scibona Marco																				
Scilipoti Isgro Domenico	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C
Scoma Francesco																				
Serafini Giancarlo	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C
Serra Manuela																				
Sibilia Cosimo	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C
Silvestro Annalisa	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Simeoni Ivana																				
Sollo Pasquale																				
Sonego Lodovico																				
Spilabotte Maria	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Sposetti Ugo	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	R	C
Stefani Erika	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefano Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Taverna Paola	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C	F
Tocci Walter	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			C	C
Tomaselli Salvatore	F	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Tonini Giorgio	F	C	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Torrisi Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tosato Paolo																				
Tremonti Giulio																				
Tronti Mario	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Turano Renato Guerino																				
Uras Luciano				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Vaccari Stefano	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Vacciano Giuseppe	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	R	F	C	F	C	F
Valdinosi Mara	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Valentini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vattuone Vito	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido																				
Villari Riccardo	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C
Volpi Raffaele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zanda Luigi	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C
Zanoni Magda Angela	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Zavoli Sergio	F	C	F		C		C					C		F		C		C		
Zeller Karl	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Zin Claudio																				
Zizza Vittorio																				
Zuffada Sante	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Caleo Massimo	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Caliendo Giacomo	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C
Campanella Francesco	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F
Candiani Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cantini Laura	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Capacchione Rosaria	F	F	F								C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Cappelletti Enrico	C	F																		
Cardiello Franco																				
Cardinali Valeria			F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Caridi Antonio Stefano																				
Carraro Franco	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Casaletto Monica																				
Casini Pier Ferdinando																				
Cassano Massimo	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Cassinelli Roberto	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Casson Felice	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F
Castaldi Gianluca																				
Catalfo Nunzia																				
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ceroni Remigio																				
Cervellini Massimo	C	A	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Ciampolillo Alfonso	C	F																		
Cioffi Andrea	C	F	C	C	F	F	F	A	A	A	C	R	F	F	F	F	A	C	F	F
Cirinnà Monica	F	F	F	C	C	F	C	F	C		C	F	C		C	C	F	C	C	C
Cociancich Roberto G. G.	F	F	F	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Collina Stefano	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Colucci Francesco																				
Comaroli Silvana Andreina	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Compagna Luigi	F	F	C																	
Compagnone Giuseppe																				
Consiglio Nunziante	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Conte Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Conti Riccardo			F	C	F	F	F	A	A	A	C	F	F	F	F	A	A	F	A	F
Corsini Paolo	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	C	C	F	F	F
Cotti Roberto																				
Crimi Vito Claudio																				
Crosio Jonny			C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
D'Adda Erica	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
D'Ali Antonio																				
Dalla Tor Mario	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Dalla Zuanna Gianpiero	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
D'Anna Vincenzo	F	F	F	C		F	C	F	C	C	C	F	C		C	C	F	C		C

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
D'Ascola Vincenzo Mario D.	F	F	F	C		F	C	F	C		C	F	C		C	C	F	C	R	C
Davico Michelino	F	F	F																	
De Biasi Emilia Grazia	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
De Cristofaro Peppe																				
De Petris Loredana	C	A	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F
De Pietro Cristina	F	F		C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	R	C	C
De Pin Paola																				
De Poli Antonio	F	F	F																	
De Siano Domenico																				
Del Barba Mauro	F	F																		
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	A	A	A	A
Di Giacomo Ulisse																				
Di Giorgi Rosa Maria		F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Di Maggio Salvatore Tito																				
Dirindin Nerina	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F
Divina Sergio	F	A	C	A	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
D'Onghia Angela																				
Donno Daniela			C	C	F	F	F	A	A	A	C	R		F	F	F	A	C	F	F
Endrizzi Giovanni																				
Esposito Giuseppe																				
Esposito Lucia	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Esposito Stefano	F	F																		
Fabbi Camilla											F	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Falanga Ciro	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C						
Fasano Enzo																				
Fasiolo Laura	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Fattori Elena																				
Fattorini Emma	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Favero Nicoletta	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Fazzone Claudio			F																	
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Ferrara Mario																				
Filippi Marco	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Filippin Rosanna	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Finocchiaro Anna	M	M	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Fissore Elena	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Floris Emilio	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Formigoni Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fornaro Federico	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F
Fravezzi Vittorio	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Fucksia Serenella	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Gaetti Luigi	C	F																		
Galimberti Paolo																				
Gambaro Adele	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Gasparri Maurizio				C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Gatti Maria Grazia	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F
Gentile Antonio	M	M	F																	
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Giannini Stefania																				
Giarrusso Mario Michele																				
Gibiino Vincenzo																				
Ginetti Nadia	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Giovanardi Carlo			C	C	F	F	F	A	F	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Giro Francesco Maria	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Giroto Gianni Pietro																				
Gotor Miguel	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F
Granaiola Manuela	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F
Grasso Pietro																				
Guldani Marcello																				
Guerra Maria Cecilia	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo																				
Ichino Pietro	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Idem Josefa	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Iurlaro Pietro	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Lai Bachisio Silvio			F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C						
Langella Pietro																				
Laniece Albert	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Lanzillotta Linda	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Latorre Nicola			F																	
Lepri Stefano	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Lezzi Barbara	C	F	C	F	F	F	F	F	A	A	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F
Liuzzi Pietro																				
Lo Giudice Sergio	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Lo Moro Doris	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	C	C	F	F	F
Longo Eva																				
Longo Fausto Guilherme	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Lucherini Carlo	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Lucidi Stefano	C	F	C	C	F	F	F	A	A	A	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F
Lumia Giuseppe	F	F																		
Malan Lucio	F	F																		
Manassero Patrizia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manconi Luigi	F	F		C	F	F	C	F	R	C	R	F	C	C	C	C	F	C		C
Mancuso Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mandelli Andrea	F	F		C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Mangili Giovanna																				
Maran Alessandro	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Marcucci Andrea	F	F																		
Margiotta Salvatore																				
Marin Marco																				
Marinello Giuseppe F.M.				C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Marino Luigi	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	A	A	A	A	A	A

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Marino Mauro Maria																				
Martelli Carlo																				
Martini Claudio	F	F	F	C	C	F	C	F	C		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Marton Bruno	C	F	C	F	F	R	F	F	A	A	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F
Mastrangeli Marino Germano	C	F																		
Mattesini Donella	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Maturani Giuseppina	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Mauro Giovanni	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Mauro Mario	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
Mazzoni Riccardo	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Merloni Maria Paola						F		F	F	C	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Messina Alfredo																				
Micheloni Claudio																				
Migliavacca Maurizio																				
Milo Antonio	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Mineo Corradino	C	A		F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mirabelli Franco	F	F																		
Molinari Francesco			F																	
Montevecchi Michela	C	F	C	F	F	F	F	A	A	C	C				F	F	A	C	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Moronese Vilma	C	F	C	F	C		F	A	A	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F
Morra Nicola	C	F		F	F	F	F	A	A	A	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F
Moscardelli Claudio	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Mucchetti Massimo	F	F		C	C	F	C	F	C	C		F	C	C	C	C	F	C	C	C
Mugnai Franco																				
Munerato Emanuela																				
Mussini Maria	C	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	F		C		
Naccarato Paolo	F	F	F			F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola																				
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	A	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Orrù Pamela Giacomina G.	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Padua Venera	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Pagano Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pagliari Giorgio	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Paglini Sara	C	F	C		F		F	A	A	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F
Pagnoncelli Lionello Marco																				
Palermo Francesco	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C
Palma Nitto Francesco	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Panizza Franco	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Parente Annamaria	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Pegorer Carlo	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F
Pelino Paola	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Petraglia Alessia	C	A	A	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	C	F	C	F	F	F	F	A	A	C	A									
Pezzopane Stefania	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C		C	C	F	C	C	
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico		F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C
Piccoli Giovanni	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C
Pignedoli Leana	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio																				
Puglisi Francesca	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Puppato Laura	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Quagliariello Gaetano																				
Ranucci Raffaele			F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Razzi Antonio																				
Repetti Manuela		F											C	C	C	C	F	C	C	C
Ricchiuti Lucrezia	C	F	F												A	C	F	C	C	
Rizzotti Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romani Maurizio	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
Romani Paolo		F																		
Romano Lucio	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Rossi Gianluca	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Rossi Luciano	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Rossi Mariarosaria																				
Rossi Maurizio																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Ruta Roberto	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Ruvolo Giuseppe																				
Sacconi Maurizio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Saggese Angelica	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Sangalli Gian Carlo																				
Santangelo Vincenzo																				
Santini Giorgio	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Scalia Francesco	F	F	F																	
Scavone Antonio Fabio Maria																				
Schifani Renato	F	F	F																	
Sciascia Salvatore																				
Scibona Marco																				
Scilipoti Isgro Domenico	F	F																		
Scoma Francesco																				
Serafini Giancarlo	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	R	C
Serra Manuela																				
Sibilia Cosimo	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Silvestro Annalisa	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Simeoni Ivana																				
Sollo Pasquale																				
Sonego Lodovico																				
Spilabotte Maria	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Sposetti Ugo	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Stefani Erika	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefano Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C						
Tarquinio Lucio Rosario F.		F																		
Taverna Paola	C	F		A	F	F	F	A	F	A	A	C	F	F	A	F	A	C	F	F
Tocci Walter	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Tomaselli Salvatore	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Tonini Giorgio	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Torrisi Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tosato Paolo																				
Tremonti Giulio																				
Tronti Mario	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Turano Renato Guerino																				
Uras Luciano	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Vaccari Stefano	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Vacciano Giuseppe	C	F	C	C	F	F	F	A	A	C	R	C	F	F	F	F	A	C	A	F
Valdinosi Mara	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Valentini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vattuone Vito	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Vicari Simona	M	M	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Viceconte Guido			F																	
Villari Riccardo	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Volpi Raffaele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zanda Luigi	F		F	C	C	F	C	F	C		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Zanoni Magda Angela	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Zavoli Sergio	F	F	F	C		F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Zeller Karl	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Zin Claudio																				
Zizza Vittorio																				
Zuffada Sante	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Caleo Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Caliendo Giacomo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
Campanella Francesco	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C
Candiani Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cantini Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Capacchione Rosaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
Cappelletti Enrico																	
Cardiello Franco																	
Cardinali Valeria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Caridi Antonio Stefano																	
Carraro Franco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Casaletto Monica																	
Casini Pier Ferdinando																	
Cassano Massimo	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Cassinelli Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Casson Felice	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C
Castaldi Gianluca																	
Catalfo Nunzia																	
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ceroni Remigio																	
Cervellini Massimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F					
Ciampolillo Alfonso					F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F
Cioffi Andrea	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F
Cirinnà Monica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
Cociancich Roberto G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
Collina Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Colucci Francesco																	
Comaroli Silvana Andreina	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Compagna Luigi												F	F	F	F	F	C
Compagnone Giuseppe																	
Consiglio Nunziante	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Conte Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Conti Riccardo	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	F						
Corsini Paolo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C						
Cotti Roberto																	
Crimi Vito Claudio																	
Crosio Jonny	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F		F	C
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
D'Adda Erica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
D'Ali Antonio																	
Dalla Tor Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A
D'Anna Vincenzo	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	C	C	R	R	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
Davico Michelino																	
De Biasi Emilia Grazia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
De Cristofaro Peppe																	
De Petris Loredana	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C
De Pietro Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
De Pin Paola																	
De Poli Antonio												F					
De Siano Domenico														A		F	C
Del Barba Mauro																	
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	A	A	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	
Di Giacomo Ulisse																	
Di Giorgi Rosa Maria	C		C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	F
Di Maggio Salvatore Tito																	
Dirindin Nerina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C
Divina Sergio	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C
D'Onghia Angela																	
Donno Daniela	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	R
Endrizzi Giovanni																	
Esposito Giuseppe																	
Esposito Lucia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Esposito Stefano																	
Fabbi Camilla	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				F	F	F
Falanga Ciro					F							F	F			F	C
Fasano Enzo																	
Fasiolo Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Fattori Elena																	
Fattorini Emma	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Favero Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Fazzone Claudio												F	F	F	F	F	C
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Ferrara Mario															F	F	C
Filippi Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Filippin Rosanna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Finocchiaro Anna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	M	M	M	M	M
Fissore Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Floris Emilio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Formigoni Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fornaro Federico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C
Fravezzi Vittorio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A
Fucksia Serenella	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Gaetti Luigi																	
Galimberti Paolo																	
Gambaro Adele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
Gasparri Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Gatti Maria Grazia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C
Gentile Antonio																	
Ghedini Niccolò																	
Giacobbe Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
Giannini Stefania																	
Giarrusso Mario Michele																	
Gibiino Vincenzo																	C
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Giovanardi Carlo	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Giro Francesco Maria	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Giroto Gianni Pietro																	
Gotor Miguel	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	
Granaiola Manuela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C
Grasso Pietro																	
Guldani Marcello																	
Guerra Maria Cecilia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C
Guerrieri Paleotti Paolo																	
Ichino Pietro	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F	F	F	F	F	F
Idem Josefa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Iurlaro Pietro	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	F	F	F	F	F	F	C
Lai Bachisio Silvio												F	F		F	F	F
Langella Pietro										C	F	F	F	F	F	F	C
Laniece Albert	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
Lanzillotta Linda	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Latorre Nicola																	
Lepri Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Lezzi Barbara	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C		C	F
Liuzzi Pietro																	
Lo Giudice Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			F	A
Lo Moro Doris	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C
Longo Eva																	
Longo Fausto Guilherme	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
Lucherini Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Lucidi Stefano	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F
Lumia Giuseppe																	
Malan Lucio															F	F	C
Manassero Patrizia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manconi Luigi		C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C
Mancuso Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mandelli Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Mangili Giovanna																	
Maran Alessandro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
Marcucci Andrea												F	F	F	F	F	
Margiotta Salvatore																	
Marin Marco																	
Marinello Giuseppe F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	C
Marino Luigi	A	A	A		A	A		A		A	A	A	F	F	F	C	C

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Marino Mauro Maria																	
Martelli Carlo																	
Martini Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F			F	F	F
Marton Bruno	F	F	A	A	R	R	R	R	F	F	C	C	F	C	C	C	F
Mastrangeli Marino Germano																	
Mattesini Donella	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F			F	C
Maturani Giuseppina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Mauro Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		F	C
Mauro Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F		F	C
Mazzoni Riccardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Merloni Maria Paola	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	
Messina Alfredo																	
Micheloni Claudio																	
Migliavacca Maurizio																	
Milo Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Mineo Corradino	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	R	F	C
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mirabelli Franco																	
Molinari Francesco														F	F	F	C
Montevecchi Michela	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	F	F
Moronese Vilma	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C			C	C	C	F
Morra Nicola	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F
Moscardelli Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				F	F	F
Mucchetti Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Mugnai Franco																	
Munerato Emanuela																	
Mussini Maria		F	F	F						F	C	C	F	C	C	C	C
Naccarato Paolo	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F					
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola																	
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				F	F	R
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Padua Venera	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Pagano Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pagliari Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
Paglini Sara	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F
Pagnoncelli Lionello Marco																	C
Palermo Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
Palma Nitto Francesco	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		F			C
Panizza Franco	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
Parente Annamaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Pegorer Carlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C
Pelino Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	F	C

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Petraglia Alessia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C
Petrocelli Vito Rosario												C	F	C	C	C	F
Pezzopane Stefania	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
Piccoli Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
Pignedoli Leana	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio																	
Puglisi Francesca	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	F	F
Puppato Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Quagliariello Gaetano																	
Ranucci Raffaele		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
Razzi Antonio																	
Repetti Manuela	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F					
Ricchiuti Lucrezia	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C
Rizzotti Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romani Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
Romani Paolo																F	C
Romano Lucio	C	R	C	C	R	R	R	R	R	R	R				F	F	
Rossi Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Rossi Luciano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
Rossi Mariarosaria																	
Rossi Maurizio																	
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Ruta Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			F	
Ruvolo Giuseppe																	
Sacconi Maurizio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Saggese Angelica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Sangalli Gian Carlo																	
Santangelo Vincenzo																	
Santini Giorgio	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Scalia Francesco																	
Scavone Antonio Fabio Maria																	
Schifani Renato																	
Sciascia Salvatore																	
Scibona Marco																	
Scilipoti Isgro Domenico												F	F	F			R
Scoma Francesco																	
Serafini Giancarlo	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F			
Serra Manuela																	
Sibilia Cosimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		C
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F

921ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Simeoni Ivana																	
Sollo Pasquale																	
Sonego Lodovico																	
Spilabotte Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	F
Sposetti Ugo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
Stefani Erika	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefano Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.																	
Taverna Paola	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F
Tocci Walter	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	F	F
Tonini Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Torrisi Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tosato Paolo																	
Tremonti Giulio																	
Tronti Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	F	F
Turano Renato Guerino																	
Uras Luciano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F					
Vaccari Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
Vacciano Giuseppe	F	F	A	F	R	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Valdinosi Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Valentini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vattuone Vito	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Verdini Denis																	
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Vicari Simona	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F					
Viceconte Guido					C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Villari Riccardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			C
Volpi Raffaele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zanda Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
Zavoli Sergio		C		C			C	C			F	F	F		F	F	C
Zeller Karl	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
Zin Claudio																	
Zizza Vittorio																	
Zuffada Sante	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F			

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DISEGNO DI LEGGE N. 1324-B:
sulla votazione finale, il senatore Manconi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

DOC. IV, N. 17:
sulla votazione relativa al documento, il senatore Romano avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Candiani, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Comaroli, Consiglio, Conte, Della Vedova, De Poli, Formigoni, Gentile, Manassero, Mancuso, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Pagano, Pepe, Perrone, Piano, Pizzetti, Rizzotti, Rubbia, Sacconi, Stefani, Stefano, Stucchi, Torrisi, Valentini, Vicari e Volpi.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Scavone ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare ALA - Alleanza Liberalpopolare Autonomie e di aderire al Gruppo parlamentare Noi con l'Italia.

Il Presidente del Gruppo Noi con l'Italia ha accettato tale adesione.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Pagliari ha presentato la relazione sulla questione se il Senato debba promuovere conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte Costituzionale con riguardo agli atti posti in essere nell'ambito del procedimento penale pendente presso il Tribunale di Verona anche nei confronti della senatrice Bonfrisco (n. 11985/15 R.G.N.R. - n. 4994/16 R.G.-GIP) (*Doc. XVI, n. 2*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro economia e finanze

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 (2960-B)

(presentato in data 22/12/2017)

S.2960 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.2960/I; stralcio di S.2960-bis, S.2960-ter, S.2960-quater, S.2960-quinquies, S.2960-sexies)

C.4768 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.4768/II);

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro giustizia

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo bilaterale tra la Repubblica italiana e la Bosnia ed Erzegovina aggiuntivo alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957, inteso ad ampliarne e facilitarne l'applicazione, fatto a Roma il 19 giugno 2015 (3018)

(presentato in data 22/12/2017)

C.4627 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro giustizia

Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati:

a) Accordo bilaterale aggiuntivo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Macedonia alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957, inteso ad ampliarne e facilitarne l'applicazione, fatto a Skopje il 25 luglio 2016;

b) Accordo bilaterale aggiuntivo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Macedonia alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, inteso a facilitarne l'applicazione, fatto a Skopje il 25 luglio 2016 (3019)

(presentato in data 22/12/2017)

C.4628 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Fucksia Serenella

Modifica dell'articolo 540 del codice civile, in materia di diritti riservati a favore del coniuge (3003)

(presentato in data 18/12/2017);

senatore Buemi Enrico

Disposizioni per il contrasto della violenza di genere, anche perpetrata con l'abuso del processo (3004)

(presentato in data 19/12/2017);

senatori Lo Giudice Sergio, Amati Silvana, Battista Lorenzo, Borioli Daniele Gaetano, Buemi Enrico, Mastrangeli Marino Germano, Pegorer Carlo

Disposizioni per la riabilitazione storica degli appartenenti alle Forze armate italiane condannati alla fucilazione dai tribunali militari di guerra nel corso della Prima Guerra mondiale (3005)

(presentato in data 19/12/2017);

senatori Cappelletti Enrico, Lucidi Stefano, Donno Daniela, Puglia Sergio, Buccarella Maurizio

Disposizioni in materia di lavoro dei detenuti e degli internati all'interno degli istituti penitenziari (3006)
(presentato in data 20/12/2017);

senatori Parente Annamaria, Angioni Ignazio, D'Adda Erica, Favero Nicoletta, Spilabotte Maria, Astorre Bruno, Pagliari Giorgio, Pezzopane Stefania, Orrù Pamela Giacomina Giovanna
Istituzione dell'Autorità Garante delle competenze acquisite in situazioni di apprendimento e di lavoro (3007)
(presentato in data 20/12/2017);

senatori Caleo Massimo, Brogna Claudio, Vaccari Stefano, Vattuone Vito, Lai Bachisio Silvio, Pagnoncelli Lionello Marco, Liuzzi Pietro, Borioli Daniele Gaetano, Mattesini Donella, Mastrangeli Marino Germano, Conte Franco, Albano Donatella, Orellana Luis Alberto, Pagliari Giorgio, Morgoni Mario, Pezzopane Stefania
Legge quadro per l'esercizio della pesca della fauna ittica e per la protezione e la conservazione della fauna delle acque interne in tutte le acque interne pubbliche del territorio nazionale (3008)
(presentato in data 20/12/2017);

senatori Gasparri Maurizio, Aracri Francesco
Disposizioni in materia di disciplina della morosità nella corresponsione del canone di locazione per gli scopi abitativi (3009)
(presentato in data 21/12/2017);

senatori Munerato Emanuela, Bisinella Patrizia, Bellot Raffaella
Istituzione di un'imposta di bollo sui trasferimenti di denaro all'estero (3010)
(presentato in data 21/12/2017);

senatori Munerato Emanuela, Bisinella Patrizia
Modifiche al codice penale e altre disposizioni in favore degli animali (3011)
(presentato in data 21/12/2017);

senatori Donno Daniela, Giarrusso Mario Michele, Santangelo Vincenzo
Disposizioni per l'applicazione pianificata del fuoco prescritto (3012)
(presentato in data 21/12/2017);

senatori Donno Daniela, Paglini Sara, Bertorotta Ornella, Giarrusso Mario Michele, Santangelo Vincenzo, Puglia Sergio
Riconoscimento della qualifica di attività particolarmente usurante per gli addetti del settore della pesca professionale (3013)
(presentato in data 21/12/2017);

senatori Martelli Carlo, Ciampolillo Lello, Mangili Giovanna, Lezzi Barbara, Serra Manuela, Buccarella Maurizio, Moronese Vilma, Nugnes Paola

Norme sull'immissione in commercio e l'utilizzo a qualunque titolo di oli e grassi vegetali ricavati da palme da olio (3014)
(presentato in data 21/12/2017);

senatori Buccarella Maurizio, Crimi Vito Claudio, Endrizzi Giovanni, Castaldi Gianluca, Cappelletti Enrico
Disposizioni in materia di contrasto alla corruzione elettorale e di tutela della segretezza del voto (3015)
(presentato in data 21/12/2017);

senatore D'Ascola Nico
Riforma dell'istituto della legittima difesa (3016)
(presentato in data 21/12/2017);

senatore Ceroni Remigio
Modifiche alla disciplina in materia di modalità di accertamento dell'eccesso di velocità mediante sistemi elettronici, di notificazioni dei verbali e di opposizione agli stessi nonché di utilizzo dei proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada (3017)
(presentato in data 22/12/2017).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5ª Commissione permanente Bilancio

Ministro economia e finanze

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 (2960-B)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

*S.2960 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.2960/I; stralcio di S.2960-bis, S.2960-ter, S.2960-quater, S.2960-quinquies, S.2960-sexies)
C.4768 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.4768/II)*

(assegnato in data 22/12/2017).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 dicembre 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai

sensi dell'articolo 1-*bis*, comma 1, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 461 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante proposta di revisione della rete stradale nazionale (n. 489).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine dell'11 gennaio 2018.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Malan ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00861 del senatore Marinello ed altri.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Puglisi, Pezzopane, Mastrangeli e Idem hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00493 della senatrice Puppato.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Astorre ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-04166 del senatore Fravezzi ed altri.

Il senatore Santangelo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08788 del senatore Lucidi ed altri.

Mozioni

Maurizio ROMANI, BENCINI, MOLINARI, URAS, ORELLANA, SIMEONI, PALERMO, CAMPANELLA - Il Senato,

premesso che:

la Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina,

più conosciuta come Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina, è stata promossa dal Consiglio d'Europa e firmata a Oviedo il 4 aprile 1997;

la Convenzione è stata successivamente integrata con tre protocolli aggiuntivi: il protocollo sul divieto di clonazione di esseri umani, firmato a Parigi nel 1998, il protocollo riguardante il trapianto di organi e tessuti di origine umana, firmato a Strasburgo nel 2001, il protocollo addizionale riguardante la ricerca biomedica, firmato a Strasburgo nel 2005;

con la legge 28 marzo 2001, n. 145, è stata autorizzata la ratifica ed esecuzione della Convenzione ma, nonostante il nostro Paese si sia impegnato in tal senso, il perfezionamento del processo di ratifica vede ancora mancante il deposito dello strumento di ratifica presso il segretario generale del Consiglio d'Europa;

sebbene vi sia una vivace discussione dottrinale riguardante la procedura di ratifica, l'esecuzione dei trattati internazionali e l'adattamento del diritto interno, la giurisprudenza costituzionale ha più volte ribadito, con le sentenze n. 282 del 1983 e n. 379 del 2004, la necessità del deposito dello strumento di ratifica, quale atto imprescindibile all'effettivo vincolo sul piano internazionale ed alla concreta efficacia sul piano del diritto interno;

considerato che:

l'art. 36 della Convenzione di Oviedo prevede che ogni Stato possa, al momento della firma della Convenzione o del deposito dello strumento di ratifica, formulare una riserva sul contenuto di una disposizione particolare della convenzione, nei casi in cui una legge, in quel momento in vigore sul suo territorio, non sia conforme a detta disposizione;

l'Italia, con la legge n. 145 del 2001, ha effettivamente esercitato tale facoltà, prevedendo, all'articolo 3, la necessità che il Governo sia delegato ad adottare uno o più decreti legislativi recanti ulteriori disposizioni occorrenti per l'adattamento dell'ordinamento giuridico italiano ai principi ed alle norme della Convenzione;

risulta evidente come il mancato deposito dello strumento di ratifica costituisca un grave limite all'incisività con la quale il nostro Paese si impegna in ambiti internazionali nella difesa dei diritti umani;

il 24 febbraio 2012 il Comitato nazionale per la bioetica, a seguito della continuativa e fattiva collaborazione con il Comitato direttivo per la bioetica del Consiglio d'Europa (CDBI), ha elaborato e pubblicato una mozione per il completamento dell'*iter* di ratifica della Convenzione di Oviedo, con la quale ha rinnovato la disponibilità ad esaminare, sotto il profilo bioetico, tutte le problematiche relative al completamento dell'*iter* di ratifica, inclusa l'indicazione di eventuali riserve ed opportuni adeguamenti dell'ordinamento,

impegna il Governo a porre in essere tutte le iniziative necessarie ad una rapida conclusione dell'*iter* di ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina.

(1-00870)

Interpellanze

MARINELLO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che la realizzazione della stazione elettrica di Montesano sulla Marcellana (Salerno), nel cuore del Vallo di Diano, individuata da Terna come opera strategica, è stata oggetto di atti di sindacato ispettivo presentati alla Camera dei deputati, tutti ad oggi senza risposta (4-00728, 5-06467, 4-16477, oltre a quelli presentati nella XVI Legislatura), cui integralmente ci si richiama;

considerato che:

si tratta della realizzazione di una sottostazione elettrica 380/150 KV, che a giudizio dell'interpellante presenta diversi vizi nell'*iter* autorizzativo:

1) quella che era la sottostazione elettrica del parco eolico "Montesano - Casalbuono" nella Conferenza dei Servizi del 24 febbraio 2010, si trasforma in una mega stazione elettrica di "importanza strategica nazionale", che viene posta a 30 chilometri di distanza dal luogo del progetto iniziale presso il centro abitato di Montesano Scalo, frazione del comune di Montesano sulla Marcellana;

2) si tratta di un'area tra due fiumi (Imperatore e torrente Pantanelle), sottoposta a vincolo paesaggistico e idrogeologico, per la quale non è mai stato rilasciato lo svincolo dalla Sovrintendenza di Salerno. Anzi, nel 2011 la Sovrintendenza ha inviato al Comune l'ordine di sospendere i lavori (prot. 9342 del 30 ottobre 2011);

3) a seguito dell'accesso agli atti, richiesto dal combattivo comitato cittadino "Nessun dorma", è emerso che l'autorizzazione concessa dalla Regione Campania (decreto dirigenziale dell'agosto 2010) presentava la grave carenza della mancata emissione della valutazione di impatto ambientale (VIA) da parte della Commissione ambientale regionale;

4) il progetto non è mai passato al vaglio del Consiglio comunale, non è stato sottoposto al parere della Commissione paesaggistica e viene presentato su mappe catastali vecchissime, dove sembrava non esservi presenza umana. Tutti i permessi acquisiti continuavano a riferirsi al 2008, ovvero alla prima Conferenza dei Servizi (11 settembre 2008), prima del cambiamento totale del progetto e della sua delocalizzazione;

5) l'opera non può essere individuata come "strategica", in quanto non era presente nel "Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN)"; tale piano deve essere predisposto annualmente da Terna SpA e sottoposto all'approvazione del Ministero dello sviluppo economico (art. 9 comma 2 lettera *d*) del decreto ministeriale 20 aprile 2005); i lavori per la

costruzione della stazione elettrica sono iniziati nel 2011, mentre il predetto piano di sviluppo fu approvato solo nel 2012, quando i lavori nella piattaforma erano già parzialmente conclusi;

7) nel 2013 la Regione Campania settore ambiente (prot. 435821 del 18 giugno 2013) attiva nei confronti di TERNA ed Essebiesse power (società realizzatrice), il provvedimento sanzionatorio, *ex art.* 29 del decreto legislativo n. 152 del 2006, ordinando alle dette società di inviare nel termine di 90 giorni la documentazione idonea alla valutazione del pregiudizio ambientale e la presentazione degli elaborati del progetto definitivo autorizzato nel 2010, nonché le differenze col progetto sottoposto a VIA del 2006;

8) TERNA, senza tener conto di quanto richiesto dalla Regione Campania, avvia a fine del 2015, l'istanza per la verifica di assoggettabilità a VIA nazionale, presso i Ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico, proponendo un progetto ridimensionato della stazione elettrica 220/150KV. La Commissione VIA del Ministero dell'ambiente respinge il progetto, dando però la possibilità a TERNA di una variante con ulteriore ridimensionamento, variante che viene presentata il 7 febbraio 2017. Con provvedimento dirigenziale n. 223 del 24 luglio 2017, il Ministero dell'ambiente esclude dalla procedura di VIA il progetto di variante. Inoltre il 16 giugno 2017, il Ministero medesimo emette un decreto autorizzativo del piano di sviluppo 2013/15 di TERNA, che peraltro colloca la stazione elettrica in provincia di Potenza. Avverso a questo provvedimento inerente alla valutazione ambientale strategica (VAS), il Comune di Montesano ha prodotto ricorso amministrativo al TAR Lazio;

9) il Ministero dello sviluppo economico ha concesso a Terna due proroghe biennali dal 2015 al 2019, che sono oggetto di contenzioso da parte dell'amministrazione comunale. Attualmente, sono in espletamento 13 procedimenti contro Terna, proposti dal Comune e dal comitato cittadino;

10) TERNA, mentre chiede di interloquire con la cittadinanza, inoltra istanza di esproprio per il passaggio di cavidotti ed elettrodotti. A queste istanze, i cittadini, il comitato e il Comune, cui si è aggiunta la locale neo costituita sezione di "Italia Nostra", hanno risposto, in tutte le sedi, con osservazioni puntuali e motivate, esprimendo il proprio parere contrario;

il fondamentale motivo alla base della forte e diffusa opposizione alla costruenda stazione elettrica è la sua localizzazione, individuata in un luogo tra due fiumi (Imperatore e torrente Pantanelle), che porta il toponimo di "PANTANELLE" (Pantanelle, cioè pantano), una zona soggetta a rischio idrogeologico. Proprio il fiume Imperatore è esondato il 30 novembre 2017, allagando l'area, nel corso di una riunione tra TERNA e le realtà locali. Si tratta, peraltro, di una zona abitata, vicinissima ad edifici scolastici. Le linee aeree corrono a meno di 26 metri dell'abitazione più vicina, in sfregio alle norme vigenti che vorrebbero una distanza di almeno 500 metri tra la stazione elettrica e suoi elettrodotti e le abitazioni più prossime,

si chiede di sapere:

considerato che la mancanza dell'acquisizione della valutazione di impatto ambientale (VIA) rappresenta una violazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile del 2014, se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non ritenga opportuno rivedere il parere espresso in merito alla non assoggettabilità della valutazione di impatto ambientale per tale opera;

se il Ministro dello sviluppo economico non ritenga opportuno procedere alla sospensione dell'*iter* autorizzativo del progetto, in considerazione delle numerose criticità espresse in premessa.

(2-00494)

Interrogazioni

PEPE - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

i vaccini sono una grande scoperta; che siano sicuri, è probabile ma non sempre certo: non si possono dimenticare, infatti, i ritiri di vaccini che si sono susseguiti dal 2012 ad oggi. Nessun ricordo anche delle due sentenze che hanno riconosciuto un indennizzo a favore di bambini danneggiati in conseguenza della somministrazione del vaccino. Spiega Eugenio Serravalle, pediatra di lungo corso con una decennale esperienza sul campo, che nello svolgimento della sua professione, ha deciso di adottare il principio di cautela: "I vaccini possono causare reazioni avverse anche gravi e attualmente non ci sono strumenti scientifici per sapere in anticipo a chi possono far male e a chi no. Come tutti i farmaci non sono esenti da effetti collaterali";

ad intaccare la fiducia dei genitori verso i vaccini sono state anche i ritiri che si sono susseguiti negli anni. Dal 2012 ad oggi sono stati 8 i vaccini ritirati dal mercato per ragioni diverse: questo significa che il sistema di farmacovigilanza non sempre ha funzionato come si deve e questo dato non può essere sottovalutato. Una breve cronologia dei ritiri più recenti può aiutare:

a) 6 ottobre 2012: l'Istituto di stato per il controllo dei farmaci della Slovacchia (SUKL) ritira dal mercato il vaccino esavalente Infanrix Hexa, prodotto dalla Glaxo-Smith-Kline per la contaminazione microbica dell'ambiente di produzione. La stessa decisione viene presa da Spagna, Germania, Australia, Francia e Canada;

b) 17 ottobre: la Crucell dispone il ritiro di 2 milioni e 300.000 dosi in tutta Italia dopo aver riscontrato "potenziali pericoli" per la salute in due lotti (su 32) del farmaco Inflexal V per una contaminazione microbica;

c) 24 ottobre 2012: il Ministero della salute e l'Aifa dispongono il divieto immediato a scopo cautelativo (e in attesa di ulteriori indagini) dell'utilizzo dei vaccini antinfluenzali della Novartis: Agrippal, Influpozzi

sub unità, Influpozzi adiuvato, Fluad, perché potrebbero presentare una aumentata reattogenicità, cioè la capacità di indurre effetti collaterali e reazioni indesiderate;

d) 13 ottobre 2014: l'Aifa dispone il ritiro di alcuni lotti del vaccino Meningitec della ditta Nuron Biotech BV per la presenza di un particolato color arancio rossastro, identificato come microresidui metallici, in alcune siringhe;

e) 27 novembre 2014: l'Aifa dispone, a titolo esclusivamente cautelativo, il divieto di utilizzo di due lotti (142701 e 143301) del vaccino antinfluenzale Fluad della Novartis a seguito delle segnalazioni di 4 eventi avversi gravi o fatali, verificatisi in concomitanza temporale con la somministrazione della dose di vaccino;

considerato che:

in medicina il rischio zero non esiste: vale per i farmaci e vale ancor più per i vaccini. Il corpo umano è un organismo complesso a risposta multipla e non esiste una risposta univoca di un farmaco/vaccino, ma tante risposte;

almeno due sentenze condividono questo principio. Nel marzo 2012, secondo il Tribunale di Rimini, che ha condannato in primo grado il Ministero della salute a risarcire la famiglia del piccolo B.V., il vaccino per il morbillo sarebbe la causa della sindrome di Kanner (meglio nota come autismo), di cui si è ammalato il piccolo in seguito all'iniezione nel 2004. C'è da dire che in secondo grado il Tribunale di Bologna ha ribaltato il verdetto sostenendo che non c'è relazione;

nel novembre 2014 il Tribunale del lavoro di Milano riconosce "un nesso causale" tra l'iniezione del vaccino esavalente Infanrix Hexa e l'autismo;

i vaccini che sono stati revocati dall'Aifa, secondo lo stesso ente, lo sono per questi gravi motivi: 1) è nocivo nelle normali condizioni di impiego; 2) Non permette di ottenere l'effetto terapeutico o l'effetto per il quale è autorizzato; 3) il rapporto tra rischio e beneficio non è favorevole nelle normali condizioni di impiego; 4) non ha la composizione qualitativa e quantitativa dichiarata; 5) non sono stati eseguiti controlli sul prodotto finito, sui componenti ed i prodotti intermedi della produzione, in base ai metodi per l'AIC; 6) le sperimentazioni presentate a supporto della domanda di AIC non sono state condotte rispettando i principi e le linea guida delle norme di buona pratica clinica; 7) le informazioni presenti nella domanda di autorizzazione presentata AIC sono errate o non sono state modificate così come richiesto,

si chiede di sapere:

quanti siano i lotti di vaccino ritirati dal commercio a seguito di provvedimenti dell'Aifa e quanti quelli ritirati per iniziativa delle stesse case produttrici;

quali siano i motivi del ritiro, con quali conseguenze accertate, a seguito di quali segnalazioni o complicanze sorte nei pazienti, con quale danno per l'Erario.

(3-04172)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CASSON, DIRINDIN, RICCHIUTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel Comune di Venezia, al termine del ponte translagunare che collega il capoluogo con la città di Mestre, è ubicato un sito di numerosi ettari denominato "Pili", come da località omonima;

è fatto noto da molto tempo che il sito medesimo è stato oggetto di un'attività storica di imbonimento, realizzata per lo più con materiali denominati "fosfogessi", che colà si trovano in forma diffusa e con potenze di diversi metri;

i fosfogessi costituiscono il residuo del ciclo produttivo della fosforite, utilizzata per la realizzazione di fertilizzanti, e notoriamente contengono livelli di radioattività di diverse volte superiori al fondo naturale/diffuso;

al fine di prevenire la diffusione della contaminazione da radioattività, sono state realizzate le necessarie misure di sicurezza del sito, consistenti nel barrieramento dell'intera area sul lato prospiciente la Laguna di Venezia;

dette opere di barrieramento sono state realizzate con soldi pubblici dal Magistrato alle acque di Venezia, sulla base di un progetto approvato dal Ministero dell'ambiente, dalla Regione del Veneto, dalla Provincia di Venezia e dal Comune di Venezia, in sede di Conferenza di Servizi convocata per la bonifica del sito di interesse nazionale di Venezia - Porto Marghera, di cui l'area fa tuttora parte;

le acque di dilavamento dei terreni contaminati da fosfogessi radioattivi vengono intercettate da una trincea drenante posta a tergo del barrieramento, ove, data la dimensione del sito, si raccolgono in notevoli quantità e, se non adeguatamente asportate ed avviate a depurazione, concretamente possono dar luogo a fenomeni di allagamento anche delle aree contermini, con conseguente diffusione degli inquinanti nell'ambiente circostante;

ad opere di messa in sicurezza ancora in corso di realizzazione, la proprietà dell'area è stata venduta (a prezzi decurtati per la necessità delle bonifiche) dal Demanio alla società Porta di Venezia, che ne risulta tuttora proprietaria;

l'art. 245 del decreto legislativo n. 152 del 2006, Parte Quarta, Titolo V, riconosce chiaramente l'obbligo del proprietario, anche incolpevole, di adottare le necessarie misure di prevenzione secondo la procedura dettata dall'art. 242;

con nota prot. n. 0004287/STA del 24 febbraio 2017, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque, ha nuovamente richiamato la società Porta di Venezia ad adempiere agli obblighi previsti dall'art. 245 del citato decreto legislativo ai fini della tutela della salute e dell'ambiente, escludendo fin da subito che eventuali illeciti in materia possano venir sanati da atti transattivi precedenti riguardanti l'area,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti conoscenza dei fatti descritti;

se la società Porta di Venezia, attuale proprietaria del sito denominato "Pili" citato in premessa, abbia provveduto ad adottare le necessarie misure di prevenzione del sito, al fine di garantire la dovuta tutela sanitaria ed ambientale, come richiesto dallo stesso Ministero, con la nota prot. n. 0004287/STA del 24 febbraio 2017 e, in caso negativo, se si sia provveduto alla formale messa in mora della società;

se, nell'ambito delle misure di prevenzione da adottare, sia stata verificata, anche per il tramite degli organi di controllo (NOE, ISPRA, ARPAV), l'effettiva attività di asporto ed avvio a smaltimento delle acque contaminate intercettate dal barriera dell'area e raccolte dalla trincea drenante posta a tergo del medesimo, al fine di scongiurare fenomeni di allagamento, anche delle zone contermini e conseguente diffusione degli inquinanti;

se, in data successiva alla missiva citata, sia stata verificata, anche per il tramite degli organi di controllo, la qualità delle acque presenti nella predetta trincea drenante, al fine di accertare la presenza di isotopi radioattivi contenuti nei fosfogessi ed il loro corretto smaltimento;

se, allo stato attuale, sia possibile scongiurare che dette acque di dilavamento, potenzialmente contenenti gli isotopi radioattivi dei fosfogessi, possano interessare, qualora non adeguatamente asportate dalla trincea drenante, la contermine via delle Industrie e collettate, tramite fognatura pubblica, agli impianti di depurazione del Comune di Venezia;

se, in caso di inadempienza da parte del proprietario obbligato Porta di Venezia, siano state concretamente attivate le procedure di intervento sostitutivo con rivalsa delle spese sostenute, di competenza del Ministero dell'ambiente, ai sensi dell'art. 250 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

(3-04173)

CASSON, DIRINDIN, RICCHIUTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dei beni e delle*

attività culturali e del turismo - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel 2006 il Demanio dello Stato ha dato in concessione al consorzio "Venezia Nuova" alcune tese dell'Arsenale di Venezia e l'ambito nord-est denominato "Bacini";

nel corso di questi anni il consorzio Venezia Nuova ha restaurato alcune tese e alcuni edifici, nei quali ha insediato la sede del consorzio stesso e le sale per il futuro controllo e gestione del sistema di dighe denominato "Mose";

nell'ambito a nord est dell'Arsenale denominato Bacini si sta ora per costruire un enorme edificio e un complesso di impianti per le future attività di manutenzione delle grandi paratoie del Mose, attività continuativa di integrale pulizia/sverniciatura e poi riverniciatura interna ed esterna a rotazione continua delle 99 paratoie componenti le dighe mobili, attività da attuare in parte all'aperto e in parte al chiuso e per le quali viene necessario anche inserire uno specifico impianto di depurazione;

tale ulteriore insediamento, oltre ai problemi e alle criticità per gli impatti paesaggistico e ambientale, di fatto renderà inutilizzabili i grandi storici bacini per la cantieristica del naviglio di piccola e media dimensione, tradizionalmente e storicamente insediata nell'Arsenale;

tali bacini hanno un grandissimo valore, non solo storico-architettonico (i più belli dell'intero Mediterraneo), ma anche funzionale, essendo strutture che possono permettere la manutenzione delle flotte dei navigli pubblici lagunari e il rilancio dell'attività cantieristica privata diportistica di *refitting* (redditizia e in grado di creare nuovi posti di lavoro);

tutte le associazioni veneziane coordinate in un *forum* per la tutela e il rilancio dell'Arsenale hanno chiesto al Comune di Venezia (proprietario dell'area dei Bacini), al consorzio Venezia Nuova, al provveditorato alle opere pubbliche, alla Regione e anche, con un appello, al Presidente della Repubblica di verificare la possibilità di spostare l'attività di manutenzione delle paratoie del Mose nella zona industriale di porto Marghera, in un'area già disponibile, in via di cessione al Comune da parte di ENI e già bonificata, in un contesto più congruo per le lavorazioni da realizzare;

trattasi di un intervento che avrebbe certamente un esito e un valore anche artistico e culturale di rilievo,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se intenda intervenire, dando le più congrue disposizioni, secondo le osservazioni testè formulate, verificando la possibilità di spostare l'attività della manutenzione delle paratoie del sistema Mose nella zona industriale di Porto Marghera, così da garantire la possibilità di usare i bacini dell'Arsenale per il rilancio delle attività cantieristiche pubbliche e private, storicamente

già presenti nell'Arsenale, determinando in questo modo anche l'attivazione di nuovi posti di lavoro.

(3-04174)

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

il Sacrario militare e la Zona monumentale di Cima Grappa sono situati sul monte Grappa, nei comuni di Crespano del Grappa (Treviso), Borso del Grappa (Treviso), Cisono del Grappa (Venezia), Seren del Grappa (Belluno), Paderno del Grappa (Treviso);

il Sacrario, realizzato su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni, si sviluppa, da sud a nord, sul costone di Cima Grappa a 1.776 metri di quota. Il complesso monumentale ospita i resti di 12.615 caduti italiani e 10.295 caduti austro-ungarici, conservati in due distinte strutture, perfettamente collegate tra loro, al centro di una serie di costruzioni destinate a servizi per visitatori e di monumenti commemorativo-religiosi;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 giugno 2013 è stato istituito il Comitato interministeriale per il centenario della prima guerra mondiale, al fine di coordinare la pianificazione, la preparazione e l'organizzazione degli interventi connessi alle commemorazioni;

principio ispiratore di tale intervento era il recupero della memoria storica, da condurre anche attraverso la riscoperta, il restauro e la valorizzazione di luoghi, dei monumenti e dei "paesaggi commemorativi", che sono stati teatro di eventi civili e militari;

ad avviso delle interroganti tassello fondamentale per il recupero e la valorizzazione della memoria della Grande Guerra sono proprio i sacrari militari presenti nelle zone che furono teatro del conflitto e che in diversi casi necessitano di interventi di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo, come nel caso di Cima Grappa;

un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ha previsto il restauro conservativo del Sacrario militare di Cima Grappa e lavori per il ripristino del decoro di parti adiacenti, destinati a spazi espositivi quali parti integranti il "Memoriale diffuso della grande guerra";

il progetto rientra in quello che è stato definito il "masterplan Cima Grappa". Con i 6 milioni e mezzo di euro già disponibili, il Governo ha assicurato il restauro del sacrario militare, l'apertura del percorso espositivo nella caserma Milano, il ripristino completo della galleria Vittorio Emanuele II, la riapertura del Portale Roma, la demolizione dell'ex Base Nato e la riattivazione del bacino di raccolta dell'acqua piovana ai fini dell'approvvigionamento idrico del Grappa;

nelle intenzioni del Governo e nelle attese dell'amministrazione e dei cittadini dei territori coinvolti, i lavori si sarebbero dovuti concludere entro

il 2018, anno del Centenario. A quanto risulta alle interroganti i lavori non sarebbero ancora partiti,

si chiede di sapere quale sia la tempistica dell'inizio dei lavori inseriti nel *masterplan* Cima Grappa e se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di propria competenza, al fine di sollecitare l'avvio degli stessi.

(3-04175)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TOCCI - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la Giunta della Regione Lazio, con deliberazione n. 689 del 24 ottobre 2017, ha approvato la proposta di legge n. 402 del 26 ottobre 2017 recante "Disposizioni in materia di ambiente" e ha trasmesso il testo alle Commissioni competenti per i rispettivi pareri;

la proposta di legge modifica, tra le altre cose, la normativa relativa ai piani di assetto delle aree naturali protette, che riguarda anche il parco regionale dell'Appia Antica;

l'articolo 5 della proposta di legge, la cui rubrica recita "Modifiche alla legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29, recante norme in materia di aree naturali protette regionali", prevede il silenzio-assenso ove il Consiglio regionale non deliberi entro 90 giorni sulla proposta di piano: "Il Consiglio regionale si esprime sulla proposta di piano entro i successivi novanta giorni, decorsi i quali il piano si intende approvato e la Giunta regionale provvede alla relativa pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione";

considerato che:

l'area su cui insiste il parco regionale dell'Appia Antica è vincolata dal piano paesaggistico dell'Appia antica, come ambito 15/12;

ai sensi dell'articolo 145, rubricato "Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione" del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, i piani di assetto dei parchi regionali debbono conformarsi ai piani paesaggistici. "La Regione, afferma il comma 5 dell'articolo 145, disciplina il procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano esaminato la conformità del nuovo piano di assetto con il piano paesaggistico e quali iniziative di competenza siano state assunte per il pieno rispetto delle norme prescrittive previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio;

in caso di non conformità del piano, quali determinazioni di competenza intendano assumere, anche alla luce della recente costituzione del parco archeologico dell'Appia Antica.

(4-08796)

CIOFFI, GAETTI, MIRABELLI, VACCARI, RICCHIUTI, BULGARELLI, GIARRUSSO, MORONESE, MARTON, SERRA, AIROLA, CRIMI, BERTOROTTA, NUGNES, SCIBONA, CASTALDI, MONTEVECCHI, LEZZI, MORRA, SANTANGELO, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, CATALFO, PAGLINI, BOTTICI, PETROCELLI, FUCKSIA, FATTORI, LUCIDI, MARTELLI, MANGILI, PUGLIA, DONNO, ENDRIZZI, COTTI, BLUNDO, VACCIANO, TAVERNA - *Al Ministro dell'interno* -

(4-08797) (Già 2-00256)

CIOFFI, MARTON, SCIBONA, MONTEVECCHI, GIROTTO, NUGNES, LUCIDI, BOTTICI, GAETTI, CAPPELLETTI, CRIMI, SANTANGELO, MORRA, LEZZI, MORONESE, BLUNDO, FUCKSIA, BULGARELLI, PAGLINI, PUGLIA, CASTALDI, VACCIANO, TAVERNA, CATALFO, ENDRIZZI, DONNO, AIROLA, MARTELLI, MANGILI, PETROCELLI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, BERTOROTTA, CIAMPOLILLO, COTTI, SERRA, CANDIANI, DE PETRIS, COMPAGNONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze* -

(4-08798) (Già 2-00290)

CIOFFI, SCIBONA, PEPE, BERTOROTTA, MANGILI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

(4-08799) (Già 3-00304)

CIOFFI, MORRA, TAVERNA, SCIBONA, PEPE, ENDRIZZI, FATTORI, NUGNES, LUCIDI, VACCIANO, MANGILI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

(4-08800) (Già 3-00309)

CIOFFI, CRIMI, ENDRIZZI, GIARRUSSO, GIROTTO, MOLINARI, TAVERNA, BATTISTA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08801) (Già 3-00328)

CIOFFI, SCIBONA, PEPE, MOLINARI, TAVERNA, CAMPANELLA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno -*

(4-08802) (Già 3-00367)

CIOFFI, SCIBONA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*

-

(4-08803) (Già 3-00741)

CIOFFI, AIROLA, MORONESE, NUGNES, PUGLIA, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, SERRA, CATALFO, MONTEVECCHI, SIMIONI, MANGILI, DE PIETRO, MORRA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08804) (Già 3-01003)

CIOFFI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico -*

(4-08805) (Già 3-01234)

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, MORONESE, VACCIANO, LEZZI, SERRA, BLUNDO, CASTALDI, BUCCARELLA, MANGILI, BERTOROTTA, PAGLINI, PUGLIA, NUGNES - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti -*

(4-08806) (Già 3-01397)

CIOFFI, PETROCELLI, BERTOROTTA, MORRA, CASTALDI, SERRA, MONTEVECCHI, MORONESE, PUGLIA, CATALFO, DONNO, FUCKSIA, ENDRIZZI, MANGILI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti -*

(4-08807) (Già 3-01651)

CIOFFI, SCIBONA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*

-

(4-08808) (Già 3-01733)

CIOFFI, MONTEVECCHI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo -*

(4-08809) (Già 3-02045)

CIOFFI, BERTOROTTA, MORONESE, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, DONNO, CIAMPOLILLO, BUCCARELLA, SANTANGELO, MANGILI, TAVERNA, PAGLINI, AIROLA, PUGLIA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie -*

(4-08810) (Già 3-02716)

CIOFFI, CAPPELLETTI, DONNO, SANTANGELO, MORONESE, MORRA, CASTALDI, BERTOROTTA, PETROCELLI, GAETTI, GIROTTO, CATALFO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico -*

(4-08811) (Già 3-03613)

CIOFFI, CRIMI, CAPPELLETTI, MORRA, PUGLIA, MORONESE, AIROLA, GIARRUSSO, SERRA, DONNO - *Al Ministro della giustizia -*

(4-08812) (Già 3-03739)

GAETTI, FATTORI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali -* Premesso che:

con il decreto 31 marzo 2017, n. 72, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali pubblica il regolamento recante disposizioni concernenti l'istituzione e le sedi delle commissioni uniche nazionali (CUN) per le filiere maggiormente rappresentative del sistema agricolo-alimentare, in attuazione dell'articolo 6-bis, comma 1, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2015, n. 91;

l'entrata in vigore di tale decreto ha dato il via alla "soppressione" delle borse merci provinciali a favore delle CUN, a cui viene riservato il ruolo di rilevare i prezzi, ma per assicurare il loro corretto funzionamento è indispensabile che nella predisposizione della normativa di dettaglio siano rispettati i principi della neutralità, di trasparenza e di oggettiva rappresentanza professionale e territoriale;

come si evince dall'articolo del 19 ottobre 2017 pubblicato dalla "Gazzetta di Mantova", la borsa merci di Modena è tuttora il riferimento na-

zionale per la determina dei prezzi dei suini da allevamento e delle scrofe da macello e al 50 per cento dei suini grassi; infatti, la quasi totalità dei contratti annuali di compravendita prevedono che se i rappresentanti di allevatori e macellatori non si accordano sul prezzo, si prenda come riferimento quello della borsa merci di Modena;

considerato che:

il MoVimento 5 Stelle ha presentato alla Camera dei deputati una risoluzione in XIII Commissione permanente (Agricoltura) che impegna il Governo ad assicurare il rispetto del principio di neutralità attraverso una regolamentazione che limiti i possibili conflitti di interessi e che ostacoli intese restrittive alla libera concorrenza;

il M5S ha chiesto al Governo di assicurare anche una oggettiva rappresentanza professionale e territoriale secondo criteri di rappresentatività del mercato e specifiche procedure di nomina e di rinnovo all'interno della CUN e di garantire il rispetto del principio di trasparenza, tramite la predisposizione di un regolamento generale di funzionamento delle CUN, l'accesso regolamentato ai verbali delle riunioni e la pubblicazione dei listini agevolandone l'accessibilità nei modi più funzionali possibili a tutte le categorie interessate,

si chiede di sapere:

se la CUN suini, che si accinge a rilevare l'intera quotazione della filiera, si avvarrà del patrimonio di conoscenza e di professionalità accumulato negli anni dalle commissioni camerali;

in che modo verrà garantito il coinvolgimento, in questa fase di transizione, che prevede la chiusura delle borse merci, di tutte le organizzazioni che sul mercato hanno contribuito, e che tuttora contribuiscono, alla credibilità delle rilevazioni;

quali requisiti siano richiesti per ricoprire l'incarico all'interno della CUN e se il profilo professionale individuato debba rispondere a una comprovata idoneità necessaria per rappresentare gli interessi della categoria di operatori nella quale si è nominati.

(4-08813)

D'ANNA - Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 19 dicembre 2017, il consiglio di amministrazione del CNR aveva posto all'ordine del giorno l'acquisto di un immobile da destinare a nuova sede di Catania;

tale acquisto veniva effettuato con fondi europei in seguito a gara di evidenza pubblica, rispettando tutte le procedure di legge;

tale acquisizione si era resa necessaria, al fine di evitare lo spreco di risorse pubbliche per il pagamento di canoni di affitto molto onerosi;

nello stesso giorno, il sindaco di Catania, Enzo Bianco, avrebbe rivolto un appello dalle colonne del giornale "La Sicilia" al presidente del CNR, esortandolo a non procedere nella formalizzazione dell'acquisto;

questo intervento, forte nei toni e nei contenuti, otteneva il rinvio della decisione in oggetto,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che il vero autore dell'appello sia il sindaco di Catania, che, in quanto ex Ministro dell'interno, dovrebbe essere ben consapevole della rilevanza penale del suo operato;

se risulti che il proprietario del giornale "La Sicilia" sia beneficiario economico del contratto di affitto milionario, che si avvantaggerebbe del mancato acquisto dell'immobile da parte del CNR;

se il Governo sia a conoscenza dei rapporti esistenti tra il sindaco di Catania e il proprietario dell'immobile affittato al CNR;

se non si ritenga opportuno segnalare alla Procura della Corte dei conti il possibile danno erariale derivante dal mancato acquisto della sede, e alla Procura della Repubblica la possibile infiltrazione della criminalità organizzata nella turbativa del procedimento in corso.

(4-08814)

BENCINI, Maurizio ROMANI, MOLINARI, URAS, ORELLANA, STEFANO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149 è stata istituita l'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, denominata "Ispettorato nazionale del lavoro" (INL), con sede in Roma, 4 sedi interregionali e 74 sedi territoriali;

l'INL, divenuto operativo nel gennaio 2017, è nato per accentrare le funzioni ispettive, avendo di mira l'obiettivo della razionalizzazione delle medesime, ovvero per svolgere le attività ispettive già esercitate dal Ministero in indirizzo, dall'INPS e dall'INAIL, coordinando le attività di vigilanza nelle materie di competenza delle citate amministrazioni. Pertanto, l'Ispettorato ha provveduto ad emanare un'apposita circolare, n. 2 del 25 gennaio 2017, con la quale "al fine di assicurare la continuità e l'efficacia dell'azione ispettiva (...), anche in funzione degli obiettivi già prefissati in termini di recupero dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi, si forniscono le prime indicazioni operative sotto il profilo logistico, di coordinamento e di programmazione dell'attività di vigilanza (...). Con successivi provvedimenti (...) saranno disciplinati nuovi modelli organizzativi degli Uffici ed i necessari percorsi formativi, periodici e strutturati, finalizzati ad una proficua armonizzazione tra le differenti competenze professionali del personale ispettivo";

nella prospettiva di sviluppare e di integrare le competenze dei diversi funzionari, la circolare sottolinea l'importanza del coordinamento ope-

rativo, al fine di salvaguardare le peculiarità professionali del personale ispettivo e la necessaria armonizzazione tra le attività svolte da tutto il personale coinvolto;

considerato che ad avviso degli interroganti:

allo stato attuale, il fine avuto di mira, una complessiva razionalizzazione e semplificazione del sistema di controlli in materia di lavoro, sembra ancora del tutto lontano dal ritenersi compiuto. Ed invero, alla luce dei citati aggiornamenti normativi, l'attività ispettiva in materia di sicurezza sul lavoro risulta attualmente ripartita tra le ASL, in via principale, e il nuovo Ispettorato nazionale, limitatamente ad alcuni profili di rischio. Quella in materia di tutela del lavoro, contribuzione e legislazione sociale è ripartita tra l'Ispettorato nazionale e, fino all'esaurimento dei ruoli, INPS e INAIL. Ed infatti, l'Ispettorato nazionale del lavoro integra, in un'unica struttura, i servizi ispettivi facenti capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, all'INPS e all'INAIL, senza tuttavia assorbire le competenze attribuite alle aziende sanitarie locali, principali organismi di vigilanza in materia di adempimenti, ex decreto legislativo n. 81 del 2008;

dalle sigle sindacali più rappresentative si apprende di una situazione che rischia di creare grandi problemi agli operatori. In particolare, nella richiesta di incontro sul decreto ministeriale "Missioni Vigilanza", avanzata dalla CGIL (funzione pubblica), CISL (FP INPS), UILPA, in data 19 dicembre 2017, si legge: "Con nota del 5 dicembre scorso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha trasmesso alla Presidenza dell'Istituto il decreto ministeriale in oggetto che, con effetto entro il 31 gennaio di ogni anno, trasferisce in capo all'Ispettorato Nazionale del Lavoro le risorse finanziarie destinate a sostenere gli oneri di missione del personale ispettivo di INPS ed INAIL. È di tutta evidenza che un simile provvedimento, al di là dei profili interpretativi legati al richiamo dell'articolo 23 del DPCM del 23 febbraio 2016, citato quale presupposto dello stesso decreto ministeriale, se non chiarito nei suoi aspetti applicativi rischia di determinare solo un ulteriore appesantimento burocratico, sia in termini di adempimenti per gli ispettori chiamati ad operare sul campo sia in termini di possibili sovrapposizioni per le stesse Amministrazioni coinvolte, che mal si concilia con l'esigenza di una vigilanza celere, efficace e scevra da inutili orpelli che al contrario il DM rischia di generare. Il citato provvedimento si inserisce, naturalmente, nel quadro più generale delle criticità generate a seguito della riforma dei servizi ispettivi voluta dal Governo attraverso l'approvazione del Jobs Act. Una riforma a costo zero che, oltre a destare forti preoccupazioni per il personale interessato, potrebbe determinare pericolose ripercussioni sulle casse dell'Istituto, preposto per legge alla tutela del welfare del Paese. Non a caso, secondo le informazioni in nostro possesso, i dati relativi agli accertamenti ispettivi nel corso del 2017 denotano già uno scostamento significativo rispetto agli standard raggiunti negli anni precedenti";

considerato inoltre che il fenomeno delle sovrapposizioni delle ispezioni potrebbe essere risolto attraverso il collegamento tra le banche dati telematiche dei vari enti. Ed ancora, quanto all'uniformità di comportamento

tra tutti gli ispettori coinvolti dalla suddetta riforma, basterebbe applicare omogeneamente la cosiddetta procedimentalizzazione dell'attività ispettiva, introdotta dall'art. 33 della legge n. 183 del 2010,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda avviare le opportune verifiche, al fine di valutare, nel dettaglio, gli effetti derivanti dall'istituzione dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro e, al contempo, i dati relativi agli accertamenti ispettivi nel corso del 2017, parametrando agli *standard* raggiunti negli anni precedenti;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire il buon andamento dell'attività ispettiva;

se intenda, a tal fine, disporre un'audizione congiunta di tutte le collettività coinvolte, affinché gli elementi di criticità evidenziati possano formare oggetto di specifico confronto e, conseguentemente, di risoluzione.

(4-08815)

COTTI - Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno, della difesa e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nell'area metropolitana di Cagliari insiste la spiaggia del Poetto, delicato e riconosciuto compendio naturalistico di rinomata bellezza e straordinaria valenza paesaggistica;

negli oltre 10 chilometri di estensione della spiaggia gravitano, direttamente sull'arenile, nell'estensione di oltre 100.000 metri quadri complessivi, ben 8 stabilimenti balneari riservati agli appartenenti al corpo di Polizia di Stato, Guardia di finanza, Vigili del fuoco, Aeronautica, Esercito, Carabinieri, Marina militare (ufficiali e sottufficiali), ai loro familiari e ospiti;

la spiaggia del Poetto è tutelata con vincolo paesaggistico (art. 142, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modifiche e integrazioni) e con vincolo di conservazione integrale (art. 2, comma 1, lettere *a*), *g*), della legge regionale n. 23 del 1993), ricadendo conseguentemente in area di tutela ambientale assoluta del piano paesaggistico regionale (classificata "campi dunari e sistemi di spiaggia", fra i beni paesaggistici ambientali, *ex art.* 143 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modifiche e integrazioni) ed è individuata come zona "H" dai vigenti piani urbanistici comunali;

già nel 1989, a pochi anni dall'abbattimento dei casotti, la spiaggia del Poetto si trovava visibilmente in una situazione di crescente degrado, con preoccupanti fenomeni di erosione, tanto che nel 2001 si diede corso a un ripascimento della spiaggia, con infausto esito, in ragione del danno patrimoniale dovuto all'esecuzione di opere in difformità dalle prescrizioni contrattuali, con sabbie di qualità e composizione ben differenti e meno pregiate rispetto alle originarie che caratterizzavano la bellezza del compendio;

gli studi scientifici hanno dimostrato che il fenomeno dell'erosione è dovuto principalmente alla cospicua costruzione negli anni di stabilimenti balneari in muratura e relativi bracci a mare con relativo e notevole impatto sull'arenile;

rilevato che a quanto risulta all'interrogante:

a seguito di convenzione, rep. 646 del marzo 2015 e determinazione della Direzione generale del "Servizio del Genio Civile di Cagliari", la Regione Sardegna ha delegato la Provincia di Cagliari all'attuazione di "Lavori di manutenzione straordinaria dello stabilimento balneare Lido del Finanziere al Poetto di Quartu Sant'Elena", autorizzando il finanziamento di 570.987 euro a valere sul bilancio regionale;

nel corso della progettazione preliminare venne a constatarsi uno stato dei luoghi differente da quello rappresentato nel progetto di stabilimento balneare autorizzato il 28 aprile 1973, per la presenza di numerose opere abusive realizzate negli anni, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: camminamenti costruiti sulla spiaggia con un massetto di calcestruzzo (lunghezza totale di 287 metri. e larghi 1 metro); veranda antistante il corpo di fabbrica principale e sul lato mare costruita sulla spiaggia con un vespaio in pietrame massetto in calcestruzzo e pavimentata (155 metri quadri), muri perimetrali (31 metri), fosse settiche con liquami, tettoie, vani tecnici, eccetera;

per poter procedere agli interventi di manutenzione si è reso necessario demolire gli abusi edilizi non conformi ad autorizzazione (con smaltimento in discarica autorizzata di misto di costruzione e demolizione quantificato in oltre 120.000 litri) e ripristinare lo stato originario dei luoghi, con ciò comportando una spesa di circa 42.000 euro di risorse pubbliche;

gli interventi citati si sono conclusi nel maggio del 2016 con la seguente attestazione: "Le opere realizzate in difformità dall'Autorizzazione di cui al progetto del 28/04/1973 ed attualmente in condizioni precarie e pericolose sono state eliminate e lo stato dei luoghi è stato ripristinato secondo le condizioni ante lavori",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e delle problematiche esposte;

fatto salvo l'operato della magistratura a riguardo, quali provvedimenti siano stati intrapresi nei confronti degli autori degli abusi edilizi rilevati nello stabilimento balneare della Guardia di finanza;

se intendano attivarsi affinché siano chiariti i motivi per cui sono state utilizzate risorse pubbliche della Regione Sardegna per assicurare gli interventi di natura manutentiva e la demolizione degli abusi edilizi in aree peraltro sottratte al Demanio regionale;

se si intenda recuperare le somme impiegate per la demolizione degli abusi edilizi, ponendole a carico degli autori degli stessi;

se possano escludere che non vi siano ulteriori casi di abuso edilizio, come quelli descritti, negli stabilimenti balneari elencati;

quali siano le ragioni della permanenza di queste strutture, che privano i cittadini dell'utilizzo di un bene pubblico, tanto da apparire come privilegio anacronistico, ovvero se intendano restituire la spiaggia alla libera fruizione dei cittadini, liberandola da un così notevole impatto sull'arenile che favorisce il fenomeno dell'erosione.

(4-08816)

PUGLIA, NUGNES, MORRA, CASTALDI, DONNO, GIARRUSSO, PAGLINI, MORONESE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'interno -*

(4-08817) (Già 3-04139)

DONNO, CASTALDI, SANTANGELO, LEZZI, BUCCARELLA, GIROTTI, PUGLIA, SERRA, MORRA, CRIMI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali -*

(4-08818) (Già 3-00509)

DONNO, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, MORRA, MORONESE, CRIMI, PAGLINI, SANTANGELO, GAETTI, PUGLIA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico -*

(4-08819) (Già 3-02006)

DONNO, BOTTICI, MORONESE, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, LUCIDI, SCIBONA, SANTANGELO, BERTOROTTA, TAVERNA, PUGLIA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale -*

(4-08820) (Già 3-02811)

DONNO, MORONESE, BERTOROTTA, GIARRUSSO, SANTANGELO, PUGLIA, PAGLINI, GAETTI, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali -*

(4-08821) (Già 3-03036)

DONNO, PAGLINI, SANTANGELO, PUGLIA, BLUNDO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, MORONESE - *Al Ministro dello sviluppo economico -*

(4-08822) (Già 3-03185)

DONNO, MORONESE, GIARRUSSO, PAGLINI, PUGLIA - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie -*

(4-08823) (Già 3-03270)

LUCIDI - *Al Ministro dello sviluppo economico -* Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 3-04074, pubblicato il 24 ottobre 2017, nella seduta n. 904, il primo firmatario della presenta interrogazione chiedeva di appurare la conformità delle dichiarazioni fatte nel corso del tavolo ministeriale condotto e gestito dall'unità per la gestione delle vertenze (UGV) delle imprese in crisi del Ministero dello sviluppo economico per la gestione della crisi dell'azienda Novelli;

durante le riunioni svoltesi presso il Ministero dello sviluppo economico, gli amministratori locali espressero contributi significativi a favore della cessione del gruppo Novelli ad Alimentitaliani Srl, adducendo le seguenti motivazioni: un'offerta di acquisizione accoglibile, in quanto offre la soluzione ai problemi" chiedendo di compiere azioni "indipendentemente dalle sorti della società;

considerato che in data 22 dicembre 2017 è stata data notizia del dichiarato fallimento della società Alimentitaliani Srl;

considerato infine che a quanto risulta all'interrogante ad oggi nessuna risposta è pervenuta per l'atto di sindacato ispettivo citato e, nel frattempo, sono sopraggiunte clamorose novità relativamente a tale vicenda,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

come valuti il ruolo avuto degli amministratori ammessi al tavolo ministeriale, alla luce del fallimento dell'azienda in questione, considerate anche le possibili ripercussioni a livello giudiziario.

(4-08824)

PIGNEDOLI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali -* Premesso che:

l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha provveduto ad aggiornare la tabella TA 20 relativa ai prodotti alcolici, introducendo rilevanti novità, mediante l'istituzione di nuovi codici, la soppressione della denominazione e la soppressione di alcuni codici;

tra le soppressioni sono inclusi i codici CPA W200 dei vini frizzanti che, a decorrere dal 31 gennaio 2018, avranno un unico codice CPA W300, ovvero lo stesso degli spumanti;

secondo detta previsione, il cliente estero dovrebbe pagare le accise anche sui vini frizzanti, finora non previste, sicché il prodotto diventerebbe meno competitivo e appetibile per il consumatore finale, con conseguente pregiudizio per le imprese italiane;

a causa della tassazione dei vini frizzanti, le aziende rischiano di non avere la copertura della garanzia, pur non riuscendo ad aumentare il prezzo di vendita in tempi brevi;

sul piano amministrativo, le imprese avrebbero difficoltà ad aggiornare nei tempi previsti i *software* che emettono gli e-AD,

si chiede di sapere:

quali siano state le motivazioni tecnico-giuridiche che hanno portato alla revisione e alla modifica del sistema dei codici doganali;

se siano state valutate le conseguenze sulle imprese che producono i vini in oggetto, già alle prese con le difficoltà derivanti da uno scenario internazionale estremamente complesso;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per supportare le imprese vitivinicole italiane rispetto all'annunciato cambiamento in una fase nella quale già faticosamente stanno cercando di posizionarsi sui mercati internazionali.

(4-08825)

PIGNEDOLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

nelle scorse settimane, l'Emilia occidentale ed in particolare le province di Reggio Emilia, Parma e Modena sono state colpite da un'eccezionale ondata di maltempo, con piogge incessanti, che hanno rapidamente sciolto la neve caduta nei giorni antistanti, ingrossando rapidamente fiumi e torrenti;

in poche ore, quelle stesse province hanno dovuto apprestare interventi di emergenza, dovendo confrontarsi con un fenomeno di segno opposto alla precedente condizione di siccità;

la situazione più critica si è prodotta a Brescello, in provincia di Reggio Emilia, dove l'argine del fiume Enza, in località Lentigione, ha ceduto e un migliaio di cittadini sono stati sfollati dalle loro abitazioni;

il passaggio della piena in provincia di Parma ha provocato l'interruzione di molte utenze elettriche, soprattutto nelle aree appenniniche, mentre nella bassa si faceva fronte all'acqua che fuoriusciva dagli argini con idrovore e sacchi di sabbia;

il torrente Parma ha toccato il livello *record* di 9,47 metri ed è, conseguentemente, tracimato, così a Sorbolo il colmo di piena del torrente Enza è arrivato al livello di 12,44 metri, superiore al massimo storico raggiunto nel febbraio 2016 (11,63 metri); lo stesso è accaduto per il fiume Secchia in

provincia di Modena, obbligando le autorità alla chiusura di ponti e collegamenti;

le popolazioni coinvolte hanno subito danni ingenti, sia per il disagio abitativo, che si è prodotto, sia per le interruzioni prolungate di pubblici esercizi;

considerato che:

per gli abitanti di Lentigione di Brescello, che ha visto l'inondazione del centro abitato e della zona industriale, con l'evacuazione di oltre 2.000 persone, ancor più grave è stato non essere allertati in tempi adeguati e non avere ricevuto un avviso di evacuazione dagli organismi preposti, soprattutto relativamente alla notte tra i giorni 11 e 12 dicembre;

nel comune di Brescello, a Reggio Emilia, sono state attivate misure di assistenza per circa 1.150 persone a cura della Protezione civile e sono stati praticati lavori urgenti di sistemazione;

la Regione Emilia-Romagna, che ha richiesto lo stato di emergenza, ha stimato i danni in circa 105 milioni di euro e ha proceduto, immediatamente, a stanziare risorse per due milioni di euro per gli interventi di immediata urgenza,

si chiede di sapere:

quali siano state le cause della situazione descritta e quali siano le responsabilità individuate o da individuare in riferimento ad una gestione dell'emergenza a parere dell'interrogante inadeguata alla gravità della situazione e come siano giustificabili le falle nella catena di informazione e allerta indispensabili in questi casi;

quali siano le iniziative poste in essere e da disporre utilmente in favore dei cittadini interessati, anche al fine di consentire loro, mediante una chiara informazione, di conoscere forme e modi per chiedere ed ottenere il risarcimento dei danni subiti;

se si intenda disporre, e in quale misura, uno stanziamento concreto di sostegno alle popolazioni e alle attività produttive prostrate a causa dei danni subiti.

(4-08826)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 920ª seduta pubblica del 21 dicembre 2017, a pagina 199, nel titolo: "Testo integrale della relazione orale della senatrice De Biasi sul disegno di legge n. 1324", sostituire le parole: "n. 1324" con le seguenti: "1324-B".

Nello stesso resoconto, a pagina 263, inserire, dopo l'intestazione il seguente testo dell'interrogazione 4-08795:

"Premesso che:

il signor P. O., nato ad Aragona, provincia di Agrigento, è stato ricoverato in data 8 gennaio 2016 al reparto di Neurochirurgia dell'azienda ospedaliera policlinico "Vittorio Emanuele" di Catania per essere sottoposto a intervento neurochirurgico, finalizzato alla risoluzione della patologia di "mielopatia compressiva in corrispondenza delle vertebre C3 e C4". Il signor P. O. è deceduto in data 5 marzo 2016 presso l'azienda ospedaliera "Gravina" di Caltagirone, dove era stato trasferito in data 21 gennaio 2016, dopo essere stato sotto posto presso l'ospedale di Catania a due interventi, il secondo dei quali resosi necessario a causa di complicazioni;

l'atto di sindacato ispettivo 4-07030, presentato in Senato il 21 febbraio 2017, riporta che: "durante i sei mesi precedenti il ricovero del signor P., da agosto 2015 a gennaio 2016, nel solo reparto di terapia intensiva e rianimazione del policlinico Vittorio Emanuele di Catania sono stati riscontrati, per stessa ammissione della direzione sanitaria, ben 14 casi, su 84 ricoveri, di contrazione di germi nosocomiali particolarmente resistenti, molti dei quali possono portare alla morte del paziente";

nella risposta del ministro Lorenzin, del 2 agosto 2017, all'interrogazione sopra citata si legge: a) "il Ministro si riserva di valutare, quando saranno disponibili maggiori e più certi elementi fattuali, di adottare iniziative, anche di natura ispettiva, al fine di garantire che nelle strutture ospedaliere menzionate siano assicurati gli standard igienico-sanitari a tutela della salute dei pazienti ivi ricoverati"; b) "durante i 6 mesi precedenti all'episodio, nel reparto di Rianimazione sono stati riscontrati 14 isolamenti in pazienti gravemente compromessi e un isolamento per "Pseudomonas Aeruginosa" in data 14 dicembre 2015. L'azienda di Catania ha precisato che l'isolamento di un germe non corrisponde all'infezione che il germe stesso può determinare, in quanto, in assenza di segni clinici o sintomi, è identificato come colonizzazione e non richiede terapia. Diverso è il caso in cui le alterazioni cliniche o di laboratorio sono segni identificativi di un'infezione conclamata, che deve essere prontamente ed adeguatamente trattata";

dalla relazione "Brevi osservazioni alla consulenza tecnica redatta su incarico del P.M. in relazione al decesso di P. O.", elaborata l'8 febbraio 2017, dalla dottoressa Antonella Milana (specialista, medico legale di Catania e consulente della parte offesa) si apprende che: "L'exitus è pertanto da ricon-

durre alle complicanze verificatesi a seguito dell'intervento di cui si tratta che ha visto dal punto di vista funzionale un grave peggioramento delle condizioni preoperatorie del Parla e al verificarsi di una grave infezione nosocomiale non opportunamente diagnosticata e trattata",

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per appurare i fatti descritti e le eventuali responsabilità dell'azienda ospedaliera policlinico "Vittorio Emanuele" di Catania nel caso del decesso del signor P. O.;

se non ritenga di avviare tutte le iniziative, anche di natura ispettiva, per verificare quali siano state le cause che hanno fatto insorgere le infezioni nosocomiali verificatesi nel reparto di rianimazione dell'azienda ospedaliera policlinico "Vittorio Emanuele" di Catania, tra il 2015 e il 2016."